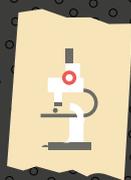




*Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

*Diario degli eventi del MIUR
durante la Presidenza Italiana
del Consiglio dell'Unione Europea*



2014 Presidenza Italiana
del Consiglio
dell'Unione Europea

DIARIO DEGLI EVENTI ORGANIZZATI
DAL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE,
DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA (MIUR)
DURANTE IL SEMESTRE DI PRESIDENZA ITALIANA
DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

Luglio - Dicembre **2014**

INDICE

1.

PREMESSA 7

2.

DISCORSO DEL
MINISTRO
AL PARLAMENTO
EUROPEO

Istruzione e formazione 12

Ricerca 13

Spazio 15

3.

PROGRAMMA

Ricerca e Innovazione 18

Spazio 20

Istruzione e formazione 21

4.

RISULTATI

Competitività 24

Ricerca e Innovazione 24

Spazio 25

Istruzione e formazione 26

5.

RICERCA E INNOVAZIONE, SPAZIO

5.1 Consiglio Informale Competitività, parte Ricerca 28

Documento di Lavoro 28

Intervento del Ministro Giannini 32

5.2 Consiglio Competitività, parte Ricerca 36

◦ Documento di Lavoro 36

◦ Intervento del Ministro Giannini 38

5.3 Consiglio Competitività, parte Ricerca 39

◦ Documento di Lavoro 39

◦ Intervento del Ministro Giannini 44

◦ Conclusioni del Consiglio sulla relazione 2014 sui progressi
compiuti nello spazio europeo della ricerca 45

◦ Conclusioni del Consiglio su un partenariato per la ricerca
e l'innovazione nell'area mediterranea 49

◦ Conclusioni del Consiglio sul tema "Ricerca e Innovazione
come fattori di rilancio della crescita" 53

5.4 Consiglio Competitività, parte Spazio 58

◦ Documento di Lavoro 58

◦ Intervento del Ministro Giannini 61

◦ Conclusioni del Consiglio "Sostenere la rinascita spaziale
europea: orientamenti e sfide future" 62

GLI EVENTI 67

6.

ISTRUZIONE

◦ Documento di Lavoro 128

◦ Intervento del Ministro Giannini 132

◦ Conclusioni del Consiglio sull'imprenditorialità nell'istruzione
e nella formazione 133

◦ Documento di riflessione della presidenza
"The Economic Case for Education" 139

GLI EVENTI 142

RINGRAZIAMENTI 166



PREMESSA

Nel corso del semestre di Presidenza italiana siamo riusciti a portare a termine tutti gli ambiziosi traguardi che ci eravamo posti, finalizzando positivamente importanti dossier ed evidenziando il ruolo della ricerca e dell'innovazione per la crescita competitiva dell'Europa e la rilevanza strategica di un Partenariato in ricerca e innovazione nell'area mediterranea, che vedrà l'Italia in un ruolo di leader nella futura iniziativa.

Questo successo è stato possibile grazie ad un ottimo lavoro di squadra ed è per questo motivo che ho voluto racchiudere in una pubblicazione le tappe della nostra avventura che, come Ministero dell'Istruzione e della Ricerca, ci ha visti impegnati su più fronti. Nel definire le priorità della Presidenza italiana abbiamo voluto innanzitutto sottolineare l'importanza della ricerca e dell'innovazione come leve per promuovere la crescita reale e l'occupazione nell'Unione europea. In quest'ottica, abbiamo proposto al Consiglio Competitività (Ricerca) di dicembre 2014 una discussione politica sul ruolo di ricerca e innovazione come fonte di crescita e di sviluppo e sono state adottate quattro Conclusioni del Consiglio.

L'azione decisa e determinata dell'Italia ha consentito di far approvare al Consiglio Competitività (Ricerca) del 5 dicembre una tabella di marcia che impegna tutti gli Stati Membri ad accelerare il cammino verso la realizzazione di un autentico Spazio Europeo della Ricerca, il nuovo "mercato unico" della conoscenza, volto a garantire la libera circolazione di conoscenze, idee, innovazione e tecnologia.

Il secondo risultato è stato il lancio di un "Partenariato per la Ricerca e l'Innovazione nell'Area Mediterranea" (PRIMA) concentrato sui temi della sicurezza e salubrità delle risorse alimentari e idriche, per rafforzare strategicamente la cooperazione con i Paesi partner dell'Area Mediterranea, nell'ottica di estendere il concetto di spazio comune della ricerca a quell'area. Riconoscendo l'importanza del Mediterraneo, la Presidenza ha presentato al Consiglio il lavoro svolto nel corso del semestre per definire una "strategia comune per il Mare Mediterraneo" (Iniziativa BLUEMED) - basata su sinergie e complementarietà nei settori marino e marittimo - che possa fornire un punto di riferimento unitario per gli investimenti regionali, nazionali e dell'UE.

La Presidenza ha raggiunto un importante risultato anche nel settore dello Spazio, facendo registrare una generale consapevolezza che il settore spaziale debba essere ulteriormente rafforzato perché rappresenta inequivocabilmente uno dei motori dell'economia europea, tanto per gli aspetti di ricerca e innovazione, quanto per quelli industriali e applicativi a esso connessi.

L'istruzione e la formazione sono stati posti al centro dell'impegno per la crescita e la creazione di posti di lavoro, raggiungendo nel semestre tre importanti risultati. In primo luogo il Consiglio ha riaffermato con forza che l'istruzione deve essere considerata una priorità, se si vuole veramente rendere più efficace la strategia per la crescita "Europa 2020".

Il secondo risultato è stato l'approvazione di Conclusioni del Consiglio sull'imprenditorialità nell'istruzione e nella formazione che pongono le basi per sostenere lo sforzo delle istituzioni di istruzione e formazione per promuovere l'imprenditorialità nei percorsi di apprendimento e per dare un nuovo impulso alla diffusione della cultura imprenditoriale in Europa.

Infine, la Presidenza ha ritenuto essenziale porre all'attenzione del Consiglio il tema di come rendere la mobilità parte integrante dell'istruzione e formazione di tutti i giovani europei ed è stata accolta la proposta di preparare, sotto Presidenza lettone, una dichiarazione politica degli Stati Membri a sostegno del Programma Erasmus + che indichi anche un target percentuale da raggiungere per le esperienze di mobilità. Desidero ringraziare tutti quelli che hanno collaborato fattivamente per rendere possibile il raggiungimento di questi importanti obiettivi.

Ministra Stefania Giannini





**DISCORSO DEL
MINISTRO AL
PARLAMENTO
EUROPEO**

Cara Presidente, Colleghi,

È per me un grande piacere partecipare oggi a questa importante audizione e sono grata alla Presidenza e alla Commissione per la disponibilità e l'interesse dimostrati.

Conscia del rilievo che assumerà la Presidenza italiana dell'Unione Europea e delle responsabilità che attendono il nostro Paese di qui a pochissimi giorni, mi appresto a illustrarvi sinteticamente le principali linee di azione e le priorità della prossima Presidenza nei settori dell'istruzione, della ricerca e dello spazio.

Prima di entrare nel dettaglio, tuttavia, permettetemi un paio di brevi considerazioni iniziali.

La prima. Dobbiamo essere tutti ben consapevoli della straordinaria opportunità che si presenta al nostro Paese con il Semestre Europeo. Due circostanze cospirano, per così dire, ad attribuire alla Presidenza italiana un rilievo affatto particolare. La prima è la coincidenza tra l'avvio del Semestre e l'inizio della nuova programmazione settennale sia dei Fondi Strutturali sia della competizione del Programma "Horizon 2020".

All'Italia verrà affidata la responsabilità e, insieme, l'occasione di indicare alcune linee strategiche nei settori della ricerca e della formazione che potranno a loro volta costituire importanti priorità e "parole-chiavi" della nuova programmazione europea. Il tutto in congiunto con la programmazione nazionale della ricerca che vede già operante una cooperazione stretta all'insegna delle cosiddette "specializzazioni intelligenti" fra realtà regionali e coordinamento nazionale. La seconda coincidenza è quella propriamente politica.

L'Italia guiderà la transizione dalla vecchia alla nuova Commissione dopo le elezioni di maggio. Ciò significa che spetterà a noi seminare quello che si potrà raccogliere poi negli anni del nuovo governo europeo. Spetterà a noi tracciare un percorso che andrà poi meglio definendosi negli anni a venire. Come potete immaginare, si tratta di responsabilità importanti e ineludibili sulle quali occorrerà lavorare con determinazione e grande impegno.

La seconda considerazione, prima di illustrarvi nel dettaglio le nostre tematiche per il Semestre. E' mia profonda convinzione che l'attuale, grave quadro di crisi (anche politica) nel quale l'Europa si trova possa essere superato con investimenti massicci nella ricerca, nell'innovazione e nella formazione. Nella ricerca perché ciò significa rendere l'Europa più competitiva, dotata di solide infrastrutture che fungano da veri e propri hub per l'innovazione e per il technology transfer. Nella formazione, perché un'educazione diffusa è non solo la migliore garanzia di un futuro europeo più consapevole, più solidale ma anche lo strumento più efficace per la diffusione di professionalità adatte alle sfide che ci attendono. Lasciatemelo dire allora: l'Europa dell'educazione è, dunque, l'Europa del futuro.

Istruzione e formazione

In linea con le grandi priorità della Presidenza italiana e con gli obiettivi della Strategia Europa 2020, la nostra azione sarà mirata ad approfondire il futuro ruolo dell'istruzione nell'agenda della crescita, con particolare attenzione ai temi dell'occupazione giovanile, dell'innovazione tecnologica, della formazione tecnico-professionale - sia secondaria che

post secondaria (universitaria e non) - e del rapporto scuola-lavoro.

Con questo obiettivo, proporremo in occasione del Consiglio di dicembre, una discussione politica sottolineando in particolare l'impatto positivo degli investimenti nel settore dell'istruzione per una crescita economica sostenibile e il ruolo dell'istruzione per stimolare la competitività e creare occupazione. In questo stesso contesto, presenteremo inoltre Conclusioni del Consiglio che pongano l'accento sul ruolo dell'educazione all'imprenditorialità.

In questa cornice, l'Italia intende inoltre rilanciare il dibattito sul "ruolo dell'istruzione nell'era digitale", organizzando l'11 Dicembre a Bruxelles, insieme alla Commissione, una Conferenza a livello ministri mirata ad accrescere la consapevolezza sul potenziale dell'istruzione digitale, verificare i progressi fatti rispetto al piano di azione dell'iniziativa europea "Opening Up Education", ma anche ad attirare l'attenzione sul ruolo dell'istruzione nella trasmissione dei valori e nella formazione di cittadini istruiti e consapevoli.

Infine, la Presidenza intende avviare un dialogo su come il nuovo Programma Erasmus Plus possa essere meglio e più efficacemente utilizzato per migliorare la cooperazione internazionale tra le istituzioni per l'alta formazione e per rendere più diffusi i programmi di mobilità studentesca.

Nella consapevolezza del ruolo che l'istruzione e la formazione dottorale possono giocare per stimolare l'innovazione, l'imprenditorialità e la competitività delle piccole e medie imprese, la Presidenza ha in programma l'organizzazione di un Forum europeo a Padova il 20-21 novembre per rilanciare i principi per un'innovativa formazione dottorale, con l'obiettivo di rafforzare la dimensione internazionale della formazione dottorale europea, in linea con le raccomandazioni della Conferenza Ministeriale del Processo di Bologna tenutasi a Bucarest. Infine, intendiamo proporre come nuovi temi per future discussioni quello del benessere a scuola e quello dello studio della lingua straniera nella scuola dell'infanzia.

Consapevole del ruolo importantissimo che il multilinguismo riveste nel quadro della cooperazione educativa dell'Unione Europea, la Presidenza sottolineerà il tema con un evento a Firenze il 25-26 settembre, in occasione della Giornata Europea delle Lingue. Infine, la Presidenza sosterrà il coinvolgimento delle organizzazioni del Terzo Settore nei programmi per lo studio di sostegno, per la prevenzione all'abbandono scolastico e per l'ampliamento dell'accesso all'istruzione accademica e di alta formazione tecnica, che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020.

Ricerca

La Presidenza italiana ha innanzitutto in programma di proporre una discussione politica e Conclusioni del Consiglio sul ruolo di ricerca e innovazione come fonte di crescita e di sviluppo, sulla base dell'attesa Comunicazione della Commissione sull'argomento. L'obiettivo sarà quello di mettere in luce il ruolo della ricerca e dell'innovazione come motori della crescita e dell'occupazione e per la transizione dei nostri sistemi produttivi verso un modello più intelligente, sostenibile e inclusivo.

In tale contesto, anche in previsione della revisione della Strategia Europa 2020, la Presidenza presterà particolare attenzione ad aspetti quali: l'impatto della ricerca sull'innovazione; le riforme necessarie per migliorare l'ecosistema dell'innovazione; il coordinamento tra i vari sistemi della ricerca nazionali, in modo particolare nell'ambito delle grandi sfide, delle infrastrutture e del capitale umano; l'agevolazione degli investimenti in ricerca e innovazione e il collegamento tra ricerca pubblica e privata e tra sistema della ricerca e impresa, per ottenere una positiva ricaduta su crescita e occupazione.

Intendiamo inoltre consolidare il consenso politico su una nuova iniziativa strategica di partenariato con i Paesi del Mediterraneo. In continuità con i risultati conseguiti durante la Presidenza ellenica, l'Italia intende far ulteriormente avanzare l'iniziativa per una "Partnership in Research and Innovation in the Mediterranean Area" (PRIMA). A tale proposito, è nostra intenzione proporre un dibattito a livello ministeriale preparatorio di Conclusioni del Consiglio a dicembre, con l'obiettivo di invitare la Commissione a formulare la proposta per un nuovo programma congiunto ex Art. 185.

In linea con il grande rilievo che attribuiamo al settore marino-marittimo e alla "crescita blu", la Presidenza lavorerà in raccordo con la Commissione e gli Stati Membri per la definizione di un'iniziativa faro sulla "crescita blu" nel Mediterraneo. Inoltre organizzeremo tre eventi in collaborazione con la Commissione:

- una conferenza a Napoli il 3-4 Novembre sulle sfide nel Mediterraneo nel settore delle acque interne e marine;
- Una conferenza a Torino l'8 e 9 ottobre sulla Bioeconomia;
- La conferenza EurOcean 2014 a Roma dal 7 al 9 ottobre.

Un altro obiettivo della Presidenza sarà stimolare un rinnovato impegno degli Stati Membri per la realizzazione di un autentico Spazio Europeo della Ricerca che costituisce un elemento di cruciale importanza per la valorizzazione del capitale umano - in particolare dei giovani ricercatori - la libera circolazione di conoscenze, idee, innovazione e tecnologia e l'allineamento delle agende strategiche dei sistemi nazionali di ricerca, al fine di ridurre la frammentazione ed eliminare le duplicazioni inutili. Pertanto, anche in vista del secondo rapporto annuale sull'avanzamento dell'ERA, la Presidenza proporrà un dibattito politico con l'obiettivo di adottare Conclusioni al Consiglio di dicembre. Per promuovere un rinnovato impegno dell'Unione sul tema della valorizzazione delle professioni della ricerca, con il supporto della Commissione, la Presidenza ospiterà una conferenza a Trento il 18 e 19 novembre sulla "Promozione dei talenti e la diffusione dell'eccellenza" nell'ambito del Programma Marie Curie.

Convinti che le Infrastrutture di Ricerca siano fondamentali per accrescere la capacità europea di generare nuove idee e creare occupazione, intendiamo dedicare a questo tema il Consiglio Informale che si terrà a Milano il 22 luglio.

Intendiamo infine promuovere un dibattito politico su Scienza e Società, dedicato ai temi della responsabilità sociale dei ricercatori e degli innovatori. In tale contesto, organizzeremo a Roma dal 19 al 21 novembre una conferenza mirata a preparare le future attività del programma "La Scienza con e per la Società" con particolare riferimento al Patrimonio culturale europeo.

Spazio

Lo spazio rappresenta un settore in continuo progresso, che può svolgere sempre più un importante ruolo per la crescita, l'occupazione e l'innovazione in Europa.

La politica spaziale europea, realizzata sia attraverso strategie comuni, sia grazie alla capacità dei singoli Stati Membri, costituisce dunque un importante strumento per sostenere l'implementazione della Strategia Europa 2020. D'altro canto, la ricerca e le tecnologie spaziali e i servizi a esse collegati sono sempre più rilevanti per sostenere le sfide principali della società, così come individuate nell'ambito del programma Orizzonte 2020.

Per questi motivi, una delle priorità della Presidenza italiana sarà il rafforzamento della comunità spaziale europea, sia mediante la valorizzazione degli investimenti passati, sia tramite l'ottimale utilizzazione di quelli previsti dall'attuale quadro finanziario pluriennale. Infatti, per i prossimi sette anni sono stati stanziati circa 12 miliardi di Euro, per Galileo-EGNOS, Copernicus, e per la ricerca in Orizzonte 2020, che rappresentano un incremento senza precedenti del sostegno dell'UE alle iniziative nel settore spaziale. A questi vanno aggiunte le risorse dell'Agenzia Spaziale Europea, pari a circa 3 Miliardi di Euro all'anno, e gli investimenti nazionali.

La presidenza italiana si concentrerà inoltre sul tema delle relazioni UE-ESA, proseguendo l'eccellente lavoro svolto dalla Presidenza greca. Uno dei principali obiettivi sarà quello di giungere, possibilmente entro il 2014, all'identificazione di possibili soluzioni in grado di favorire l'avvio di una nuova fase di relazioni e collaborazione tra l'Unione e l'Agenzia Spaziale europea, così come previsto dalle Conclusioni del Consiglio del febbraio 2013. Nella logica del miglioramento del quadro normativo per lo spazio in Europa, attendiamo la presentazione da parte della Commissione di una proposta di direttiva sull'identificazione e la diffusione dei dati satellitari di osservazione della Terra ad alta risoluzione (HRSD) a fini commerciali. L'obiettivo della presidenza Italiana sarà di presentare un Progress report riguardante la citata proposta di direttiva e, se possibile, arrivare all'adozione di un "Orientamento Generale".

Vorremmo inoltre avviare una riflessione sullo sviluppo di ulteriori iniziative per lo spazio a sostegno delle politiche e delle azioni dell'Unione Europea, sia nell'ottica di promuovere occupazione e competitività, sia nella logica tracciata, sin dal 2011, di muovere verso una strategia spaziale per l'Unione europea che vada veramente a beneficio dei cittadini. Infine, durante il semestre di Presidenza, verrà organizzato a Roma, il 18 settembre 2014, un evento dal titolo: "Copernicus: services and security, from research to operations", focalizzato sul contributo che il Programma può fornire a sostegno delle politiche e delle azioni dell'Unione Europea, nonché ai fini del controllo delle frontiere, della sorveglianza marittima e delle azioni esterne, temi di grande importanza ed attualità per i Paesi dell'Area Mediterranea e quindi in ultima analisi per l'Europa intera.

Grazie molto per la vostra attenzione.



IL PROGRAMMA

RICERCA E INNOVAZIONE



Nel quadro della revisione di medio termine della Strategia Europa 2020, la Presidenza italiana intende proporre una discussione politica e Conclusioni del Consiglio sulla ricerca e l'innovazione come nuove fonti di crescita, partendo dalla Comunicazione della Commissione su questo tema. In tale contesto, l'attenzione sarà rivolta agli aspetti che hanno un impatto positivo sulla crescita e sull'occupazione, in particolare promuovendo partenariati pubblico-privato nel settore della ricerca; favorendo politiche di innovazione incentrate sulla domanda; semplificando e razionalizzando le politiche di ricerca e innovazione e promuovendo l'innovazione sociale.

Al fine di garantire una continuità dinamica con la Presidenza greca, la Presidenza italiana intende promuovere l'iniziativa per un "partenariato nella ricerca e innovazione nell'area mediterranea" (PRIMA), sulla base dell'articolo 185 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Su questo tema, saranno proposti un dibattito e Conclusioni del Consiglio. Tenendo conto del notevole rilievo dato ai settori marino e marittimo, nonché all' "innovazione blu", quali pilastri fondamentali per una crescita socio-economica sostenibile, la Presidenza organizzerà eventi

specifici e collaborerà con la Commissione e gli Stati membri per definire un'iniziativa faro di "crescita blu" per il Mediterraneo.

Nella convinzione che infrastrutture di ricerca aperte e produttive miglioreranno in modo significativo la capacità dell'Europa di generare nuove idee e creare posti di lavoro, la Presidenza italiana dedicherà alle infrastrutture la riunione ministeriale informale Competitività/Ricerca. La discussione prenderà in considerazione l'attuazione della tabella di marcia del Forum Strategico Europeo per le Infrastrutture di Ricerca (ESFRI) nonché dello strumento del consorzio per un'infrastruttura europea di ricerca (ERIC), garantendo la coerenza con le strategie di specializzazione intelligente a livello regionale e macroregionale.

Tenendo presente che la creazione di un autentico spazio europeo della ricerca (SER) è importante per mantenere i sistemi di ricerca europei all'avanguardia nella promozione delle conoscenze, soprattutto in tempi di restrizioni di bilancio, la Presidenza affronterà questo tema, tenendo conto dell'attesa seconda Relazione Annuale sui progressi compiuti nel SER da parte della Commissione, allo scopo di adottare Conclusioni del Consiglio. Particolare enfasi sarà posta a sostegno di un maggiore impegno politico nella programmazione

congiunta della ricerca nell'UE, con l'obiettivo di ridurre visibilmente la frammentazione ed eliminare inutili duplicazioni, nonché di promuovere la componente "risorse umane" del SER e, in particolare, la prossima generazione di ricercatori.

Inoltre, la Presidenza intende intervenire sulle sfide sociali europee affrontate da Orizzonte 2020 con una conferenza specifica sul futuro della Scienza con e per la Società per far tesoro delle esperienze di oltre un decennio di azioni europee sulla "Scienza nella Società".

La Presidenza italiana intende collocare l'innovazione sociale e un nuovo modello di imprenditoria sociale al centro dei propri sforzi per sostenere una crescita inclusiva e sostenibile, incoraggiata dai notevoli sforzi compiuti dalla Commissione europea con l'iniziativa per l'imprenditoria sociale. Gli aspetti delle comunità intelligenti, la valorizzazione del patrimonio culturale, la scalabilità dell'innovazione sociale attraverso la tecnologia e la scienza e il finanziamento dell'innovazione sociale saranno al centro del dibattito che la Presidenza italiana ha intenzione di proporre.

Da un punto di vista tecnico, la Presidenza italiana ritiene importante effettuare una prima valutazione sul programma quadro

Orizzonte 2020. In particolare, è importante esaminare i risultati dei primi bandi di gara al fine di orientare le fasi successive e garantire che sia pienamente utilizzato il potenziale del programma in termini di crescita scientifica, industriale e sociale dell'Unione europea, anche in sinergia con l'impiego dei fondi strutturali europei e dei fondi di investimento. La Presidenza presterà attenzione anche alla valorizzazione delle tecnologie abilitanti fondamentali, con l'organizzazione di un evento dedicato della durata di tre giorni. Una conferenza sul Piano Strategico Europeo per le Tecnologie Energetiche (SET-Plan) affronterà il tema specifico dell'energia.



La Presidenza italiana proseguirà le discussioni politiche sulle relazioni tra l'Unione europea e l'Agenzia spaziale europea (ESA) a norma dell'articolo 189 del TFUE e delle conclusioni del Consiglio Competitività "stabilire opportune relazioni tra l'UE e l'ESA", adottate il 18 febbraio 2013.

La Presidenza italiana avvierà discussioni sulla proposta della Commissione per una Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'identificazione e diffusione di dati satellitari ad alta risoluzione per l'osservazione della terra a scopi commerciali (HRSD), con l'obiettivo di garantire il corretto funzionamento e lo sviluppo del mercato interno dei prodotti e dei servizi derivati dai dati satellitari ad alta risoluzione mediante l'istituzione di un quadro giuridico trasparente, prevedibile, equo e coerente in tutti gli Stati membri.

Si avvieranno dibattiti sui futuri programmi spaziali e sulle infrastrutture dell'UE mirate a dare un sostegno ulteriore alle politiche dell'Unione a vantaggio dei cittadini europei.

Inoltre, la Presidenza italiana promuoverà un evento internazionale sul programma Copernicus, concentrandosi sul contributo potenziale alle politiche e alle azioni dell'UE in materia di controllo delle frontiere, sorveglianza

marittima, tutela del patrimonio culturale e azione esterna. Questi sono temi chiave per l'Europa e, in particolare, per la regione mediterranea. L'evento contribuirà anche a promuovere meglio il ruolo dello "Spazio" non solo come settore strategico prioritario per l'UE, ma anche come fattore chiave per l'economia europea.

ISTRUZIONE



Con l'obiettivo di contribuire alla prossima revisione della Strategia Europa 2020, la Presidenza intende proporre una discussione politica sul futuro ruolo dell'istruzione e della formazione nelle agende nazionali ed europee per la crescita, evidenziando l'impatto degli investimenti nell'istruzione su una crescita economica sostenibile e il ruolo dell'istruzione nel promuovere la competitività e la creazione di posti di lavoro. In questo quadro, la Presidenza si concentrerà su istruzione e formazione professionale, l'inter-relazione tra istruzione e occupazione e l'educazione all'imprenditorialità.

Inoltre, la Presidenza sosterrà un dibattito sul ruolo dell'istruzione nell'era digitale organizzando, in collaborazione con la Commissione, un evento a livello ministeriale a Bruxelles, volto ad aumentare la consapevolezza del potenziale dell'istruzione digitale, a valutare i progressi compiuti nell'agenda dell'UE "Opening up Education" e a richiamare l'attenzione sul ruolo svolto dalla formazione nella trasmissione dei valori e nel promuovere una cittadinanza istruita e consapevole.

La Presidenza intende inoltre avviare un dialogo sul miglior utilizzo del nuovo Programma Erasmus Plus, al fine di potenziare la cooperazione internazionale tra istituti

di istruzione superiore e di promuovere ulteriormente i programmi di mobilità studentesca.

La Presidenza intende proporre i seguenti argomenti per futuri dibattiti: benessere a scuola e studio delle lingue straniere nella prima infanzia.

Riconoscendo che l'istruzione e la formazione a livello di dottorato possono svolgere un ruolo nel promuovere l'innovazione, l'auto-imprenditorialità e la competitività delle piccole e medie imprese, la Presidenza intende organizzare un evento per rilanciare i Principi per una formazione innovativa nei dottorati, al fine di rafforzare la dimensione internazionale della formazione di dottorato europea, in linea con le raccomandazioni della Conferenza ministeriale di Bologna tenutasi a Bucarest.

La Presidenza agirà a favore delle organizzazioni del terzo settore coinvolte in programmi di sostegno all'apprendimento, di prevenzione all'abbandono scolastico e all'ampliamento dell'accesso all'istruzione tecnica superiore e accademica: tutti elementi che contribuiscono al conseguimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020.



RISULTATI

COMPETITIVITÀ

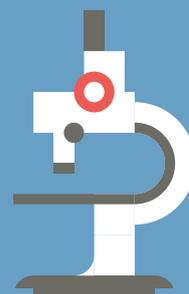


La Presidenza ha posto le basi a che il Consiglio Competitività si occupi degli aspetti microeconomici della crescita, attraverso la definizione di un quadro capace di integrare sistematicamente il rinascimento industriale in tutte le politiche che incidono sulla competitività.

Questo obiettivo è stato realizzato attraverso la costituzione di un Gruppo di alto livello Competitività e Crescita, stabile, con una presidenza eletta e con un programma di medio periodo. La Presidenza ha inoltre sottolineato l'importanza della ricerca e dell'innovazione come leve per promuovere la crescita reale e l'occupazione nell'Unione europea.

In occasione del Consiglio Competitività di dicembre è stato convenuto che tale Consiglio debba occuparsi di valutare la destinazione degli investimenti previsti dal piano del Presidente Junker ponendo l'accento sull'importanza che gli investimenti favoriscano progetti innovativi capaci di accrescere nel lungo termine la capacità d'innovazione e la competitività dell'Unione nel suo insieme.

R I C E R C A



Sotto la Presidenza italiana, ha compiuto significativi passi avanti il cammino verso una piena realizzazione dello Spazio Europeo della Ricerca. E' questo il nuovo "mercato unico": quello della conoscenza. Come accadde con la libera circolazione di beni e delle persone, con la libera circolazione dei ricercatori l'economia europea avrà una spinta espansiva, grazie all'innescò di un circolo virtuoso tra nuovi prodotti e servizi e maggiori opportunità di lavoro per tutti gli innovatori, soprattutto giovani e donne.

L'azione decisa e determinata dell'Italia ha messo al centro due priorità: un mercato unico e aperto per i ricercatori, ispirato al merito e alla trasparenza, e un allineamento delle strategie e dei programmi di ricerca nazionali sulle grandi sfide che la società contemporanea deve affrontare. Come risultato di questo lavoro, il Consiglio Competitività (Ricerca) del 5 dicembre ha impegnato tutti i Paesi Membri ad approvare una tabella di marcia per lo Spazio Europeo della Ricerca entro il primo semestre del 2015.

Il secondo risultato è stato il lancio di un "Partenariato per la Ricerca e l'Innovazione nell'Area Mediterranea" (PRIMA) concentrato sui temi della sicurezza e salubrità delle risorse alimentari e idriche. L'iniziativa, proposta dalla Presidenza per rafforzare strategicamente

la cooperazione con i Paesi partner dell'Area Mediterranea, ha avuto il pieno sostegno politico del Consiglio che ha adottato Conclusioni che chiedono alla Commissione di avviare la procedura per approvare l'iniziativa PRIMA insieme al Parlamento Europeo.

Il terzo risultato è stato l'adozione di Conclusioni sul ruolo di ricerca e innovazione come leve per la crescita. In proposito il Consiglio ha convenuto sull'importanza di migliorare la qualità della spesa pubblica per la ricerca, ma anche sulla necessità di favorire, anche con misure straordinarie, come il "pacchetto Juncker" o altri strumenti innovativi e non convenzionali, gli investimenti per ricerca e innovazione.

La Presidenza ha inoltre avviato un dibattito sul rapporto tra Scienza e Società, focalizzato sul tema della ricerca e dell'innovazione responsabili, nella consapevolezza dell'impatto che i risultati della ricerca possono avere nei confronti della società e dell'importanza che la scienza rispetti i valori sociali, le esigenze e le aspettative dei nostri cittadini.

Infine, la Presidenza ha presentato al Consiglio il lavoro svolto nel corso del semestre per definire una "strategia comune per il Mare Mediterraneo" (Iniziativa BLUEMED) - basata su sinergie e complementarità nei settori marino e marittimo - che possa fornire un punto di riferimento unitario per gli investimenti regionali, nazionali e dell'UE.

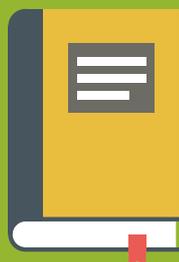


Per quanto riguarda lo spazio, la Presidenza ha raggiunto un importante risultato preparando una discussione politica e Conclusioni del Consiglio sul ruolo del settore spaziale per favorire una crescita economica più rapida, la creazione di posti di lavoro e una maggiore competitività industriale europea.

In proposito, si è registrata una generale consapevolezza che il settore spaziale debba essere ulteriormente rafforzato perché rappresenta inequivocabilmente uno dei motori dell'economia europea, tanto per gli aspetti di ricerca e innovazione, quanto per quelli industriali e applicativi a esso connessi.

Per raggiungere questo obiettivo, il Consiglio ha riconosciuto l'importanza di definire una visione ambiziosa e globale che risponda agli obiettivi di interesse pubblico e alle esigenze degli utenti e consenta di favorire una ricerca scientifica ancora più intensa.

ISTRUZIONE



La Presidenza ha posto istruzione e formazione al centro dell'impegno per la crescita e la creazione di posti di lavoro, raggiungendo nel semestre tre importanti risultati.

In primo luogo il Consiglio ha riaffermato con forza che l'istruzione deve essere considerata una priorità, se si vuole veramente rendere più efficace la strategia per la crescita Europa 2020. In proposito, è stata evidenziata la necessità di mobilitare ogni risorsa disponibile a livello regionale, nazionale ed europeo, ed è stata condivisa l'opportunità di rafforzare la collaborazione con il Consiglio Occupazione e Politiche Sociali (EPSCO). In proposito, la Presidenza ha organizzato, per la prima volta nella storia dei Consigli dell'UE, una partecipazione incrociata dei Ministri del Trio di Presidenza (Italia, Lettonia e Lussemburgo) e dei due Commissari europei, rispettivamente al Consiglio EPSCO e al Consiglio Istruzione.

Il secondo risultato è stato l'approvazione di Conclusioni del Consiglio sull'imprenditorialità nell'istruzione e nella formazione che pongono le basi per sostenere lo sforzo delle istituzioni di istruzione e formazione per promuovere l'imprenditorialità nei percorsi di apprendimento e per far crescere la cultura imprenditoriale tra tutti i cittadini europei. Mantenendo il focus sull'occupazione, la Presidenza italiana ha

quindi dato un nuovo impulso alla diffusione della cultura imprenditoriale in Europa.

Infine, nella consapevolezza che le opportunità di occupazione dipendono anche dalla possibilità dei giovani di partecipare a programmi di mobilità, la Presidenza ha ritenuto essenziale porre all'attenzione del Consiglio il tema di come rendere la mobilità parte integrante dell'istruzione e formazione di tutti i giovani europei. La discussione tra i Ministri ha fatto registrare un'ampia convergenza sull'importanza di favorire l'inserimento di esperienze di mobilità in particolare nei curricula di alta formazione ed è stata accolta la proposta di preparare, sotto Presidenza lettone, una dichiarazione politica degli Stati Membri a sostegno del Programma Erasmus + che indichi anche un target percentuale da raggiungere per le esperienze di mobilità.



RICERCA, INNOVAZIONE E SPAZIO

5.1

CONSIGLIO INFORMALE COMPETITIVITÀ ----- PARTE RICERCA

22 luglio 2014 . Milano

DOCUMENTO DI LAVORO

Research infrastructures (RI) play an important role in the advancement of knowledge in the knowledge society. By offering high quality research services to users from different countries, by attracting young people to science and by networking facilities, research infrastructures help structuring the scientific community and play a key role in the construction of an efficient research and innovation environment.

Because of their ability to draw together a “critical mass” of people, knowledge and investment, they contribute to national, regional and European economic development: many innovations and industrial applications have been driven by the need to develop new instruments and methods for basic research, and have changed the overall world perspective.

Research Infrastructures, including RI of pan-European interest such as the European Strategy Forum on Research Infrastructures (ESFRI) roadmap projects, represent also an essential component of a genuine European Research Area since they are the “trading posts” where Research, Education and Industry, as well as, in general, smart communities, exchange knowledge and experience.

It is therefore not surprising that the EU framework programme for research and innovation, Horizon 2020, places a great deal of emphasis on promoting world class RI, on facilitating access through the support of integrated activities, on fostering the innovation potential of RI with a focus on equipment and on the participation of industry, and on reinforcing international cooperation with strategic third country partners.

The specific aim of Horizon 2020 is to facilitate and to support the preparation, implementation, efficient operation and long-term sustainability of the RI identified by ESFRI and of other world-class infrastructures.

The diversity of Europe has produced a large and valuable endowment of RI, which are expected to be a key driver of the Smart Specialisation Strategies that are being developed by all Regions in Europe.

The Innovation Union goal of implementing 60% of the ESFRI roadmap projects by the end of 2015 and more recently the May 26 Council Conclusions on the implementation of this roadmap have marked an important step forward in the construction of a sustainable European Research Infrastructure System.

This calls for all EU Member States to work

coherently and jointly together to steer the prioritisation of future RI, to ensure the best possible use of RI and available resources, and to guarantee RI long-term sustainability.

PRIORITISATION OF FUTURE RESEARCH INFRASTRUCTURES

The ESFRI Roadmap, combined with the development of national roadmaps, has been one of the main successes of ESFRI, even though limited to the new projects and major upgrades (about 50 over the about 300 relevant RI open to European users). Based on its renewed mandate, ESFRI also carried out substantial work on the prioritisation of financial support to implement the 60% of ESFRI projects by 2015, which was acknowledged by the Council in May 2014.

Through the EU roadmapping and transnational funding, we are moving from a system mainly based on national RI (and nationally funded international RI) to a truly European open system of RI, widely used by European researchers and attractive for non-European users (in particular from fast growing countries that do not have, yet, open access RI).

Therefore, a responsive and attentive European strategy cannot be applied any more to individual RI but there is a need for a comprehensive, multi-faceted, systemic approach, which takes into account the overall landscape. Moreover, RI success has to be internationally benchmarked. As several countries in the world are investing in new highly competitive RI, unnecessary duplications need to be avoided when activities are already (sometimes even better) carried out elsewhere and open access is granted.

Furthermore, there is also the need to consider which RI should be established on a global level. In fact, software-based RI managing databases of social interest for instance, will only be successful if the huge amount of data they process is collected and analysed on a global scale. The dialogue for international cooperation on large scale research facilities, launched in

2011, resulted in June 2013 in a Framework for international cooperation in the field of Global Research Infrastructures identifying the key principles that need to be addressed in presenting a research infrastructure as a candidate for international partners.

Moreover, technologies and methods evolve continuously. Traditional hardware-based infrastructures integrate and converge with software-based e-infrastructures. Additionally, the overwhelming “data deluge” we are experiencing today still does not satisfy a growing “data hunger” and asks for an open big data approach.

Therefore, there is a need for a thorough analysis to assess the uniqueness and complementarity of European RI in comparison with the international ones, with a view to avoiding the fragmentation of investments, since it is imperative to concentrate resources on a smaller number of world class RI, capable of attracting researchers and resources from all over the world and from diverse sources (e.g., dedicated research grants and ESIF).

Along these lines, it has been announced that the new ESFRI roadmap exercise, due in 2016, will be based on a thorough “landscape analysis” of the existing RI that effectively offer services, in the EU and beyond. We look forward to gaining from this exercise a more complete picture of the existing potential of RI and to better appraising the genuine added value of the prospective new projects.

BEST POSSIBLE USE OF RESEARCH INFRASTRUCTURES AND AVAILABLE RESOURCES

RI represent very substantial investments, over 100 billion Euro overall and operation cost of over 10 billion Euro per year. Nevertheless, there are substantial challenges for the near future.

In order to ensure the best possible use of RI, we need to widen the access to RI not only to researchers but also to other user

communities, at regional, national, European and international level.

The best scientific return and the technical and economic value of a RI could be ensured by the provision of services to users on the basis of the scientific and technical quality of their proposal, as evaluated through a robust mechanism of international peer review. This is, for instance, the model adopted by the DOE in the US.

On the other hand, transparency in management and in governance mechanisms is a key component of the openness towards stakeholders. Exploiting opportunities for pre-commercial procurement and public procurement for innovation, also thanks to the flexibility offered by the ERIC legal form, represents a further element of openness of growing importance.

Particularly in this period of financial constraint, it is also imperative to ensure the best possible use of the resources available. Many Countries have internal competitive evaluation systems to select the national RI to be supported. However, an appropriate competitive evaluation system at European level could help to drive a better use of both EU funding (about 350 million Euro/year for all infrastructures, conventional as well as e-infrastructures) and national funding (about 10 billion/year). In fact, by doing this, a much larger amount of national resources would be directed towards the “top-quality” RI. In this perspective, the “success story” of the ERC could provide a possible model for RI.

RESEARCH INFRASTRUCTURES LONG-TERM SUSTAINABILITY

Two factors, amongst the various that can be taken into consideration, appear to be particularly relevant to ensure RI sustainability in the long-run: the type of relationship that RI are able to establish with their stakeholders, and the ability to diversify the “portfolio” of their funding opportunities.

First of all, the relationship with all the

stakeholders, or, better, with the whole reference communities is of decisive importance. Impenetrable walls (material or virtual) entail reactions that are preclusive of any political (and thus financial) public support, and could even reach the level of overt hostility.

On the contrary, a welcoming attitude towards national, European and international researchers, the openness to the possibility of offering services to the public and private sectors, especially industry (SMEs included), a regular practice of organising open days, school visits etc. will widen the basis for moral and financial support.

Secondly, RI sustainability has to rely upon a combination of public national (e.g. institutional), European (e.g. Horizon 2020, ESIF), private (e.g. users, donors) funding.

In particular, for less research intensive Regions of the EU, substantial amounts of resources can be available via the European Structural and Investment Funds (ESIF). In order to exploit this opportunity, it is important to reconcile the long-term competitive advantages resulting from RI with the short-to-mid term socio-economic advantages that qualify for the use of ESIF.

In this way, on one side the existing RI (upgraded when needed) may act as true drivers of the national/regional smart specialisation strategy, on the other side the plan for the establishment of new RI must be anchored to the agreed smart specialisation strategy.

For this to be translated into reality, coordination among Member States and with the Commission is necessary to ensure synchronisation and synergies between the various instruments, at regional, national as well as EU level.

With the above-mentioned considerations in mind, the Presidency invites the Research Ministers to address this topic.

The questions below are aimed to guide the debate during the meeting.

QUESTIONS FOR DISCUSSION

1. How do you envisage the prioritization of the European Research Infrastructures system? What are the key criteria? Could ESFRI have a role, beyond formulating the roadmap and incubating the implementation phase of new RI of European relevance?
 2. Are we using the existing RI to their full potential? Are the current arrangements for national, transnational and international access appropriate and targeted at all potential parties (university, industry, end users such as hospitals)? What could be the role of the EU to ensure the best possible use of available resources?
 3. How can a long-- term sustainability of European RI be ensured? What is in this context the role of the EU? How can the synergy between competitive research grants and ESIF be effectively promoted?
-



Intervento del Ministra Giannini



Research infrastructures (RI) play an important role in the advancement of knowledge in the knowledge society. By offering high quality research services to users from different countries, by attracting young people to science and by networking facilities, research infrastructures help structuring the scientific community and play a key role in the construction of an efficient research and innovation environment.

Because of their ability to draw together a “critical mass” of people, knowledge and investment, they contribute to national, regional and European economic development: many innovations and industrial applications have been driven by the need to develop new instruments and methods for basic research, and have changed the overall world perspective.

Research Infrastructures, including RI of pan-European interest such as the European Strategy Forum on Research Infrastructures (ESFRI) roadmap projects, represent also an essential component of a genuine European Research Area since they are the “trading posts” where Research, Education and Industry, as well as, in general, smart communities, exchange knowledge and experience.

It is therefore not surprising that the EU framework programme for research and innovation, Horizon 2020, places a great deal of emphasis on promoting world class RI, on facilitating access through the support of integrated activities, on fostering the innovation potential of RI with a focus on equipment and on the participation of industry, and on reinforcing international cooperation with strategic third country partners.

The specific aim of Horizon 2020 is to facilitate and to support the preparation, implementation, efficient operation and long-term sustainability of the RI identified by ESFRI and of other world-class infrastructures.

The diversity of Europe has produced a large and valuable endowment of RI, which are expected to be a key driver of the Smart Specialisation Strategies that are being developed by all Regions in Europe.

The Innovation Union goal of implementing 60% of the ESFRI roadmap projects by the end of 2015 and more recently the May 26 Council Conclusions on the implementation of

this roadmap have marked an important step forward in the construction of a sustainable European Research Infrastructure System.

This calls for all EU Member States to work coherently and jointly together to steer the prioritisation of future RI, to ensure the best possible use of RI and available resources, and to guarantee RI long-- term sustainability.

Prioritisation of future Research Infrastructures

The ESFRI Roadmap, combined with the development of national roadmaps, has been one of the main successes of ESFRI, even though limited to the new projects and major upgrades (about 50 over the about 300 relevant RI open to European users). Based on its renewed mandate, ESFRI also carried out substantial work on the prioritisation of financial support to implement the 60% of ESFRI projects by 2015, which was acknowledged by the Council in May 2014.

Through the EU roadmapping and transnational funding, we are moving from a system mainly based on national RI (and nationally funded international RI) to a truly European open system of RI, widely used by European researchers and attractive for non-- European users (in particular from fast growing countries that do not have, yet, open access RI).

Therefore, a responsive and attentive European strategy cannot be applied any more to individual RI but there is a need for a comprehensive, multi-- faceted, systemic approach, which takes into account the overall landscape. Moreover, RI success has to be internationally benchmarked. As several countries in the world are investing in new highly competitive RI, unnecessary duplications need to be avoided when activities are already (sometimes even better) carried out elsewhere and open access is granted.

Furthermore, there is also the need to consider which RI should be established on a global level. In fact, software-- based RI managing databases of social interest for instance, will only be successful if the huge amount of data they process is collected and analysed on a global scale. The dialogue for international cooperation on large scale research facilities, launched in 2011, resulted in June 2013 in a Framework for international cooperation in the field of Global Research Infrastructures identifying the key principles that need to be addressed in presenting a research infrastructure as a candidate for international partners.

Moreover, technologies and methods evolve continuously. Traditional hardware-- based infrastructures integrate and converge with software-- based e-- infrastructures. Additionally, the overwhelming “data deluge” we are experiencing today still does not satisfy a growing “data hunger” and asks for an open big data approach.

Therefore, there is a need for a thorough analysis to assess the uniqueness and complementarity of European RI in comparison with the international ones, with a view to avoiding the fragmentation of investments, since it is imperative to concentrate resources on a smaller number of world class RI, capable of attracting researchers and

resources from all over the world and from diverse sources (e. g. , dedicated research grants and ESIF).

Along these lines, it has been announced that the new ESFRI roadmap exercise, due in 2016, will be based on a thorough “landscape analysis” of the existing RI that effectively offer services, in the EU and beyond. We look forward to gaining from this exercise a more complete picture of the existing potential of RI and to better appraising the genuine added value of the prospective new projects.

Best possible use of Research Infrastructures and available resources

RI represent very substantial investments, over 100 billion Euro overall and operation cost of over 10 billion Euro per year. Nevertheless, there are substantial challenges for the near future.

In order to ensure the best possible use of RI, we need to widen the access to RI not only to researchers but also to other user communities, at regional, national, European and international level.

The best scientific return and the technical and economic value of a RI could be ensured by the provision of services to users on the basis of the scientific and technical quality of their proposal, as evaluated through a robust mechanism of international peer review. This is, for instance, the model adopted by the DOE in the US.

On the other hand, transparency in management and in governance mechanisms is a key component of the openness towards stakeholders. Exploiting opportunities for pre-commercial procurement and public procurement for innovation, also thanks to the flexibility offered by the ERIC legal form, represents a further element of openness of growing importance.

Particularly in this period of financial constraint, it is also imperative to ensure the best possible use of the resources available. Many Countries have internal competitive evaluation systems to select the national RI to be supported. However, an appropriate competitive evaluation system at European level could help to drive a better use of both EU funding (about 350 million Euro/year for all infrastructures, conventional as well as e-- infrastructures) and national funding (about 10 billion/year). In fact, by doing this, a much larger amount of national resources would be directed towards the “top-- quality” RI. In this perspective, the “success story” of the ERC could provide a possible model for RI.

Research Infrastructures long-- term sustainability

Two factors, amongst the various that can be taken into consideration, appear to be particularly relevant to ensure RI sustainability in the long-- run: the type of relationship that RI are able to establish with their stakeholders, and the ability to diversify the “portfolio” of their funding opportunities.

First of all, the relationship with all the stakeholders, or, better, with the whole reference communities is of decisive importance. Impenetrable walls (material or virtual) entail reactions that are preclusive of any political (and thus financial) public support, and could even reach the level of overt hostility.

On the contrary, a welcoming attitude towards national, European and international researchers, the openness to the possibility of offering services to the public and private sectors, especially industry (SMEs included), a regular practice of organising open days, school visits etc. will widen the basis for moral and financial support.

Secondly, RI sustainability has to rely upon a combination of public national (e. g. institutional), European (e. g. Horizon 2020, ESIF), private (e. g. users, donors) funding. In particular, for less research intensive Regions of the EU, substantial amounts of resources can be available via the European Structural and Investment Funds (ESIF). In order to exploit this opportunity, it is important to reconcile the long-- term competitive advantages resulting from RI with the short-- to-- mid term socio-- economic advantages that qualify for the use of ESIF.

In this way, on one side the existing RI (upgraded when needed) may act as true drivers of the national/regional smart specialisation strategy, on the other side the plan for the establishment of new RI must be anchored to the agreed smart specialisation strategy. For this to be translated into reality, coordination among Member States and with the Commission is necessary to ensure synchronisation and synergies between the various instruments, at regional, national as well as EU level.

With the above-- mentioned considerations in mind, the Presidency invites the Research Ministers to address this topic.

The questions below are aimed to guide the debate during the meeting.

Questions for discussion

1. How do you envisage the prioritization of the European Research Infrastructures system?
 - What are the key criteria? Could ESFRI have a role, beyond formulating the roadmap and incubating the implementation phase of new RI of European relevance?
 2. Are we using the existing RI to their full potential? Are the current arrangements for
 - national, transnational and international access appropriate and targeted at all potential parties (university, industry, end users such as hospitals)? What could be the role of the EU to ensure the best possible use of available resources?
 3. How can a long-- term sustainability of European RI be ensured? What is in this context
 - the role of the EU? How can the synergy between competitive research grants and ESIF be effectively promoted?
-

5.2

CONSIGLIO COMPETITIVITÀ ----- PARTE RICERCA

26 settembre 2014 . Bruxelles

DOCUMENTO DI LAVORO

Il primo punto (Varie) al nostro ordine del giorno concerne la comunicazione “Verso una florida economia basata sui dati”.

Il Consiglio europeo dell'ottobre 2013 ha sottolineato che “un'economia digitale solida è fondamentale per la crescita e la competitività europea in un mondo globalizzato” e che “a tal fine, occorre compiere ogni sforzo perché l'industria europea ritrovi slancio nel settore dei prodotti e servizi digitali”.

Il Consiglio europeo ha inoltre specificamente menzionato il fatto che le tecnologie strategiche, quali i mega-dati e il cloud computing, sono importanti volani per la produttività e il miglioramento dei servizi.

In risposta a questo invito, la Commissione ha pubblicato all'inizio di luglio la sua comunicazione dal titolo “Verso una florida economia basata sui dati” ed oggi abbiamo il piacere di avere con noi la Vicepresidente Kroes.

Per usare una similitudine molto concreta, possiamo dire che i dati stanno all'economia digitale come il carbone stava alla prima rivoluzione industriale: ne sono il principale carburante, la materia prima di base. Un miglior uso dei dati significa, per l'Europa, aziende più competitive ed efficienti, cittadini più informati

e governi più trasparenti. Significa sviluppo sostenibile ed è essenziale elaborare una strategia comune in questa direzione.

Cari colleghi, passiamo ora al dibattito orientativo sulla revisione della Strategia Europa 2020 e sulla Comunicazione della Commissione intitolata “Ricerca e innovazione come fattori di rilancio della crescita”.

Ieri, una discussione analoga si è svolta nella parte del nostro Consiglio dedicata al mercato interno e all'industria. Come sapete, si tratta di un esercizio globale, utile e necessario per fare il punto sui progressi registrati dalla strategia Europa 2020, in cui l'innovazione e la ricerca svolgono un ruolo essenziale integrato nell'iniziativa “L'Unione dell'innovazione”.

La proposta della Presidenza, articolata nel documento orientativo che voi tutti avete avuto, è che la riflessione odierna possa articolarsi su tre punti: (1) qualità, efficacia e efficienza della spesa per la ricerca e innovazione; (2) riduzione della frammentazione delle risorse attraverso l'allineamento delle priorità e dei programmi di ricerca; (3) rafforzamento del ruolo delle politiche e delle istituzioni educative per la realizzazione di un mercato unico della conoscenza in Europa.

Prima di darvi la parola, permettetemi alcune considerazioni.

[LA PRIMA]

Gli obiettivi posti dalla Comunicazione “Ricerca e innovazione come fattori di rilancio della crescita”, indicano agli Stati Membri la necessità di aumentare la spesa in ricerca e innovazione e, contestualmente, di porre in essere riforme strutturali che consentano di incrementare la qualità, l'efficienza e l'impatto della spesa stessa.

La nostra azione deve, dunque, orientarsi a promuovere riforme strutturali e strumenti innovativi a livello europeo e degli Stati Membri, affinché le migliori pratiche di analisi e selezione delle priorità, le scelte di specializzazione e la valutazione d'impatto divengano una buona pratica dell'agire comune in materia di ricerca.

Inoltre, queste stesse istanze di efficienza e impatto suggeriscono di adottare strumenti di coordinamento più cogenti ed efficaci tra Commissione e Stati Membri e tra gli Stati Membri stessi, per concentrare gli investimenti su poche priorità comuni.

Ciò consentirà di raggiungere la massa critica di investimenti richiesta dalla competizione globale nella ricerca, in quelle aree in cui l'Europa può esprimere le proprie forze migliori.

In questo contesto, la Presidenza ritiene che si debba in particolare riflettere sui criteri di selezione delle priorità nel campo della ricerca fondamentale e di lungo termine e su come meglio collegarla ai settori industriali più importanti per la competitività dell'Europa.

[LA SECONDA]

L'effetto di questi investimenti sarà comunque attenuato se non riusciremo a creare al tempo stesso un contesto di regole favorevole all'innovazione per le imprese europee. Vi sono obiettivi di semplificazione e innovazione chiaramente specificati nell'iniziativa “L'Unione dell'Innovazione” che dobbiamo perseguire con rinnovata determinazione.

In molti settori, penso alla sicurezza del consumatore o alla tutela dell'ambiente,

l'attività di regolamentazione ha un impatto profondo sulla possibilità per le imprese e per i ricercatori di sviluppare nuova conoscenza e di introdurre innovazioni significative.

Crediamo, pertanto, che ogni attività di regolamentazione vada assistita da una preventiva analisi di impatto sulla capacità di sfruttare la conoscenza e di innovare del nostro Continente.

[LA TERZA]

Infine, è necessaria una particolare attenzione alla crescita e al rafforzamento del capitale umano, sia per sviluppare progetti ambiziosi e innovativi, sia per fornire ai giovani competenze sempre più qualificate e rispondenti alle sfide del futuro.

È, infatti, convinzione della Presidenza che maggiori energie e risorse vadano dedicate al rafforzamento dei diversi livelli dei sistemi educativi, inclusi quelli tecnico-professionali, per garantire una solida preparazione in termini di competenze scientifiche e tecnologiche per la qualificazione professionale dei giovani europei.

Sulla base di queste considerazioni preliminari al dibattito, ascolterò con grande interesse le vostre idee e proposte.

La presidenza italiana prenderà debitamente nota di tutti gli interventi di oggi in vista:

del contributo consolidato sulla revisione della Strategia Europa 2020 che intendiamo fornire, tramite il General Affairs Council (GAC), al Consiglio europeo di dicembre,

della preparazione delle Conclusioni sul tema “ricerca e innovazione come fonte di crescita”, che intendiamo proporre al Consiglio Competitività di dicembre.

Grazie.

Cara Commissaria, cari Colleghi

desidero darvi il mio caloroso benvenuto alla seconda parte di questo Consiglio “Competitività”, in cui tratteremo i punti relativi alla ricerca. In particolare vorrei dare il benvenuto a tutti i nuovi colleghi tra di noi che partecipano per la prima volta alla sessione del Consiglio. Auguro a tutti voi una cooperazione proficua e positiva in seno al Consiglio “Competitività”.

Permettetemi ora di delineare brevemente il modo in cui tratteremo i punti all’ordine del giorno questa mattina.

Inizieremo i lavori con il punto Varie. La Vice Presidente Kroes ci presenterà la comunicazione della Commissione intitolata “Verso una florida economia basata sui dati”.

Passeremo poi ai due principali punti del nostro ordine del giorno.

Prima avremo un dibattito orientativo per contribuire alla revisione intermedia della Strategia Europa 2020. In tale contesto tratteremo la Comunicazione della Commissione intitolata “Ricerca e innovazione come fattori di rilancio della crescita”.

Seguirà la presentazione della Commissione e uno scambio di vedute sul Secondo rapporto sullo stato di avanzamento dello Spazio Europeo della Ricerca.

Faremo, quindi, una pausa di 15-20 minuti per consentire alla Commissaria, che dovrà poi lasciarci, di incontrare la stampa insieme a me.

Alle 14:00, sono lieta di invitarvi a colazione, durante la quale tratteremo l’iniziativa per un partenariato per la ricerca e l’innovazione nell’area mediterranea (PRIMA).

Ministra Stefania Giannini

5.3

CONSIGLIO COMPETITIVITÀ ----- PARTE RICERCA

5 dicembre 2014 . Bruxelles

DOCUMENTO DI LAVORO

Il primo punto al nostro ordine del giorno è il dibattito orientativo sul tema “Scienza con e per la Società”.

Come sapete, questo tema è stato al centro della conferenza “Scienza, innovazione e società” che si è tenuta a Roma non più tardi di due settimane fa.

La “dichiarazione di Roma”, emersa dalla conferenza, sottolinea il dovere collettivo di promuovere una ricerca e un’innovazione responsabili in maniera integrata, in tutte le politiche e le attività pertinenti. La scienza deve rispettare i valori sociali, le esigenze e le aspettative dei nostri cittadini.

Come presidenza, condividiamo appieno i risultati della conferenza, che rispecchiano la nostra convinzione che le decisioni nel settore della ricerca e dell’innovazione debbano tenere conto dei principi sui quali si fonda l’Unione europea, vale a dire rispetto della dignità umana, libertà, democrazia, uguaglianza - declinata anche in riferimento al mainstreaming di genere - stato di diritto e rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti alle minoranze.

La questione è importante e la discussione opportuna. Sottoscriviamo pienamente i

risultati della conferenza secondo cui “vi sono ora le giuste condizioni per una ricerca e un’innovazione responsabili per sostenere lo sforzo europeo a favore della ricerca e dell’innovazione e pertanto si invitano tutte le parti interessate a collaborare per trovare soluzioni sostenibili e inclusive alle sfide della nostra società”.

Il nostro obiettivo è beneficiare degli insegnamenti tratti e delle attuali opportunità nel quadro dei programmi di finanziamento dell’UE a sostegno di una ricerca e di un’innovazione responsabili nei confronti della società, consapevoli come siamo dell’impatto che possono avere i risultati della ricerca.

Non sempre questo impatto è stato positivo e quando lo è, la “narrazione” non è sempre adeguata a raggiungere tutte le componenti della società. Talvolta, la ricerca non è stata in grado di rispondere tempestivamente a esigenze e richieste di conoscenza avvertite come prioritarie dalla società, determinando ritardi che hanno avuto ricadute pesanti e durevoli sui cittadini (penso ad esempio alla nocività di certe produzioni).

Da qui la stringente necessità di una determinata e concorde azione dei nostri paesi per promuovere a ogni livello una

ricerca e un'innovazione responsabili, come la Dichiarazione di Roma da tutti noi pretende.

È necessario uno sforzo comune per declinare questi importanti principi in azioni concrete, pervasive rispetto a tutti gli strumenti di cui disponiamo nel nuovo quadro di programmazione e nelle azioni che noi tutti portiamo avanti a livello nazionale, in coerenza con gli obiettivi di allineamento delle agende nazionali di cui tante volte abbiamo discusso durante questo semestre.

Permettetemi a questo proposito di porre l'accento sulla necessità di definire un quadro comune più favorevole al flusso di capitali privati al sostegno della ricerca libera e fondamentale. Infatti, non vi è ragione di pensare che la filantropia non possa costituire, anche in Europa, una preziosa forma di sostegno non solo alla ricerca applicata e all'innovazione, ma anche alla ricerca di base. Spetta a noi definire un quadro di regole e incentivi appropriato.

È questo il contesto nel quale proponiamo oggi la nostra discussione. Vorremmo impostare il dibattito orientativo sulla base della nota della presidenza riportata nel documento 15451/14.

Passiamo ora all'adozione di tre Conclusioni. Iniziamo con le conclusioni sull'iniziativa "Partnership for Research and Innovation in the Mediterranean Area (PRIMA)".

Cari colleghi, passiamo ora al prossimo punto al nostro ordine del giorno, l'adozione delle conclusioni del Consiglio su un partenariato per la ricerca e l'innovazione nell'area mediterranea, in altre parole le conclusioni del Consiglio sull'iniziativa PRIMA.

Abbiamo discusso questo punto a più riprese e credo si possa dire che vi è un ampio consenso politico fra di noi sulla necessità di istituire una cooperazione strutturata a lungo termine in materia di ricerca e innovazione nell'area mediterranea.

Al riguardo vorrei in particolare ringraziare le presidenze cipriota e greca per aver promosso

su questo tema discussioni che hanno spianato la strada al risultato odierno.

Inoltre, vorrei ricordare che negli ultimi due anni è stato compiuto un intenso lavoro nell'ambito dell'iniziativa PRIMA, grazie a una leadership equilibrata e alla partecipazione di vari Stati membri dell'UE e dei paesi partner del Mediterraneo, per preparare gli elementi costitutivi di un programma da basare su un'iniziativa ai sensi dell'articolo 185.

Cari colleghi, come ho già avuto modo di dire poc'anzi, la cooperazione euromediterranea in materia di ricerca e innovazione è una priorità politica della presidenza italiana.

PRIMA è un Programma fondato su due pilastri, tra loro indissolubilmente collegati: "risorse idriche" e "sistemi alimentari", coniugati principalmente nell'accezione relativa alla rispettiva sicurezza, salubrità e sostenibilità.

È un programma che, definito con chiarezza il proprio obiettivo di "sviluppare soluzioni innovative e promuovere la loro applicazione da parte degli utenti finali, in primo luogo gli agricoltori per migliorare l'efficienza e la sostenibilità delle produzioni alimentari e delle risorse idriche", ha saputo raccogliere rapidamente un'impressionante massa critica: sono, infatti, 14 i paesi che si sono già impegnati anche finanziariamente a sostenere il Programma e l'Unione per il Mediterraneo ha già indicato la propria disponibilità ad ospitarne il Segretariato (Dedicated Implementing Structure).

È un programma che rappresenta un evidente valore aggiunto per la costruzione dello Spazio Europeo della Ricerca, contribuendo a ridurre la frammentazione in piccoli e spesso inefficaci programmi e a eliminare le duplicazioni nemiche dell'efficienza.

È un programma che vede nell'art. 185 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) la sua ottimale cornice giuridica, perché è l'unica che garantisce un impegno di

lungo termine; l'unica che assicura un chiaro impegno politico di tutti i membri dell'Unione; l'unica che, con il coinvolgimento pieno del Parlamento Europeo, assicura al programma la forza necessaria per esercitare il ruolo che vogliamo attribuirle di potente strumento di science diplomacy.

È, infine, un programma che può costituire la "prima pietra" di un rinnovato partenariato Euro-Mediterraneo, finalizzato a favorire una crescita sociale ed economica inclusiva e giusta nell'intera Area e, quindi, strumentale a un'ambiziosa politica di cooperazione Europea che possa efficacemente contribuire allo sviluppo della Regione in un clima di crescente pace e stabilità.

È in tale contesto che la presidenza ha proposto un progetto di conclusioni del Consiglio, che figurano nel documento 15852/14, finalizzate a riconoscere il lavoro svolto sinora dal programma PRIMA per sviluppare tale cooperazione e invitare la Commissione, nel pieno rispetto del suo diritto d'iniziativa, a valutare la partecipazione dell'Unione a questo programma sulla base dell'articolo 185 del TFUE.

Prima di procedere all'adozione delle Conclusioni, vorrei ringraziare la Commissione per il suo sostegno alla definizione del programma PRIMA e per il suo impegno a rafforzare la cooperazione in materia di ricerca e innovazione nell'area del Mediterraneo e vorrei chiedere al Commissario se desidera intervenire.

Proporrei adesso di procedere all'adozione della bozza di Conclusioni. Mi sembra di capire che vi sia un consenso sul testo del documento 15852/14. Se è così, le Conclusioni possono considerarsi adottate.

[DISCUSSIONE]

Cari colleghi, vi ringrazio tutti e prendo nota che le Conclusioni del Consiglio sono adottate.

Passiamo ora alle Conclusioni sul Rapporto sullo stato di avanzamento dello Spazio Europeo della Ricerca.

Cari colleghi, passiamo al prossimo punto all'ordine del giorno di oggi: le conclusioni del Consiglio sulla Relazione 2014 sui progressi compiuti nello spazio europeo della ricerca.

Sono certa che tutti concordiamo sul fatto che lo Spazio Europeo della Ricerca (SER) costituisce il concetto fondamentale che sta alla base delle politiche in materia di ricerca e sviluppo dell'Unione europea, con forti legami alle politiche per l'innovazione e l'istruzione.

Sono pienamente convinta che il SER e le sue priorità siano della massima importanza, in quanto contribuiscono a rispondere alle grandi sfide della società alle quali siamo confrontati e a diffondere l'eccellenza della ricerca in maniera equilibrata in tutta l'Unione, in modo da estendere la partecipazione al Programma Quadro ed alle altre iniziative di ricerca a livello comunitario.

Il concetto del SER è sempre stato al centro del dibattito del Consiglio sin dal 2000. Sia il Consiglio, sia la Commissione hanno successivamente orientato il processo fornendo indicazioni precise sulle azioni da intraprendere per completare con successo il SER.

Come ricorderete, nella nostra ultima sessione di settembre abbiamo proceduto a uno scambio di opinioni sulla seconda relazione sui progressi compiuti nel SER, pubblicata dalla Commissione, e abbiamo concordato di realizzare prioritariamente alcune attività essenziali per realizzare un vero SER. Tra queste ricordo:

- adottare entro la metà del 2015 una Roadmap che orienterà i nostri sforzi per realizzare un SER pienamente funzionante;
- allineare le strategie di ricerca nazionali e rafforzare il processo di programmazione congiunta per affrontare più efficacemente le grandi sfide della società;
- coordinare le tabelle di marcia sulle infrastrutture di ricerca;

- colmare adeguatamente le lacune restanti in materia di “accesso aperto” alla ricerca;
- accelerare la realizzazione di un “mercato” per i ricercatori realmente unico, aperto, trasparente e basato sul merito.

Abbiamo inoltre ribadito il ruolo cruciale di un monitoraggio adeguato dei progressi compiuti nell’ambito del SER e abbiamo concordato sulla necessità di migliorare ulteriormente il meccanismo di monitoraggio del SER.

Sulla base di questa importante discussione, la presidenza italiana ha elaborato le Conclusioni che vi presentiamo ora per l’adozione.

Proporrei adesso di procedere all’adozione della bozza di Conclusioni. Mi sembra di capire che vi sia un consenso sul testo del documento 15609/14. Se è così, le Conclusioni possono considerarsi adottate.

[DISCUSSIONE]

Cari colleghi, vi ringrazio tutti e prendo nota che le Conclusioni del Consiglio sono adottate.

Passiamo ora alle Conclusioni su Ricerca e Innovazione come fonti di rinnovata crescita.

Cari colleghi, il punto all’ordine del giorno che tratteremo ora riguarda le conclusioni del Consiglio sul tema “Ricerca e innovazione come fattori di rilancio della crescita”.

Gli organi preparatori del Consiglio hanno elaborato queste importanti conclusioni per il futuro del settore di nostra competenza: ricerca e innovazione. Come sapete, e richiamando il nostro dibattito orientativo del settembre scorso, abbiamo l’opportunità di porre la ricerca e l’innovazione al centro delle strategie per la crescita e l’occupazione che conduciamo a livello nazionale ed europeo.

Le politiche in materia di ricerca ed innovazione devono diventare i nuovi catalizzatori per il rilancio delle nostre economie, la creazione di nuovi posti di lavoro e il miglioramento del benessere di tutti i nostri cittadini.

Tra i principali messaggi di queste Conclusioni,

figura l’invito rivolto agli Stati membri a:

- adottare le misure necessarie per compiere progressi nelle riforme dei sistemi nazionali di ricerca e innovazione;
- mantenere invariato o, se possibile, aumentare il livello degli investimenti nella ricerca e nell’innovazione, anche immaginando strumenti innovativi e non convenzionali;
- concentrarsi sulla qualità, l’efficienza e l’efficacia della spesa pubblica destinata alla ricerca e all’innovazione.

In considerazione di ciò, vorrei esortare tutti voi, cari Colleghi, a collocare la ricerca e l’innovazione al primo posto dell’agenda politica come “fattori di rilancio” della futura crescita e occupazione nei nostri paesi e nell’Unione nel suo complesso.

Concentrandoci sulla qualità e sull’efficienza della spesa pubblica di cui siamo responsabili, potremmo davvero fare la differenza.

In questo contesto è naturale evocare il piano di investimenti per la crescita e l’occupazione, recentemente presentato dal Presidente Juncker con la Comunicazione 903 del 26 novembre scorso. Sappiamo che anche Horizon 2020 dovrà contribuire a questo importante e ambizioso pacchetto con circa 2,7 miliardi di Euro in tre anni, ma non sappiamo quali pilastri di Horizon 2020 saranno interessati. In ogni caso sarà importante, io credo, assicurare che il pacchetto preveda anche interventi specifici a favore di ricerca e innovazione.

Prima di procedere all’adozione delle Conclusioni vorrei chiedere al Commissario se desidera prendere la parola, anche per fornirci informazioni aggiornate in proposito. Caro Carlos, a te la parola.

Proporrei adesso di procedere all’adozione della bozza di Conclusioni. Mi sembra di capire che vi sia un consenso sul testo del documento 15855/14. Se è così, le Conclusioni possono considerarsi adottate.

[DISCUSSIONE]

Cari colleghi, vi ringrazio tutti e prendo nota che le Conclusioni del Consiglio sono adottate.

Passiamo ora ai due punti “Varie” dell’agenda. Iniziamo con una presentazione della Presidenza sull’Iniziativa BLUEMED.

Cari colleghi, l’iniziativa BLUEMED, è stata sviluppata e concordata da nove Paesi Membri: Cipro, Croazia, Francia, Grecia, Italia, Malta, Portogallo, Slovenia e Spagna.

Il processo è stato agevolato e sostenuto da varie Direzioni generali della Commissione, in particolare “Ricerca e innovazione” e “Affari marittimi e pesca”, nonché dal Centro comune di ricerca.

Gli Stati membri che hanno aderito all’iniziativa BLUEMED hanno sottolineato l’importanza di un’alleanza strategica per identificare nuovi approcci per una gestione e uno sfruttamento sostenibili del potenziale dei settori marino e marittimo del Mar Mediterraneo.

L’iniziativa BLUEMED intende dunque mobilitare i sistemi nazionali di ricerca dei Paesi interessati, sia di quelli che si sono già attivati, sia di quelli che vorranno farlo, per definire una “strategia comune”, basata su sinergie e complementarietà nei settori marino e marittimo, che possa fornire un punto di riferimento strategico per gli investimenti regionali, nazionali e dell’UE, evitando duplicazioni e riducendo la frammentazione.

Il lavoro finora svolto ha consentito di definire un primo documento di “visione” che sarà a breve disponibile per tutti gli Stati Membri con l’auspicio di accrescere il numero di paesi interessati a portare avanti l’iniziativa.

In proposito, vi anticipo con piacere che è intenzione dell’Italia ospitare in tarda primavera del 2015 un evento mirato a discutere l’iniziativa con la partecipazione di tutti gli Stati Membri interessati e la Commissione.

Cara Commissario Moedas, cari Colleghi

desidero darvi il mio caloroso benvenuto alla seconda parte di questo Consiglio “Competitività”, in cui tratteremo i punti relativi alla Ricerca.

In particolare vorrei dare il benvenuto a tutti i nuovi colleghi che partecipano per la prima volta alla sessione del Consiglio e in particolare al nuovo Commissario per la Ricerca, l’Innovazione e la Scienza, Carlos Moedas. Auguro a tutti voi una cooperazione proficua e positiva in seno al Consiglio “Competitività”.

Permettetemi ora di delineare brevemente il modo in cui tratteremo i punti all’ordine del giorno questa mattina.

Inizieremo i lavori con il dibattito di orientamento sul tema “Scienza con e per la Società”.

Passeremo poi all’adozione di tre Conclusioni del Consiglio su temi molto importanti sui quali abbiamo avuto modo di lavorare nei mesi scorsi:

- il Partenariato per la Ricerca e l’Innovazione nell’Area Mediterranea;
- lo Spazio Europeo della Ricerca;
- la ricerca e l’innovazione come fattori di rilancio della crescita, un tema oggi ancor più attuale alla luce del “Pacchetto di investimenti per l’Innovazione” del Presidente Juncker.

Colgo l’occasione per ringraziare subito tutti voi e la Commissione per i contributi che ci hanno consentito di definire con piena soddisfazione tutti questi documenti.

Affronteremo poi due questioni al punto “Varie”. La presidenza vi fornirà informazioni sull’iniziativa BLUEMED, dopodiché chiederemo alla collega Lettone di presentarci un’anticipazione del programma di lavoro del loro semestre.

Oggi, il nostro Consiglio si concluderà senza una colazione di lavoro, intorno alle 13:15. Il Commissario e la sottoscritta incontreranno la stampa nel pomeriggio, intorno alle 17:00.

Ministro Stefania Giannini

CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO SULLA RELAZIONE 2014 SUI PROGRESSI COMPIUTI NELLO SPAZIO EUROPEO DELLA RICERCA

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, RICORDANDO

le sue conclusioni del 29 maggio 2008 sul tema "Avviare il Processo di Lubiana - Verso la piena realizzazione del SER"¹, in cui illustra orientamenti generali per il SER, e quelle del 2 dicembre 2008 sulla definizione di una "Visione 2020 per lo Spazio europeo della ricerca"²;

le sue conclusioni del 26 novembre 2010 sull'"Iniziativa faro Europa 2020 - L'Unione dell'innovazione: accelerare la trasformazione dell'Europa attraverso l'innovazione in un mondo in rapido mutamento"³ che confermano che un SER coerente e ben funzionante è parte integrante dell'Unione dell'innovazione per rafforzare la base di conoscenze in Europa;

le conclusioni del Consiglio europeo del 3-4 febbraio 2011⁴ che ha confermato che l'Europa ha bisogno di uno spazio della ricerca unificato per attrarre

talenti e investimenti e ha chiesto il completamento del SER entro il 2014, anche colmando le restanti lacune al fine di creare un reale mercato della conoscenza, della ricerca e dell'innovazione, come confermato dal Consiglio europeo del 2 marzo 2012⁵ e ricordato nelle sue conclusioni del 29 giugno 2012⁶ e del 18-19 ottobre 2012⁷;

le sue conclusioni dell'11 dicembre 2012⁸, in cui approva la comunicazione della Commissione sul tema "Un partenariato rafforzato per lo Spazio europeo della ricerca a favore dell'eccellenza e della crescita"⁹, compresa l'istituzione da parte della Commissione di un solido meccanismo di monitoraggio del SER, cui ha fatto seguito una prima relazione 2013 della Commissione sui progressi compiuti nel SER¹⁰, in riconoscimento dello stato di attuazione del SER a livello nazionale ed europeo;

le conclusioni del Consiglio europeo del 24-25 ottobre 2013¹¹, in cui si prende atto dell'esigenza di accelerare le riforme strutturali dei sistemi nazionali e rafforzare il controllo dei progressi compiuti sulla base di dati affidabili forniti dagli Stati membri ai fini della piena realizzazione dello Spazio europeo della ricerca entro la fine del 2014;

1 Doc. 10231/08.

2 Gazzetta ufficiale C 25 del 31.1.2009, pagg. 1-4.

3 Doc. EUCO 2/11

4 Doc. EUCO 4/3/12 REV 3

5 Doc. EUCO 76/12

6 Doc. EUCO 156/12

7 Doc. EUCO 156/12

8 Doc. 17649/12

9 Doc. 12848/12

10 Doc. 13812/13

11 Doc. EUCO 169/13

le sue conclusioni del 21 febbraio 2014 sulla relazione della Commissione sui progressi compiuti nello spazio europeo della ricerca (SER) 2013 che hanno preso atto dei progressi nel conseguimento del SER e hanno invitato ad elaborare la tabella di marcia del SER entro il primo semestre del 2015;

la necessità di una stretta cooperazione con i paesi associati nello sviluppo del SER, e PRENDENDO ATTO dei loro contributi alla relazione 2014 sui progressi compiuti nel SER;

il parere del CSER sulla relazione 2014 sui progressi compiuti nel SER,

1. SOTTOLINEA che il SER rimane uno dei principali obiettivi dell'UE e la pietra miliare dell'iniziativa faro "Unione dell'innovazione" della strategia Europa 2020 e che la piena integrazione dei principi del SER in questa iniziativa faro promuove occupazione, crescita e competitività.

2. RIAFFERMA pertanto l'esigenza per gli Stati membri di migliorare le condizioni per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione allo scopo in particolare di aumentare, in questo settore, i livelli degli investimenti pubblici e privati, al fine di raggiungere l'obiettivo dell'UE di investire, entro il 2020, il 3% del PIL dell'UE in ricerca e sviluppo.

3. RICONOSCE che il partenariato del SER

ha compiuto buoni progressi nel conseguimento del SER e che ora sussistono le condizioni per l'attuazione di un SER ben funzionante, stabilite nella comunicazione intitolata "Un partenariato rafforzato per lo Spazio europeo della ricerca a favore dell'eccellenza e della crescita". Sebbene molto sia già stato fatto, sono necessari ulteriori sforzi della Commissione, degli Stati membri e degli operatori della ricerca per rendere il SER pienamente operativo, riconoscendo che il pieno completamento del SER è un processo a lungo termine e i percorsi, dipendendo dai contesti nazionali, possono differire tra gli Stati membri.

4. RICONOSCE che la seconda relazione 2014 sui progressi compiuti nel SER fornisce un quadro dei progressi verso la realizzazione del SER e CONCORDA con le conclusioni della relazione che il completamento del SER rimane un processo graduale e che sono necessari sforzi ulteriori. Spetta ora principalmente agli Stati membri e agli operatori della ricerca attuare le necessarie riforme relative al SER e, con il sostegno della Commissione, rendere il SER pienamente operativo e pienamente funzionante.

5. RIBADISCE il sostegno all'elaborazione, entro la metà del 2015, di una tabella di marcia del SER a livello europeo, che

fornirà una comprensione condivisa dei principi del SER e delle misure concrete per attuarli, unitamente ad una serie di strumenti e migliori prassi per sostenere gli Stati membri nel superamento dei divari in materia di ricerca e innovazione e nello sviluppo e nell'attuazione delle loro politiche in base alle rispettive specificità e priorità. La tabella di marcia del SER servirà allo scopo di guidare gli Stati membri e la Commissione, nel suo sostegno agli Stati membri, nell'attuazione del SER nei rispettivi settori di competenza. Si invitano pertanto gli Stati membri a tener conto dell'attuazione del SER nell'elaborazione delle strategie e/o dei piani d'azione volontari.

6. SOTTOLINEA che gli Stati membri sono i principali responsabili dello sviluppo delle riforme del SER a livello nazionale e promuove la loro attuazione da parte degli operatori della ricerca e dell'innovazione. INCORAGGIA gli Stati membri ad individuare ulteriori azioni chiave, tramite le loro strategie per la ricerca e l'innovazione nazionali e regionali, e ad integrare misure chiave nei loro programmi nazionali di riforma nel contesto del semestre europeo, incluse le sinergie con l'utilizzo dei fondi strutturali e d'investimento europei.

7. RILEVA che il risanamento di

bilancio influenza gli investimenti nella R&S che sono tra le fonti principali della crescita e della creazione di posti di lavoro future. RICONOSCE che tutti gli Stati membri hanno adottato loro specifiche strategie di R&I; RICONOSCE la necessità di intensificare i nostri sforzi per migliorare la qualità e l'impatto della spesa pubblica destinata alla ricerca e all'innovazione conformemente a tali strategie. RICONOSCE l'importanza dell'"apprendimento reciproco delle politiche", nonché dell'uso delle valutazioni inter pares e di altre iniziative per promuovere una migliore comprensione dell'impatto delle politiche di R&I.

8. INVITA gli Stati membri a rafforzare ulteriormente il loro impegno nel processo di programmazione congiunta al fine di coordinare strategicamente ed allineare, ove possibile, le loro specifiche strategie, i programmi e le attività di ricerca con le agende strategiche di ricerca sviluppate nell'ambito delle iniziative di programmazione congiunta, ai fini di una maggiore efficacia nel far fronte alle grandi sfide della società; ACCOGLIE CON FAVORE l'uso degli strumenti di finanziamento di Orizzonte 2020 per migliorare il sostegno alla programmazione congiunta ed incoraggiare il relativo processo di allineamento, ove possibile e appropriato.

9. SI COMPIACE dell'intenzione della Commissione di avviare un dibattito con gli Stati membri, nel quadro della programmazione congiunta, al fine di ottenere un migliore livello di coordinamento e di allineamento, ove possibile e appropriato, delle strategie e degli investimenti nazionali in materia di R&I per accrescere l'impatto sulle sfide societarie a livello dell'UE. INVITA la Commissione a preparare e condurre tale dibattito unitamente agli Stati membri.

10. P u r RICONOSCENDO i grandi sforzi fatti dagli Stati membri per pianificare strategicamente i loro investimenti nelle infrastrutture di ricerca, RILEVA la necessità di coordinare ulteriormente le tabelle di marcia sulle infrastrutture di ricerca a livello dei singoli paesi e a livello europeo e le decisioni di finanziamento nazionali per lo sviluppo e il funzionamento delle infrastrutture di ricerca, incluso quelle individuate dall'ESFRI. SOTTOLINEA che l'opportuno strumento di finanziamento di Orizzonte 2020 dovrebbe cercare di essere coerente con le priorità dell'ESFRI e gli impegni finanziari convenuti dagli Stati membri.

11. SI COMPIACE dei progressi riferiti dalla Commissione nella sua prima relazione sull'attuazione

del regolamento sul consorzio per un'infrastruttura europea di ricerca (ERIC) e INVITA la Commissione a presentare la prossima relazione sull'attuazione del regolamento ERIC entro il 2017. INVITA la Commissione e gli Stati membri ad adottare le misure opportune per agevolare l'uso dello strumento ERIC e stimolare gli investimenti in ERIC e altre infrastrutture della tabella di marcia dell'ESFRI, ad esempio per quanto concerne i contributi in natura.

12. SOTTOLINEA l'evidenza che i sistemi di ricerca aperti ed attrattivi procedono di pari passo con notevoli risultati in materia di innovazione. INVITA tutti gli attori del SER a collaborare per garantire che l'assunzione aperta, trasparente e basata sul merito dei ricercatori diventi e rimanga un punto di riferimento di tutti i sistemi di ricerca nazionali, ed anche un presupposto per sostenere tutte le modalità della mobilità dei ricercatori, incluso tra settori diversi, ad esempio tra mondo accademico e industria.

13. RILEVA il persistere di pregiudizi di genere nelle carriere, di squilibrio di genere nei ruoli decisionali nonché la mancanza di una dimensione di genere nella maggior parte dei programmi di ricerca nazionali. INVITA pertanto gli Stati membri a sostenere

l'integrazione della questione di genere e le pari opportunità.

14. INVITA tutti gli attori del SER a colmare adeguatamente le restanti lacune nel settore dell'accesso aperto alle pubblicazioni scientifiche risultanti dalle ricerche finanziate pubblicamente e nel settore delle infrastrutture digitali e a esplorare le condizioni in base alle quali è opportuno l'accesso aperto ai dati delle ricerche finanziate pubblicamente, tenendo conto degli interessi legittimi delle parti interessate.

15. INVITA inoltre tutti gli attori del SER a colmare adeguatamente le restanti lacune nello sfruttamento dei risultati e nel settore della circolazione efficace delle conoscenze tra i settori pubblico e privato, sottolineando l'importanza di azioni che promuovano l'impegno degli attori per la trasformazione delle conoscenze in valore e migliore qualità di vita dei cittadini.

16. SOTTOLINEA che il successo del SER dipenderà principalmente dal fatto che la ricerca rifletta le esigenze e le sfide della società, e INVITA quindi gli Stati membri a promuovere politiche e azioni specifiche per paese e a incoraggiare ed agevolare il coinvolgimento congiunto di tutte le parti interessate, inclusi i cittadini e le organizzazioni della società

civile, nelle attività di ricerca e innovazione.

17. RAMMENTANDO che la dimensione internazionale rimane una parte importante ed integrante del SER, INVITA la Commissione, assieme con gli Stati membri, a integrare meglio questa dimensione nel meccanismo di monitoraggio del SER e nella prossima relazione sui progressi del SER. SOTTOLINEA che l'importanza della dimensione internazionale richiede non soltanto la sua integrazione quale parte completamente integrata in tutte le priorità del SER ma anche il suo rafforzamento quale priorità specifica del SER.

18. RIAFFERMA l'importanza di controllare i progressi del SER e INVITA la Commissione a migliorare ulteriormente il meccanismo di monitoraggio del SER collaborando strettamente con gli Stati membri ed eventualmente con gli altri pertinenti fornitori di banche dati statistiche complete, anche tramite il CSER e altri gruppi correlati al SER, e in consultazione con le organizzazioni di operatori della ricerca. INVITA gli Stati membri e la Commissione ad impegnarsi ad accrescere la rappresentatività delle risposte alle inchieste future al fine di migliorare la raccolta dei dati, la rilevanza statistica e la solidità dell'analisi nella prossima relazione sui progressi del SER.

19. RIBADISCE che un SER pienamente operativo necessita di una governance efficace e ben strutturata con un ruolo rafforzato degli Stati membri. INVITA pertanto il CSER a discutere e proporre una riforma della governance relativa al SER entro il 2015.

CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO SU UN PARTENARIATO PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE NELL'AREA MEDITERRANEA

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, RAMMENTANDO quanto segue:

le due comunicazioni congiunte della Commissione europea e dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza “Un partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale”¹² e “Una risposta nuova ad un vicinato in mutamento”¹³, rispettivamente dell'8 e 25 maggio 2011, che hanno riconosciuto l'interesse comune per un Mediterraneo meridionale democratico, stabile, prospero e pacifico, e hanno offerto il sostegno dell'UE ai partner del Mediterraneo meridionale mediante un “partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa”, volto a sostenere i progressi verso una democrazia a tutti gli effetti e uno sviluppo economico e sociale sostenibile;

il processo verso una migliore cooperazione per la ricerca e l'innovazione nell'area euromediterranea si è composto di diverse misure politiche e operative, fra cui la creazione del comitato di sorveglianza sulla cooperazione euromediterranea nel 1995 con il compito di monitorare e promuovere la cooperazione nel campo della ricerca, della tecnologia e dello sviluppo; la politica europea di vicinato, istituita nel 2004 e rinnovata nel 2011; l'istituzione dell'Unione per il Mediterraneo nel 2008; nonché vari progetti finanziati dall'UE e le ERANet, a sostegno del coordinamento dei programmi nazionali di ricerca tra UE e paesi partner del Mediterraneo;

la comunicazione della Commissione europea del 6 ottobre 2010, intitolata “Iniziativa faro Europa 2020 — L'Unione dell'innovazione”¹⁴, secondo cui “L'Unione europea

e i suoi Stati membri dovrebbero trattare la cooperazione scientifica con paesi terzi alla stregua di una questione di interesse comune sviluppando approcci comuni”. Ciò dovrebbe contribuire ad arrivare ad approcci e soluzioni sul piano mondiale per problematiche che interessano la società oltre che allo stabilimento di una parità di condizioni generale (impegno n. 31).

la “Conferenza euromediterranea sulla ricerca e l'innovazione”, organizzata dalla Commissione europea a Barcellona nell'aprile 2012, in cui si chiede un partenariato rinnovato per la ricerca e l'innovazione che dovrebbe basarsi sui principi di cotitolarità, interesse reciproco e condivisione dei vantaggi;

¹² Doc. COM(2011) 200 definitivo

¹³ Doc. COM(2011) 303 definitivo

¹⁴ Doc. 14035/10

la comunicazione della Commissione europea, del 14 settembre 2012, “Potenziare e concentrare la cooperazione internazionale dell’UE nelle attività di ricerca e innovazione: un approccio strategico”¹⁵, che pone l’accento sulla promozione dell’integrazione nello Spazio europeo della ricerca per il vicinato, o dell’allineamento ad esso, contribuendo in tal modo allo sviluppo di uno “spazio comune di conoscenza e innovazione”, presuppone, in particolare, che la cooperazione sia condotta in stretto coordinamento con gli strumenti della politica di vicinato;

le sue conclusioni, del 30 maggio 2013, su “Potenziare e concentrare la cooperazione internazionale dell’UE nelle attività di ricerca e innovazione: un approccio strategico”¹⁶, che riconoscono che il valore aggiunto per l’Unione può essere trovato non solo nella cooperazione con i paesi industrializzati e le economie emergenti, ma anche nell’approfondimento della cooperazione con i paesi dell’allargamento e del vicinato e i paesi in via di sviluppo, sulla base del vantaggio reciproco;

la comunicazione della Commissione europea, del 10 giugno 2014, dal titolo “Ricerca e innovazione come fattori di rilancio della crescita”¹⁷, in cui la ricerca e l’innovazione sono individuate come risorse

per sostenere la crescita e la creazione di posti di lavoro e gli Stati membri sono invitati a concentrare gli sforzi su un numero limitato di priorità chiave,

1. SOTTOLINEA che il partenariato con i nostri vicini è reciprocamente vantaggioso, poiché anche l’UE trae vantaggio dalla stabilità, dalla prosperità e da uno sviluppo economico sostenibile, nonché dalla creazione di posti di lavoro nei paesi partner del Mediterraneo meridionale.

2. RICORDA che, sulla scorta delle conclusioni della “Conferenza euromediterranea sulla ricerca e l’innovazione” svoltasi a Barcellona nel 2012, la Commissione ha avviato “una specifica azione ERA-NET/ ERA-NET PLUS, con l’obiettivo di contribuire a preparare un meccanismo di coordinamento duraturo e sostenibile tra l’UE, i suoi Stati membri e i paesi del Mediterraneo, quale un’iniziativa per il Mediterraneo ai sensi dell’articolo 185”;

3. PRENDE ATTO del l’ampio sostegno manifestato per l’ulteriore rafforzamento della cooperazione euromediterranea nel campo della ricerca e dell’innovazione durante la presidenza cipriota del Consiglio, nonché del fatto che vari Stati membri si sono espressi a favore dell’uso

dell’articolo 185 del TFUE considerando la base giuridica più adeguata per gestire una cooperazione strategica a lungo termine nell’area mediterranea.

4. ACCOGLIE CON FAVORE la trasparenza, il contributo e il dialogo aperto con i paesi del Mediterraneo partner dell’iniziativa “Partenariato per la ricerca e l’innovazione nell’area mediterranea” (PRIMA), che ha avuto inizio nel 2013 per preparare il terreno a un’iniziativa a norma dell’articolo 185 del TFUE volta a migliorare la cooperazione in materia di ricerca e innovazione nell’area mediterranea e a creare un quadro stabile, a lungo termine e sostenibile, basato sul reciproco vantaggio, su partenariati su un piano di parità, sulla cotitolarità, la codecisione e il cofinanziamento, nonché l’eccellenza e il valore aggiunto.

5. RIBADISCE l’ampio sostegno politico a una cooperazione strutturata a lungo termine nel campo della ricerca e dell’innovazione nell’area euromediterranea, espresso nella sessione del Consiglio del 26 maggio 2014. RICORDA le discussioni svoltesi nel corso dei dibattiti

¹⁵ Doc. 14000/12

¹⁶ Doc. 10318/13

¹⁷ Doc. 10897/14

informali organizzati dalle presidenze rispettivamente greca e italiana il 13 maggio e il 26 settembre 2014. Al riguardo, PRENDE ATTO del fatto che tale cooperazione mira alla creazione di un programma di partenariato pubblico-pubblico in conformità dell'articolo 185 del TFUE.

6. RICONOSCE che **PRIMA**, se basato sull'articolo 185 del TFUE, è in grado di conferire alla ricerca e all'innovazione una funzione di ponte tra i paesi partecipanti, di rafforzare in modo significativo la diplomazia scientifica dell'UE con i vicini meridionali nel lungo termine, fornendo al contempo soluzioni concrete alle sfide comuni cui devono far fronte gli Stati membri dell'UE e i paesi partner del Mediterraneo; RAMMENTA che questo partenariato intende impegnare, su base volontaria, la politica, la scienza, l'industria e la società civile in un percorso strutturato a lungo termine per creare un quadro solido per la libera circolazione della conoscenza e potenziare la cooperazione transfrontaliera. CHIEDE un approccio coerente nei confronti della complementarità tra questo tipo di iniziative e le attività bilaterali e multilaterali nel campo della ricerca e dell'innovazione tra i paesi partner.

7. RILEVA che **Orizzonte 2020** mira a incrementare l'impatto sulla ricerca e l'innovazione, contribuendo a rafforzare i partenariati pubblico-pubblico, che prevedono un'attuazione congiunta nell'Unione delle azioni a livello regionale, nazionale o internazionale, anche attraverso la partecipazione dell'Unione ai programmi avviati da diversi Stati membri conformemente all'articolo 185 del TFUE. OSSERVA che le iniziative istituite nell'ambito di **Orizzonte 2020** devono essere in linea con il principio dell'eccellenza.

8. RICONOSCE che una proposta di programma comune, elaborata da vari Stati membri dell'UE e paesi partner del Mediterraneo, sarà presentata alla Commissione in tempo utile in vista della partecipazione dell'Unione a un'iniziativa sulla base dell'articolo 185 del TFUE.

9. ACCOGLIE CON FAVORE l'analisi, svolta dagli Stati partecipanti a **PRIMA**, sia delle principali sfide comuni che il settore si trova ad affrontare sia delle lacune in materia di conoscenza e innovazione. RILEVA che, sulla base di tale analisi e dei principi dell'interesse comune e del vantaggio reciproco, gli Stati partecipanti a **PRIMA**:

a) hanno identificato come sfida prioritaria la necessità di

garantire all'area mediterranea una capacità sostenibile di produrre e fornire quantitativi sufficienti di alimenti sicuri e acqua potabile di qualità adeguata da cui dipendono per la loro salute e benessere, nonché per i vantaggi socioculturali e la crescita economica che possono derivarne, le popolazioni che abitano nell'area;

b) hanno individuato come obiettivo della proposta di programma comune l'elaborazione e l'adozione di soluzioni innovative e integrate per migliorare l'efficienza, la sicurezza, la protezione e la sostenibilità della produzione alimentare e della fornitura di acqua;

c) hanno definito un programma scientifico basato su due obiettivi specifici, vale a dire:

i) rafforzare la conoscenza e sbloccare il suo potenziale d'innovazione a favore della sicurezza alimentare e della disponibilità di acqua potabile mediante soluzioni di facile uso per gli utilizzatori finali in un contesto di cambiamenti ecologici, demografici e climatici;

ii) migliorare le conoscenze e le innovazioni esistenti a favore della qualità e della sicurezza dell'acqua e degli alimenti.

Questi obiettivi specifici verranno perseguiti mediante obiettivi operativi.

10. SI COMPIACE degli incoraggianti impegni finanziari indicativi già manifestati da un certo numero di Stati partecipanti, sia Stati membri dell'UE che paesi partner del Mediterraneo, in risposta alla richiesta del ministero italiano dell'istruzione, dell'università e della ricerca. RICORDA che gli impegni finanziari degli Stati partecipanti a PRIMA sono stati espressi fatto salvo l'utilizzo dell'articolo 185 del TFUE.

11. RILEVA che PRIMA, se basato sull'articolo 185 del TFUE, potrebbe svolgere un ruolo importante per ridurre l'attuale frammentazione e duplicazione fra programmi nazionali e europei nell'area mediterranea, raggiungendo una massa critica, così da produrre un significativo valore aggiunto per l'Unione e contribuire al progresso dei principali settori prioritari del SER.

12. RILEVA che gli Stati partecipanti a PRIMA sono del parere che l'entità della sfida, le dimensioni e l'importanza del partenariato, le iniziative previste, nonché l'ampio impegno politico sono tutti elementi a favore di un'iniziativa a norma dell'articolo 185 del TFUE, quale strumento più pertinente e appropriato per promuovere

un'integrazione finanziaria, gestionale e scientifica stabile e a lungo termine da avviare entro il primo semestre del 2017.

13. INVITA pertanto la Commissione, nel pieno rispetto del suo diritto di iniziativa, a valutare il più rapidamente possibile se una partecipazione dell'Unione al programma comune PRIMA sulla base dell'articolo 185 del TFUE sia giustificata dalla portata degli obiettivi perseguiti e dall'entità delle risorse richieste.

CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO SUL TEMA “RICERCA E INNOVAZIONE COME FATTORI DI RILANCIO DELLA CRESCITA”

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, RICORDANDO

le sue conclusioni del 26 novembre 2010¹⁸ sull'Iniziativa faro Europa 2020: “L'Unione dell'innovazione” - accelerare la trasformazione dell'Europa attraverso l'innovazione in un mondo in rapido mutamento”, che confermavano l'importanza di un approccio strategico e integrato all'innovazione con le condizioni adatte per un contesto europeo dell'innovazione competitivo su scala mondiale, massimizzando al tempo stesso l'impatto e l'efficienza delle risorse;

le sue conclusioni dell'11 dicembre 2012¹⁹ che approvavano la comunicazione della Commissione intitolata “Un partenariato rafforzato per lo Spazio europeo della ricerca a favore dell'eccellenza e della crescita”, e in cui si ribadiva che un SER ben funzionante è

necessario per aumentare il livello di eccellenza del sistema di ricerca pubblica d'Europa e massimizzare gli utili sugli investimenti pubblici nella R&S;

le conclusioni del Consiglio europeo del 24-25 ottobre 2013²⁰, in cui si affermava che gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione alimentano la produttività e la crescita e sono fondamentali per la creazione di posti di lavoro prendendo atto al contempo dell'esigenza di accelerare le riforme strutturali dei sistemi nazionali di ricerca e innovazione;

l'analisi annuale della crescita 2014²¹, in cui si sottolinea la necessità di mantenere e, laddove possibile, incoraggiare la spesa atta a favorire la crescita, nel rispetto degli sforzi complessivi di risanamento di bilancio degli Stati membri, nonché il miglioramento della qualità della spesa pubblica;

le conclusioni del Consiglio europeo del 26-27 giugno 2014²² che delineano una “agenda strategica per l'Unione in una fase di cambiamento” con priorità stabilite per i prossimi cinque anni a sostegno di un'Unione di occupazione, crescita e competitività, tra cui la necessità di investire e preparare le nostre economie al futuro affrontando il fabbisogno di investimenti presente da tempo nel settore della ricerca e dell'innovazione;

¹⁸ Doc. 17165/10

¹⁹ Doc. 17649/12

²⁰ Doc. EUCO 169/13

²¹ Doc. 15803/13

²² Doc. EUCO 79/14

le sue conclusioni del 14 ottobre 2014²³ sulle misure a sostegno degli investimenti in Europa, in cui si sottolinea che la composizione della spesa pubblica dovrebbe essere più orientata alla crescita, segnatamente a sostegno degli investimenti, e che la qualità della spesa pubblica in settori come la ricerca e l'innovazione è cruciale ai fini del clima per gli investimenti, e si conviene sulla necessità di concentrarsi su settori chiave che presentino un valore aggiunto per l'UE, al fine di favorire la competitività e il potenziale di crescita dell'Unione, tra i quali segnatamente la ricerca e l'innovazione,

1. ACCOGLIE CON FAVORE la comunicazione della Commissione intitolata "Ricerca e innovazione come fattori di rilancio della crescita"²⁴ e la relazione sullo Stato dell'Unione dell'innovazione - bilancio 2010-2014 che l'accompagna²⁵ e RICONOSCE che la maggior parte delle nuove e future opportunità di crescita saranno legate all'offerta di nuovi prodotti, tecnologie e servizi derivanti da progressi scientifici e tecnologici, nuovi processi e modelli aziendali, nonché dall'innovazione nel senso più ampio.

2. RICONOSCE che l'Europa necessita con urgenza di ricerca, sviluppo e incentivi e investimenti incentrati sull'innovazione, sulla base di una maggiore coerenza e gerarchizzazione delle politiche e con il coinvolgimento di tutti i livelli di governance, per aprire la strada a una nuova rinascita industriale europea, basata sulle competenze, le conoscenze e il know-how industriali europei, sulla ricerca e l'innovazione, nonché sulle nuove tecnologie abilitanti.

3. RICONOSCE che gli investimenti privati in ricerca e innovazione svolgono un ruolo fondamentale e che sono influenzati da varie condizioni generali quali sane politiche macroeconomiche e di bilancio, la qualità della regolamentazione dei mercati (dei prodotti, del lavoro e finanziari), l'uso corretto degli appalti pubblici, la disponibilità di infrastrutture fisiche e digitali avanzate nonché di risorse umane altamente qualificate, l'efficacia di strumenti e procedure relativi ai diritti di proprietà intellettuale nonché la disponibilità di mercati di capitale di rischio sviluppati e di strumenti finanziari favorevoli alla ricerca e all'innovazione.

Q U A L I T À ,
EFFICIENZA ED
EFFICACIA DELLA
SPESA PUBBLICA
D E S T I N A T A
ALLA RICERCA E
ALL'INNOVAZIONE

4. RICONOSCE il ruolo fondamentale della scienza e l'importanza di massimizzare l'incidenza della spesa pubblica, migliorandone la qualità tramite l'attuazione delle pertinenti riforme dei sistemi nazionali di ricerca e innovazione, e di potenziare l'effetto leva esercitato dalla spesa pubblica sugli investimenti privati e favorire il collegamento tra l'incidenza scientifica, sociale ed economica della ricerca e il suo finanziamento.

5. S O T T O L I N E A l'importanza di creare condizioni generali per accrescere la qualità, l'efficienza e l'efficacia della spesa pubblica destinata alla ricerca e all'innovazione, fra cui gli sforzi di semplificazione a livello amministrativo e legislativo, solidi sistemi di valutazione, anche inter pares, la realizzazione di uno Spazio europeo della ricerca pienamente funzionante e il miglioramento delle condizioni necessarie per la cooperazione transnazionale, a livello nazionale e di Unione.

²³ Doc. 13843/2/14 REV 2

²⁴ Doc. 10897/14

²⁵ Doc. 10897/14 ADD 1

6. SOTTOLINEA che le azioni per migliorare la qualità della spesa nel settore R&I e garantirne l'incidenza economica e sociale costituiscono un processo continuo, devono rispondere alle esigenze specifiche di ciascuno Stato membro e dovrebbero essere allineate al semestre europeo quale quadro necessario per realizzare un risanamento di bilancio "intelligente" e misure favorevoli alla crescita che promuovano e finanzino tutte le fasi della ricerca e dell'innovazione, a livello nazionale e di Unione, con particolare attenzione alle riforme dei sistemi e istituti di istruzione.

ASSI PRIORITARI D'AZIONE E DI RIFORMA

7. PRENDE ATTO della necessità di strategie generali a livello nazionale e regionale, che comprendano sia le attività di ricerca che quelle di innovazione, e SOTTOLINEA l'importanza di concentrare le risorse su un numero ristretto di priorità politiche nel settore R&I basate sui punti di forza e sulle opportunità chiave dei singoli Stati membri e regioni, anche tramite le 'strategie di specializzazione intelligenti', con il sostegno dei Fondi strutturali e di investimento europei.

8. RICONOSCE la necessità di migliorare l'incidenza dei programmi di ricerca e innovazione sia nazionali che dell'Unione sulle sfide chiave per la società, sulla sostenibilità del sistema socioeconomico europeo e sulla competitività dell'Unione in un mercato globale al fine di creare occupazione, crescita e benessere dei cittadini.

9. ACCOGLIE CON FAVORE gli incentivi proposti dalla Commissione, soprattutto tramite Orizzonte 2020, per promuovere un migliore coordinamento dei programmi nazionali e della cooperazione tra Stati membri.

10. RICONOSCE la necessità di intensificare gli sforzi per raggiungere la massa critica europea ai fini del sostegno al sistema socioeconomico europeo e alla sua competitività e PONE L'ACCENTO sul contributo fondamentale delle infrastrutture e delle risorse umane nel campo della ricerca a tale riguardo.

11. SOTTOLINEA la necessità di adoperarsi al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse delle istituzioni pubbliche che operano nel settore della ricerca e dell'innovazione promuovendo

anche la loro imprenditorialità e la circolazione delle conoscenze nonché il sostegno alla cooperazione con il settore privato, incluse le piccole e medie imprese, concentrandosi nel contempo sullo sfruttamento dei risultati nel settore R&I e sulla loro introduzione sul mercato, sulla comunicazione e sulla diffusione.

12. SOTTOLINEA l'importanza di sviluppare una base di capitale umano dell'Unione per il futuro della ricerca e dell'innovazione in Europa sostenendo le riforme dei sistemi scolastici da parte degli Stati membri, inclusi quelli universitari, come fattore chiave per la promozione della crescita, della competitività e dell'occupazione, favorendo tra l'altro la mobilità dei ricercatori, l'integrazione della questione di genere, l'apprendimento basato sullo studio di casi e finalizzato alla risoluzione dei problemi, e competenze e attitudini interpersonali, imprenditoriali e digitali connesse all'innovazione.

13. INVITA la Commissione a sottoporre a revisione gli strumenti attualmente disponibili per la valutazione della qualità e dell'efficacia delle riforme nel settore R&I. CHIEDE alla Commissione di sviluppare, in collaborazione con gli Stati membri, il futuro

meccanismo di sostegno delle politiche previsto da Orizzonte 2020 per sostenere gli Stati membri nella concezione, attuazione e valutazione delle loro riforme nel settore della ricerca e dell'innovazione e nella definizione degli indicatori adeguati per la valutazione dell'incidenza economica e sociale di tali riforme utilizzando i dati provenienti dalle fonti disponibili.

14. CHIEDE alla Commissione di potenziare l'Osservatorio della ricerca e dell'innovazione per fornire dati, analisi e informazioni sulle politiche e sui risultati ottenuti nel settore R&I sia a livello dell'UE che a livello nazionale e regionale, e per promuovere ulteriori ricerche per costruire la base conoscitiva su cui fondare le decisioni politiche e di bilancio in materia di R&I, anche migliorando ulteriormente il modo in cui si tiene conto della R&I nei modelli macroeconomici.

15. RILEVA sia l'esigenza diffusa di riforme strutturali negli Stati membri che le difficoltà da essi incontrate per dare pieno sostegno agli stanziamenti a favore della ricerca e dell'innovazione, e RICHIEDE pertanto sforzi supplementari e nuovi, a livello nazionale e di UE, per favorire l'innovazione e la crescita e promuovere uno spazio di ricerca efficace.

16. INVITA gli Stati membri ad adottare le misure necessarie per compiere progressi nelle riforme dei sistemi nazionali di ricerca e innovazione al fine di promuovere la qualità, l'incidenza, l'efficienza e l'efficacia della spesa pubblica destinata alla ricerca e all'innovazione e di sviluppare una base di risorse umane dotate delle necessarie competenze in materia di R&I e di imprenditorialità, con l'obiettivo di creare nuove aziende per la crescita.

17. INVITA gli Stati membri ad avviare l'apprendimento reciproco e le valutazioni inter pares per essere aiutati a portare avanti le suddette riforme e INVITA la Commissione a sostenere tali iniziative, anche attraverso il meccanismo di sostegno delle politiche, promuovendo al contempo la diffusione delle buone prassi.

18. INVITA gli Stati membri e la Commissione ad adottare le misure necessarie per migliorare le condizioni generali necessarie per potenziare gli investimenti delle imprese nella R&I, specie contrastando la frammentazione e le inefficienze del mercato unico, agevolando l'accesso ai finanziamenti e diversificando gli strumenti di finanziamento, facendo crescere la domanda di innovazione del settore

pubblico e promuovendo la mobilità e la circolazione delle conoscenze tra il settore pubblico e quello privato.

19. SOTTOLINEA la necessità di quadri normativi che, se del caso, agevolino l'introduzione sul mercato di nuove conoscenze. INVITA la Commissione e gli Stati membri a garantire che il contributo scientifico e l'eventuale impatto su soluzioni innovative siano presi in considerazione all'atto di elaborare nuove norme.

20. INVITA la Commissione e gli Stati membri ad affrontare ulteriormente la questione della dimensione esterna della politica in materia di R&I allo scopo di attrarre investimenti, ricercatori e talenti innovativi. In tale contesto, particolare attenzione dovrebbe essere accordata alla gestione e alla protezione dei Diritti di Proprietà Intellettuale (DPI) tenuto conto della loro importanza per l'innovazione in un contesto altamente competitivo.

21. INVITA gli Stati membri a mantenere invariato o, se possibile, aumentare il livello degli investimenti nella ricerca e nell'innovazione e a porre in essere strategie e misure volte a potenziarne la qualità e l'incidenza ai fini del rafforzamento delle sinergie tra programmi di ricerca

europei, nazionali e regionali, rafforzando al tempo stesso la cooperazione transnazionale a livello nazionale e di Unione e creando un contesto favorevole per gli investimenti privati nella R&I, tenendo conto in particolare delle peculiarità delle piccole e medie imprese.

5.4

CONSIGLIO COMPETITIVITÀ ----- PARTE SPAZIO

5 Dicembre 2014 . Bruxelles

DOCUMENTO DI LAVORO

Il primo punto al nostro ordine del giorno è uno scambio di opinioni e l'adozione di Conclusioni sul tema, molto importante, della "politica spaziale europea".

Quello che stiamo vivendo in questi giorni è un momento storico per la politica spaziale europea.

Solo poche settimane fa, il 12 novembre, abbiamo assistito allo straordinario successo della missione Rosetta, che ha raggiunto il più ambizioso e spettacolare dei suoi obiettivi: lo sbarco di Philae sulla superficie della cometa 67/P.

Con l'annuncio diffuso alle 17.03 del 12 novembre dal centro di controllo ESA - ESOC di Darmstadt, l'Europa ha scritto una pagina senza precedenti dell'esplorazione spaziale.

Questo grande successo ci insegna che dobbiamo avere il coraggio di pensare in modo visionario, di sognare e immaginare nuove sfide, guidati dall'ambizione politica di un accesso autonomo allo spazio e da un impegno costante a conseguire progressi scientifici, tecnologici, industriali e di sicurezza mediante una cooperazione mirata con l'ESA e con le grandi potenze spaziali.

Il crescente ruolo dell'Unione costituisce una condizione essenziale per incrementare le capacità europee sulla scena internazionale.

Il settore spaziale europeo deve essere ulteriormente rafforzato in quanto motore propulsore dell'economia europea. Dobbiamo intervenire per affrontare le importanti sfide poste da questo obiettivo ambizioso.

In qualità di ministri responsabili per la politica spaziale, dobbiamo rimarcare che l'Europa ha bisogno di una visione ambiziosa e globale nel settore spaziale, che risponda agli obiettivi di interesse pubblico e alle esigenze degli utenti.

Abbiamo bisogno di una ricerca scientifica spaziale più intensa, al fine di consentire una crescita economica più rapida, la creazione di posti di lavoro e la competitività industriale.

È per questo motivo che la presidenza italiana vi propone oggi uno scambio di opinioni sul tema "La competitività del settore spaziale europeo quale motore essenziale dell'economia europea", nonché il progetto di conclusioni del Consiglio dal titolo "Sostenere la rinascita spaziale europea: orientamenti e sfide future".

L'esito delle discussioni dovrebbe consentire al Consiglio "Competitività" di trasmettere un messaggio politico forte agli Stati membri e alle istituzioni dell'UE, in particolare alla

Commissione, circa l'importanza di una visione europea globale e di lungo termine per il settore spaziale.

Il nostro Consiglio dovrebbe dare nuovo slancio alle discussioni e concentrare l'attenzione sulle effettive priorità per le ambizioni europee in materia di spazio e sui mezzi per realizzarle.

Le eventuali osservazioni sul progetto di conclusioni che figura nel documento 15944/14 potrebbero rientrare nei vostri interventi.

Per orientare la discussione abbiamo predisposto alcuni quesiti che figurano nel documento 15396/14. Vi chiedo cortesemente di limitarvi a interventi brevi e mirati che non superino i tre minuti, in modo da consentire a chiunque lo desideri di esprimere la propria opinione.

[DISCUSSIONE]

Proporrei quindi di procedere all'adozione del progetto di conclusioni del Consiglio dal titolo "Sostenere la rinascita spaziale europea: orientamenti e sfide future".

Desidero ringraziare la presidenza greca che ha preparato il terreno per il nostro lavoro. Desidero inoltre riconoscere il grande impegno profuso in queste conclusioni dagli organi preparatori del Consiglio. Desidero ringraziare specialmente le delegazioni per l'approccio molto costruttivo alla ricerca di un consenso. Sono del parere che le Conclusioni sul nostro tavolo siano assai equilibrate, coerenti con le risoluzioni adottate dal Consiglio ESA di martedì scorso e molto utili per indirizzare il nostro futuro lavoro.

Ritengo che abbiamo un consenso sul testo e che le conclusioni possano quindi essere adottate.

Cari colleghi, desidero ringraziarvi per il buon lavoro svolto e prendo nota che le conclusioni del Consiglio sono adottate.

Il primo punto tra le "Varie" riguarda il programma Copernicus.

Cari Colleghi,

Ricordiamo bene l'intensa attività svolta durante la presidenza lituana per raggiungere un accordo interistituzionale che ha consentito di arrivare in tempo, il 3 aprile 2014, per la firma congiunta dell'atto legislativo che istituisce Copernicus da parte della presidenza greca, a nome del Consiglio e del Parlamento europeo.

Il medesimo giorno il primo satellite Copernicus, Sentinel 1A, è stato lanciato con successo dal porto spaziale europeo di Kourou, nella Guyana francese, e ha cominciato a fornire dati di elevata qualità, che sono messi a disposizione degli utenti in modo completo, aperto e gratuito.

Copernicus contribuirà in modo significativo alla competitività, alla crescita e all'occupazione in Europa e offrirà applicazioni e vantaggi concreti in numerosi settori, come clima e ambiente, sicurezza marittima, agricoltura, prevenzione e gestione delle catastrofi, nonché pianificazione urbana.

Sono stati compiuti importanti progressi dal lancio del primo Sentinel verso il conseguimento dell'obiettivo della graduale realizzazione dell'infrastruttura di Copernicus al fine di renderne operativi i servizi entro il 2017.

Desidero infine ricordare la conferenza su "Copernicus per l'ambiente e la sicurezza umana: dalla ricerca alla gestione", che ha avuto luogo a Roma il 18 settembre. Un'intera giornata dedicata a questo importante programma e alle sue potenzialità in materia di monitoraggio ambientale, conservazione del patrimonio culturale, controllo delle frontiere e sorveglianza marittima. Tutti temi chiave per l'Unione europea.

Il Consiglio ha preso atto delle informazioni fornite dalla Commissione. Attendiamo con interesse di poter sfruttare al meglio i risultati di questo programma faro dell'Unione nel maggior numero possibile di settori.

Cari Colleghi, passiamo ora alla presentazione da parte della co-Presidenza lussemburghese del Consiglio dell’Agenzia Spaziale Europea sulla ministeriale del 2 dicembre scorso.

Desidero ringraziare vivamente il collega del Lussemburgo per essere qui oggi per informarci sui principali punti trattati e sui risultati della riunione e colgo l’occasione per ringraziarlo di nuovo per la splendida ospitalità che ci ha riservato in Lussemburgo, per l’efficientissima organizzazione e per il successo del Consiglio ministeriale dell’ESA.

Passiamo ora al nostro terzo punto “Varie” che riguarda il tema dell’esplorazione spaziale.

Siamo onorati di accogliere qui oggi il Maggiore Luca Parmitano che ci confermerà, con la sua esperienza a bordo della Stazione spaziale internazionale (ISS), l’importanza dell’impegno europeo nel settore dello spazio e dell’esplorazione spaziale.

Luca Parmitano è “Ambasciatore” del semestre di presidenza italiana ed è l’astronauta italiano che ha partecipato alla missione VOLARE, la prima missione di lunga durata dell’Agenzia Spaziale Italiana.

Partito con il vettore Soyuz dal cosmodromo di Baikonur in Kazakistan il 28 maggio 2013, ha trascorso 166 giorni nello spazio, svolgendo più di 20 esperimenti, partecipando a due passeggiate spaziali e all’aggancio di quattro veicoli spaziali per la missione. È tornato sulla terra l’11 novembre 2013.

Prima di dare la parola al nostro stimato ospite, permettetemi di dire quanto la presidenza italiana sia orgogliosa di ricordare un altro momento storico, di solo pochi giorni fa quando, il 24 novembre, Samantha Cristoforetti è partita anch’essa nel veicolo spaziale Soyuz per raggiungere l’ISS, dove rimarrà per quasi 6 mesi.

Samantha è la prima donna italiana a volare nello spazio. La sua missione, chiamata “Futura”, sarà la seconda missione di lunga durata dell’ASI e l’ottava missione di lunga durata per un astronauta dell’ESA e, ne siamo

certi, un nuovo importante successo che porta l’impegno comune europeo al più alto livello dell’esplorazione spaziale.

È con grandissimo piacere che lascio ora la parola all’Ambasciatore della Presidenza italiana, l’Astronauta Luca Parmitano.

[INTERVENTO LUCA PARMITANO]

Il Consiglio ha preso atto delle informazioni fornite da Luca Parmitano che ringrazio per la sua disponibilità ad essere qui con noi oggi e per l’impegno profuso in questo semestre per accompagnare e promuovere l’azione della Presidenza. Consentitemi anche un ringraziamento all’ESA che ha con entusiasmo consentito e facilitato anche questa ulteriore impegnativa attività di Luca.



Cara Commissario Bienkowska, cari Colleghi,

desidero porgervi il mio caloroso benvenuto alla terza e ultima parte di questo Consiglio “Competitività” in cui tratteremo i punti relativi allo Spazio.

In particolare vorrei dare il benvenuto a tutti i nuovi colleghi che partecipano per la prima volta alla sessione del Consiglio e in particolare al nuovo Commissario per il Mercato Interno, l’Industria, l’Imprenditorialità e le PMI, Elzbieta Bienkowska. Auguro a tutti voi una cooperazione proficua e positiva in seno al Consiglio “Competitività”.

Permettetemi ora di delineare brevemente il modo in cui tratteremo i punti all’ordine del giorno questo pomeriggio.

Inizieremo i lavori con uno scambio di opinioni sulla “politica spaziale europea”. Dopo tale scambio, vi inviterò ad adottare Conclusioni del Consiglio relative all’oggetto delle nostre discussioni e colgo subito l’occasione per ringraziare tutti voi e la Commissione per i contributi che ci hanno consentito di definire con piena soddisfazione questo importante documento.

Affronteremo poi alcuni interessanti argomenti sotto il punto “Varie” dell’agenda:

- innanzitutto, la Commissione ci informerà sullo stato dei lavori nell’ambito del programma Copernicus;
- quindi il collega del Lussemburgo, in rappresentanza della Presidenza ESA, ci fornirà un’informativa sui risultati del Consiglio ministeriale dell’ESA che ha avuto luogo martedì scorso a Lussemburgo;
- accoglieremo poi un ospite molto speciale, l’Astronauta Luca Parmitano, che ci parlerà dell’esplorazione spaziale;
- infine, ascolteremo dalla nostra collega lettone quali sono le priorità che intendono affrontare durante la loro presidenza.

Proporrei ora di dare inizio ai lavori del Consiglio.

Ministra Stefania Giannini



CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO “SOSTENERE LA RINASCITA SPAZIALE EUROPEA: ORIENTAMENTI E SFIDE FUTURE”

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

RICORDANDO che il trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE)²⁶ stabilisce una competenza dell'UE nel settore dello spazio;

VISTO l'accordo quadro tra l'Unione e l'Agenzia spaziale europea (ESA)²⁷;

VISTI gli orientamenti e le risoluzioni da esso adottati e quelli del Consiglio “Spazio”, in particolare quelli che definiscono gli obiettivi ed i settori prioritari della politica spaziale europea, il contributo del settore spaziale all'innovazione e alla competitività in Europa, nonché le sfide globali, con pieno sfruttamento dei sistemi spaziali europei²⁸; e ACCOGLIENDO CON FAVORE i progressi compiuti dalla Commissione e dall'ESA nell'attuazione della politica spaziale europea;

VISTE le conclusioni del Consiglio dal titolo “Verso una visione condivisa per lo spazio UE-ESA che promuova la competitività”, del 26 maggio 2014²⁹, in particolare il preambolo e il punto 12;

RICORDANDO le conclusioni del 23 dicembre 2013³⁰ in cui il Consiglio europeo, oltre a mantenere l'impegno a realizzare le capacità essenziali e a ovviare alle carenze critiche attraverso progetti concreti degli Stati membri sostenuti dall'Agenzia europea per la difesa (AED), ha accolto con favore la preparazione della comunicazione satellitare statale (GOVSATCOM) di prossima generazione mediante una stretta cooperazione fra gli Stati membri, la Commissione e l'ESA e ha chiesto di creare un gruppo di utenti nel 2014;

PRENDENDO ATTO della relazione della Commissione dal titolo “Un nuovo corso per

la difesa europea - Tabella di marcia per l'attuazione della comunicazione COM (2013) 542; Verso un settore della difesa e della sicurezza più concorrenziale ed efficiente”³¹;

PRENDENDO ATTO dei risultati della riunione del Consiglio dell'ESA a livello ministeriale tenutasi a Lussemburgo il 2 dicembre 2014 e, in particolare, della risoluzione sull'evoluzione dell'ESA.

²⁶ In particolare gli articoli 4 e 189.

²⁷ GU L 261 del 6.8.2004, pag. 64.

²⁸ Docc. 10037/07, 13569/08, 10500/09 e 16864/10.

²⁹ Doc. 10289/14

³⁰ EUCO 217/13.

³¹ Doc. 11358/14.

ATTUAZIONE E SFRUTTAMENTO DEI PROGRAMMI SPAZIALI DELL'UNIONE

2. RICONOSCE i progressi compiuti nell'attuazione della politica spaziale europea, in particolare con l'entrata in vigore dei sistemi e programmi europei di navigazione satellitare (GNSS europeo), dei programmi Copernicus e Orizzonte 2020 e del quadro di sostegno alla sorveglianza dello spazio e al tracciamento (SST) e SOTTOLINEA che la loro efficace attuazione costituisce una priorità.

3. RICORDA che dai programmi GNSS e Copernicus dell'UE ci si attende la creazione di notevoli opportunità di mercato a livello europeo, in particolare per l'industria e le PMI europee, grazie allo sviluppo di servizi e applicazioni a valle con valore aggiunto, che richiedono l'accesso continuo e ininterrotto ai dati. SOTTOLINEA che tale crescita dovrebbe essere integrata e sostenuta dall'Unione attraverso lo sviluppo di migliori pratiche e norme nei settori pertinenti, nonché misure appropriate, al fine di garantire un'ampia diffusione dei programmi spaziali dell'Unione nel maggior numero possibile di ambiti d'intervento settoriali

e migliorare così la qualità di vita dei cittadini europei.

4. RICONOSCE l'unicità del contributo dei programmi spaziali che, attraverso la loro capacità di osservazione globale e la loro azione a lungo termine, forniscono alla comunità scientifica e ad altri utenti le serie di dati necessari per la ricerca sulle previsioni meteorologiche a medio e lungo termine e sui cambiamenti climatici, integrando al contempo altri strumenti di osservazione e misura e RICORDA la necessità di osservazioni costanti e a lungo termine dallo spazio, allo scopo di ottenere dati climatici di qualità elevata. RICONOSCE i notevoli progressi compiuti nel campo della meteorologia grazie alla cooperazione tra l'EUMETSAT e l'ESA, in particolare per lo sviluppo dei sistemi di osservazione meteorologica satellitare di prossima generazione e delle correlate capacità di modellizzazione e di previsione che dovrebbero garantire la leadership europea nel contesto globale. A tale proposito, SOTTOLINEA l'importanza di servizi in grado di integrare senza soluzione di continuità i sistemi spaziali di navigazione, osservazione e comunicazione e del miglioramento della loro integrazione con le infrastrutture terrestri, al fine di garantire attività di

monitoraggio e di previsione relative all'ambiente spaziale e terrestre, comprese attività di previsione a brevissima scadenza (now-casting), a lunga scadenza e climatica, a sostegno dello sviluppo e dell'attuazione di adeguate misure di mitigazione e adattamento. SOTTOLINEA inoltre che, nell'ambito dell'esigenza strategica dell'Unione di un accesso indipendente alle informazioni e della creazione di un mercato unico digitale europeo, le soluzioni basate sulle tecnologie spaziali potrebbero svolgere un ruolo importante.

VISIONE E POLITICA A LUNGO TERMINE

5. SOTTOLINEA che un'ambiziosa visione spaziale europea a lungo termine tra l'UE, l'ESA, i rispettivi Stati membri e altri attori europei interessati dovrebbe consentire di rispondere agli obiettivi di politica pubblica e alle esigenze degli utenti, favorire una nuova crescita economica e la creazione di posti di lavoro in Europa, sostenere progressi scientifici di livello mondiale nonché garantire la capacità europea di concepire, sviluppare, lanciare, gestire e sfruttare sistemi spaziali a condizioni competitive.

6. Considerati i tempi lunghi del ciclo di sviluppo, tipici del settore

spaziale, e la complessità dei processi decisionali, RITIENE che, contestualmente al consolidamento dei programmi spaziali in corso, sia giunto il momento di iniziare a riflettere su future iniziative dell'Unione nei settori di sua competenza e di procedere alla preparazione delle stesse al fine di favorire e promuovere ulteriormente le sue politiche settoriali.

7. INVITA pertanto la Commissione, sulla base dei risultati già conseguiti e in collaborazione con il direttore generale dell'ESA (DG dell'ESA), a riesaminare, in consultazione con gli Stati membri e altri attori interessati, la politica spaziale europea e stabilire in che misura debba eventualmente essere aggiornata, tenendo debito conto delle disposizioni del TFUE e della convenzione istitutiva dell'ESA. INVITA quindi la Commissione a ricercare una visione a lungo termine condivisa dagli Stati membri e dall'ESA in grado di soddisfare le esigenze a lungo termine degli utenti europei, in particolare nell'ambito delle politiche dell'UE e nazionali, che tenga conto degli orientamenti forniti nelle presenti conclusioni e possa essere utilizzata da tutti gli attori come strumento di pianificazione di importanti attività spaziali in Europa.

8. PRENDE ATTO della risoluzione sull'evoluzione dell'ESA

adottata nella riunione del Consiglio dell'ESA a livello ministeriale del 2 dicembre 2014; INVITA la Commissione a compiere progressi, in cooperazione con il DG dell'ESA, nelle valutazioni in corso delle relazioni istituzionali tra l'UE e l'ESA al fine di proporre ulteriori miglioramenti per un partenariato affidabile e sostenibile tra l'UE e l'ESA, che faciliterebbe l'attuazione della politica spaziale europea e la sua potenziale evoluzione, facendo un bilancio degli insegnamenti tratti dai programmi spaziali in corso dell'Unione.

PRINCIPALI PRIORITÀ EMERGENTI

9. RICONOSCE il notevole potenziale per la crescita e la creazione di posti di lavoro derivante dallo sfruttamento delle tecnologie e dei sistemi spaziali attraverso lo sviluppo di applicazioni a valle e pertanto ESORTA la Commissione ad adottare misure per sfruttarne il potenziale in tutti i pertinenti programmi spaziali.

10. SOTTOLINEA la necessità di continuare a perseguire sinergie tra attività spaziali, di sicurezza e di difesa a seconda dei casi; SI COMPIACE dell'attuale collaborazione tra la Commissione, l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica

di sicurezza, coadiuvato dal servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), nonché l'AED e l'ESA, per conseguire tale obiettivo nell'ambito delle rispettive competenze e SOTTOLINEA l'importanza di coinvolgere gli Stati membri in un coordinamento strutturato nei settori spaziale e della sicurezza. RICONOSCE che le comunicazioni satellitari rappresentano una capacità unica in grado di garantire le comunicazioni a lunga distanza e la radiodiffusione anche in zone remote. Data la natura delle attività di sicurezza e considerato che la maggior parte delle capacità di sicurezza sono di proprietà e ricadono sotto la gestione degli Stati membri, RILEVA la crescente domanda di GOVSATCOM e pertanto SOTTOLINEA l'importanza di vagliare potenziali forme di collaborazione con gli Stati membri nella prospettiva di ricorrere ai loro mezzi di GOVSATCOM per soddisfare le esigenze operative dell'UE.

11. ACCOGLIE CON FAVORE le iniziative finalizzate alla determinazione delle esigenze degli utenti in materia di comunicazioni satellitari statali da parte della Commissione (per quanto riguarda le esigenze degli utenti civili) e dell'AED (per quanto riguarda le esigenze degli utenti militari); le INVITA a riferire nel 2015 sui risultati ottenuti;

SOTTOLINEA la necessità di evitare la frammentazione della domanda e di promuovere sinergie tra il settore civile e quello militare per la preparazione della comunicazione satellitare statale di prossima generazione mediante una stretta cooperazione fra gli Stati membri, l'AED, la Commissione e l'ESA.

12. ACCOGLIE con favore l'obiettivo della Commissione di integrare gradualmente sistemi aerei a pilotaggio remoto (RPAS) nello spazio aereo europeo e RILEVA che tali sviluppi rappresentano una potenziale opportunità per promuovere la creazione di posti di lavoro ed una fonte di innovazione, indipendenza tecnologica e crescita economica. RICONOSCE l'importanza e le potenzialità dei servizi spaziali per una gestione efficiente del traffico aereo. INVITA gli Stati membri e gli altri attori europei interessati a proseguire l'integrazione dei servizi e delle tecnologie spaziali ed aerospaziali ai fini dell'utilizzo sicuro e sostenibile degli RPAS.

13. R A V V I S A l'importanza di promuovere la crescita delle capacità industriali europee nel settore dei piccoli satelliti, riconoscendo nel contempo il potenziale di questi al fine di consentire un accesso allo spazio rapido e a costi

contenuti, in particolare per quanto riguarda la sperimentazione o la convalida di nuovi concetti e tecnologie in orbita.

14. ACCOGLIE CON FAVORE la decisione che istituisce un quadro di sostegno all'SST7, la quale getta le fondamenta per la protezione dei sistemi spaziali dell'Unione e RIBADISCE la necessità di garantire un adeguato grado di autonomia europea nelle attività dell'SST sulla base dei mezzi e delle risorse degli Stati membri e tenendo conto del valore aggiunto europeo.

15. SOTTOLINEA l'importanza strategica di un accesso allo spazio indipendente, affidabile ed efficace in termini di costi a condizioni accettabili per l'UE, l'ESA e i rispettivi Stati membri, sulla base della disponibilità di sistemi di lancio competitivi di livello mondiale e di capacità operative europee, compresi il cosmodromo europeo e altre strutture pertinenti sia all'interno che all'esterno dell'Europa, e delle tecnologie critiche per il loro sviluppo e la loro produzione.

16. SOTTOLINEA a l t r e s ì l'importanza della ricerca e dell'innovazione per la competitività dell'industria e la necessità di un approccio consolidato allo sviluppo di tecnologie critiche - per le quali

la dipendenza dell'industria europea da fornitori internazionali dovrebbe essere limitata - in modo efficace in termini di costi e a condizioni accettabili al fine di conseguire l'equilibrio ottimale tra indipendenza tecnologica, cooperazione strategica con i partner internazionali e affidamento sulle forze di mercato.

17. INVITA la Commissione ad esaminare il contesto politico, sociale e industriale del settore spaziale facendo un bilancio dell'esperienza acquisita nell'ambito dei programmi spaziali dell'Unione [e dei risultati della riunione del Consiglio dell'ESA a livello ministeriale del 2 dicembre 2014], ad esplorare insieme agli Stati membri e all'ESA le possibilità di mercati istituzionali sostenibili per le tecnologie critiche e i sistemi critici, compresi i vettori, nonché a presentare un piano d'azione tenendo conto degli aspetti di sicurezza a livello europeo e mondiale e prendendo in considerazione, tra l'altro, il ricorso ad approcci innovativi in materia di appalti per sostenere così lo sviluppo di capacità e l'autonomia europee.

18. SOTTOLINEA che il programma Orizzonte 2020 potrebbe sostenere queste priorità emergenti e, poiché la ricerca spaziale ha tempi lunghi che necessitano di una chiara

tabella di marcia per le decisioni di investimento, INVITA la Commissione, l'ESA e gli Stati membri a coordinare le tabelle di marcia per le future attività di ricerca e innovazione, comprese le tecnologie critiche.

ESPLORAZIONE E SCIENZA DELLO SPAZIO

19. SALUTA come soluzione adeguata il meccanismo di coordinamento per l'esplorazione dello spazio attraverso la conferenza internazionale sull'esplorazione dello spazio; RICORDA che l'esplorazione dello spazio costituisce un'impresa politica e una grande sfida; SOTTOLINEA la sua importanza per ispirare i giovani europei a scegliere una carriera in campo scientifico e tecnologico, nonché la necessità di elaborare una strategia a lungo termine tenendo conto del coordinamento globale dei programmi di esplorazione umana e robotica delle principali potenze nonché degli sforzi, delle capacità e delle priorità ivi connessi.

20. SOTTOLINEA l'obiettivo di conservare una capacità di scienza dello spazio all'avanguardia, mantenendo lo slancio pionieristico, in modo da poter assicurare che l'Europa continui a

svolgere un ruolo di primo piano nelle nuove scoperte e nei progetti impegnativi, nonché pervenendo ad una migliore comprensione degli interrogativi fondamentali concernenti l'universo, il nostro sistema solare, il pianeta Terra e il suo ambiente; RICONOSCE l'importanza della ricerca nel settore spaziale che, associata a programmi di ricerca terrestre, consente di trovare soluzioni a problemi sanitari e di stimolare l'individuazione di nuove idee e opportunità per il futuro in modo da permettere il proficuo sviluppo delle tecnologie e infrastrutture utili all'Europa.

PROSSIME TAPPE

21. INVITA la Commissione ad informare il Consiglio e il Parlamento europeo, entro il 2016, sui progressi compiuti per quanto riguarda le presenti conclusioni al fine di fornire un contributo al riesame intermedio dell'attuale quadro finanziario pluriennale per tutti gli aspetti legati allo spazio attraverso un approccio globale, collaborativo e lungimirante.

EVENTI

RICERCA, INNOVAZIONE E SPAZIO

TITOLO EVENTO	LUOGO	CITTÀ	SETTORE	
Copernico per l'ambiente e la sicurezza umana - dalla ricerca alla gestione	Agenzia Spaziale Italiana	Roma	Spazio	
Space solutions to EU societal challenges	Regione Lazio	Roma	Spazio	
Inaugurazione del Telescopio ASTRI SST-2M	Osservatorio Astrofisico	Catania	Infrastrutture di Ricerca	
Il panorama in evoluzione delle Infrastrutture di Ricerca in Europa	Starhotel Savoia Excelsior	Trieste	Infrastrutture di Ricerca	
LETS 2014 - Tecnologie chiave abilitanti per affrontare le sfide della società. La visione di un nuovo Rinascimento	Palazzo della Cultura e dei Congressi	Bologna	Nanotecnologie e Materiali Avanzati, Manufacturing e Processing	
Conferenza EuroOCEAN2014	CNR	Roma	Scienze Marine	
Conferenza degli Stakeholder sulla Bioeconomia: "Dai settori al sistema, dall'idea alla realtà"	Torino Incontra	Roma	Bioeconomia	
Giornata di orientamento al Programma di Lavoro ICT 2014	Firenze Fiera	Firenze	ICT	
Tecnologie Abilitanti ICT al servizio di una società Europea innovativa e sostenibile	CNR	Roma	ICT	
e-Skills for Jobs High-Level Conference	Roma Eventi Piazza di Spagna	Roma	Istruzione Digitale	
Acque interne e acque marine. Una sfida per la cooperazione Euro mediterranea	Stazione Marittima	Napoli	Scienze Marine e dell'Acqua	

Workshop e-IRG sulle infrastrutture di dati, calcolo e reti	CRUI	Roma	Infrastrutture di Ricerca	
Conferenza MSCA 2014 sull'Empowerment delle Future Generazioni di Ricercatori	Università di Trento	Trento	Carriera dei ricercatori	
Scienza, Innovazione e Società: raggiungere una ricerca e innovazione responsabili	Auditorium Parco della Musica e MAXXI	Roma	Scienza e Società	
Memoria: conoscere, preservare, trasmettere	Accademia nazionale dei Lincei	Roma	Scienza e Società	
Sicurezza dei sistemi di trasporto: il contributo della ricerca per affrontare le sfide sociali	Palazzo Ducale	Genova	Trasporti	
Teaching and Research Evaluation in Europe	Sala Conferenze Enel	Roma	Valutazione della Didattica e della Ricerca in Europa	
Expo sulla protezione delle comunità	CP Expo Porto Antico di Genova	Genova	Sicurezza	
Conferenza SET PLAN	Auditorium Antonianum	Roma	Energia	
Riunione del "Management Board" dell'Iniziativa di programmazione congiunta (JPI) Mari e oceani sani e produttivi	Starhotel Savoia Excelsior	Trieste	Scienze Marine	
Research Data Alliance e le sfide per infrastrutture di dati e di calcolo	CNR	Roma	Infrastrutture di Ricerca	

COPERNICO
PER L'AMBIENTE
E LA SICUREZZA
U M A N A

DALLA RICERCA
ALLA GESTIONE

18 Settembre 2014 . Roma
Sede Agenzia Spaziale Italiana



DESCRIZIONE

Copernicus, precedentemente conosciuto come GMES (Global Monitoring for Environment and Security programme), è il più ambizioso programma di Osservazione della Terra mai sviluppato. Una volta completamente operativo, il sistema di monitoraggio fornirà informazioni accurate, tempestive e facilmente accessibili per migliorare la gestione dell'ambiente, per comprendere e mitigare gli effetti del cambiamento climatico e garantire la sicurezza civile. Questa iniziativa è guidata dalla Commissione Europea (CE), in collaborazione con l'Agenzia Spaziale Europea. L'evento di Presidenza, il più importante della Presidenza Italiana nel settore dello Spazio, si è concentrato sul potenziale contributo del programma Copernico a tutte le politiche e

le azioni dell'UE in questi settori cruciali per la qualità della vita dei suoi cittadini, come l'ambiente, la conservazione del patrimonio culturale, il controllo delle frontiere, la sorveglianza marittima e le azioni esterne. Tali temi sono riconosciuti come strategici per l'Europa e, in particolare, per la regione mediterranea, e si riflettono sulle major societal challenges definite da Horizon 2020. L'evento ha inteso anche contribuire a promuovere il ruolo dello "Spazio" non solo come un settore strategico prioritario per l'UE, ma anche come un fattore chiave per l'economia europea. Gli obiettivi principali della conferenza sono stati:

- informare sul contributo di Copernico per l'attuazione delle politiche europee - interne ed esterne;
- aumentare la consapevolezza su come Copernico può fare la differenza, migliorando la qualità della vita dei cittadini;
- favorire la crescita nel settore spaziale con la creazione di opportunità di business a livello nazionale e locale regionale.
- L'evento si è svolto alla presenza del Ministro e delle massime autorità di livello europeo ed internazionale nel settore aerospaziale, presso il quartier generale dell'Agenzia spaziale Italiana (ASI).

Cara Commissaria Nelli Feroci,

Cara Direttore Generale Dordain,

Cari Colleghi,

Signore e Signori,

Copernicus è un programma “bandiera” dell’Unione europea; pertanto è per me motivo di orgoglio partecipare a questa conferenza e porgere il saluto del Governo italiano e della Presidenza del Consiglio dell’Unione europea.

Il titolo dell’evento ci ricorda come un’idea che risale a molto tempo fa si sia ora trasformata in realtà.

La fase operativa di questo programma, infatti, è stata avviata dopo anni di studi, di ricerca e di rilevante sviluppo tecnologico durante i quali, com’è noto, l’Italia ha assunto un ruolo primario di stimolo e di propulsione.

Fu infatti proprio a Baveno, sul Lago Maggiore, che nel 1998 vide ufficialmente la luce l’allora iniziativa comunitaria GMES, secondo la denominazione iniziale del progetto.

Come ben sapete, Copernicus ha lo scopo di realizzare un sistema di monitoraggio globale per l’ambiente e la sicurezza. L’obiettivo è quello di fornire in modo appropriato, affidabile e continuativo un insieme di servizi a sostegno dell’attuazione delle politiche pubbliche europee nel campo dell’osservazione della terra, assicurando la continuità delle attività svolte nell’ambito del monitoraggio globale per l’ambiente e la sicurezza.

Consentitemi anche di ricordare brevemente come la complessità del programma si articoli nelle seguenti componenti:

- una prima: di servizi, destinata a fornire informazioni per il monitoraggio atmosferico, dell’ambiente marino e del territorio, sui cambiamenti climatici, la gestione delle emergenze e della sicurezza;
- una seconda: spaziale, destinata a garantire osservazioni sostenibili, costituita dai satelliti dedicati (le cosiddette Sentinelle). Essa è integrata dalle cosiddette “missioni contributive” appartenenti a Paesi Membri dell’Unione Europea, come ad esempio la nostra costellazione COSMO-SkyMed.
- Una terza: in situ, destinata a garantire le osservazioni mediante installazioni a bordo di aerei, di navi e a terra

Anche il finanziamento del sistema Copernicus fa riferimento ad un quadro complesso di fonti. Per la realizzazione della fase di progettazione, sviluppo e dimostrazione - precedentemente agli stanziamenti per la fase operativa previsti nel quadro finanziario dell’Unione Europea 2014-2020 - vennero identificate modalità di finanziamento ad hoc:

- L’Unione Europea ha destinato a Copernicus/GMES circa l’85% dei fondi del tema Spazio del Settimo Programma Quadro, per un importo di circa 1,2 miliardi di euro.
- Parte di questi fondi (circa 670 milioni) sono stati assegnati all’ESA mediante un Delegation Agreement per la realizzazione della componente spaziale.

- La restante parte di finanziamento è stata rivolta agli sviluppi dei servizi pre-operativi e ad attività di ricerca per applicazioni e servizi “a valle o downstream”.

Nel 2010 è stato poi approvato, con procedura legislativa ordinaria, il Regolamento istitutivo del Programma (il cosiddetto GIO – GMES Initial Operations), con un finanziamento di 107 milioni di euro per il periodo 2011-2013, destinati all’avvio dei servizi operativi di Emergency e Land e alle attività preparatorie per la gestione delle “Sentinelle”.

D’altro canto, l’Agenzia Spaziale Europea, attraverso un proprio programma opzionale, ha erogato l’importo significativo di 1,6 miliardi di euro, al quale l’Italia ha contribuito direttamente per circa il 20%. In aggiunta, alcuni Paesi Membri, tra cui l’Italia, partecipano ulteriormente al finanziamento garantendo la disponibilità dei dati delle proprie missioni nazionali, le “contributing missions”. Ulteriori fondi ESA sono attesi come risultato del prossimo Consiglio Ministeriale ESA previsto per il 2 dicembre in Lussemburgo.

Il finanziamento della fase operativa di Copernicus è stato ora inserito, sempre per la forte iniziativa di alcuni stati membri UE tra cui l’Italia, nel Multiannual Financial Framework 2014-2020, consentendo di avviare la definizione del Regolamento del programma.

Lo scorso 3 Aprile, infatti, il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno adottato il Regolamento Copernicus, al termine di un percorso legislativo caratterizzato da approfonditi dibattiti. Tra i contenuti del Regolamento ricordo:

- L’allocazione di un finanziamento totale di circa 4,3 miliardi di euro, dei quali circa 900 milioni per la componente servizi e in-situ e circa 3,4 miliardi per la componente spaziale, inclusi tra questi 26,5 milioni per il sostegno al programma di sorveglianza dello spazio e di tracciamento.
- La definizione del ruolo dell’ESA, della Commissione e degli operatori dei servizi; così come delle procedure per gli appalti pubblici.
- La disponibilità completa, aperta e gratuita dei dati e informazioni ottenuti, subordinatamente ad alcune condizioni e restrizioni, per promuoverne l’impiego e la condivisione, rafforzando i mercati europei connessi all’osservazione della Terra.
- La proprietà esclusiva dell’Unione Europea di tutti i beni materiali e immateriali creati o sviluppati nell’ambito di Copernicus.

Per l’imminente Consiglio ESA di Ottobre è attesa la definitiva approvazione del nuovo accordo di delega della EU a ESA per il corrispondente periodo 2014-2020.

Lo sforzo congiunto di cooperazione profuso da tutti gli attori del programma - Commissione Europea, ESA e paesi Membri, in particolare quelli che hanno messo a disposizione i dati generati dalle proprie missioni spaziali – ha così consentito di giungere all’inizio della fase operativa di questo complesso sistema.

Copernicus rappresenta, allo stato attuale, un utile strumento a sostegno delle politiche dell’Unione e delle attività delle istituzioni nazionali e, allo stesso tempo, un’importante opportunità di sviluppo e di consolidamento competitivo per le piccole, medie e grandi imprese europee.

Il programma assicurerà così la capacità dell’Unione di eseguire osservazioni spaziali e di fornire servizi operativi nei settori dell’ambiente, della protezione civile e della sicurezza civile in modo autonomo.

Il Programma Copernicus, realizzato inizialmente grazie alla partnership tra Unione Europea, ESA e Paesi Membri, costituisce un brillante esempio di valorizzazione delle infrastrutture e delle capacità esistenti in Europa.

Come tale può essere considerato uno dei capisaldi della politica spaziale europea, da realizzarsi sia attraverso strategie condivise a livello europeo, sia grazie alla capacità dei singoli Stati Membri.

È riconosciuto ormai unanimemente il ruolo determinante giocato dal settore spaziale per la crescita, l'occupazione e l'innovazione in Europa. Se il futuro dell'Europa passa anche dallo spazio, in questa direzione si muove la nostra Presidenza di turno del Consiglio dell'Unione Europea.

Considero a tal riguardo importante evidenziare i fondamentali progressi ottenuti nella attuazione delle politiche spaziali europee definite verso la fine della prima decade del 2000.

Mi riferisco, in particolare, all'entrata in vigore dei programmi:

- Galileo,
- Orizzonte 2020,
- Sorveglianza dello Spazio e di Tracciamento (SST)
- Oltre allo stesso programma Copernicus.

Sulla base di questi risultati, la Presidenza italiana porrà molta attenzione al rafforzamento del ruolo dell'Europa dello spazio, sia mediante la valorizzazione degli investimenti passati, sia tramite l'ottimale utilizzazione di quelli previsti dall'attuale quadro finanziario pluriennale, con l'obiettivo di consolidare e migliorare la competitività europea in questo settore strategico.

La ricerca e le tecnologie spaziali e i servizi ad esse collegati sono sempre più rilevanti per sostenere le sfide principali della società. Perciò, ricordo come per i prossimi sette anni siano stati stanziati dall'Unione Europea circa 12 miliardi di Euro, inclusivi dei fondi per Galileo-EGNOS, per Copernicus e per la ricerca nel settore spaziale in Orizzonte 2020. Si tratta di un incremento senza precedenti del sostegno alle iniziative nel settore, che merita perciò di essere sfruttato al meglio. A questi stanziamenti vanno poi aggiunte le risorse dell'Agenzia Spaziale Europea, pari a oltre 4 Miliardi l'anno e gli investimenti nazionali.

In questo contesto, il primo obiettivo della Presidenza Italiana è continuare la discussione politica sul futuro dei rapporti tra l'Unione Europea e l'Agenzia Spaziale Europea e presentare al Consiglio di dicembre nuove Conclusioni che possano delineare la strada su cui procedere, sulla base anche dell'eccellente lavoro svolto già dalla Presidenza greca su questo tema.

Nelle stesse Conclusioni, verrà approfondito il dibattito sullo sviluppo congiunto di una visione spaziale europea a lungo termine e sulle condizioni più idonee per attuare una politica spaziale europea efficiente ed efficace che si avvalga appieno delle competenze dell'UE, dell'ESA e dei rispettivi Stati membri.

Scopo finale del dibattito sarà garantire un contributo ottimale ad altre politiche settoriali dell'Unione e muovere verso una strategia spaziale per l'Unione europea che vada ancor più a beneficio dei cittadini.

L'integrazione delle tecnologie spaziali con quelle delle reti di terra e del trasporto aereo,

ad esempio, apre nuove interessanti prospettive nel settore dell'utilizzo dei veicoli senza pilota e della previsione a breve degli eventi meteorologici estremi, con importanti riflessi per l'economia, l'occupazione e la sicurezza europee.

Altro obiettivo della Presidenza italiana sarà l'avanzamento della valutazione della proposta di Direttiva sull'identificazione e la diffusione dei dati satellitari di osservazione della Terra ad alta risoluzione (HRSD) a fini commerciali che è stata presentata dalla Commissione, lo scorso giugno, nella logica del miglioramento del quadro normativo per lo spazio in Europa.

In proposito, stiamo lavorando per assicurare la presentazione di un Progress Report o, se possibile, l'adozione di un "Orientamento Generale".

L'esperienza pluriennale acquisita anche attraverso programmi nazionali, quali ad esempio il sistema duale COSMO-SkyMed, può senz'altro contribuire all'approfondimento di questa iniziativa legislativa.

In quanto Presidenza di turno, intendiamo quindi dare un chiaro messaggio d'indirizzo e svolgere un ruolo propulsivo in questa direzione. Come Paese fondatore e fortemente europeista, sentiamo il desiderio di dare un contributo appassionato e deciso, anche grazie al sostegno degli altri due paesi, la Lettonia e il Lussemburgo, del Trio di presidenza del Consiglio dell'Unione Europea.

Desidero anche esprimere, a nome della Presidenza italiana, l'impegno per la continua e completa attuazione dei programmi europei del Sistema Globale di Navigazione via Satellite ("Galileo" e EGNOS).

Conosciamo tutti gli ultimi sfortunati eventi. Al riguardo, la Presidenza auspica una rapida conclusione dell'inchiesta in corso per poter completare il rilascio in orbita della costellazione di satelliti.

Nel programma di Presidenza nel settore dello spazio, ricade anche la conferenza odierna che ci consentirà di apprezzare i benefici generati dal Programma Copernicus.

L'Italia, da sempre paese sostenitore sia in ambito ESA che all'interno dell'Unione Europea di Copernicus, considera infatti fondamentale il contributo unico del programma, che, attraverso la capacità multi-sensore di osservazione globale del Pianeta, garantisce in modo autonomo la disponibilità dei dati richiesti dalla comunità degli utenti e dalle istituzioni.

Vi ringrazio molto per la vostra attenzione e auguro a tutti i partecipanti una proficua giornata di lavoro.

Ministra Stefania Giannini

SPACE SOLUTIONS TO EU SOCIETAL CHALLENGES

19 Settembre 2014 . Roma
Palazzo della Regione



DESCRIZIONE

Il 24 settembre, alle pendici dell'Etna presso la sede osservativa M. G. Fracastoro dell'INAF Osservatorio Astrofisico di Catania, è stato inaugurato il prototipo di una serie di Telescopi che faranno parte del CTA (Cherenkov Telescope Array), una grande infrastruttura da terra dedicata allo studio dei fenomeni astrofisici ad alta energia.

Lo strumento si chiama SST (Small Size Telescope) ed è stato realizzato nell'ambito di ASTRI (Astrofisica con Specchi a Tecnologia Replicante Italiana), il "Progetto Bandiera" finanziato dal MIUR e condotto dall'INAF. Il prototipo è un gioiello della tecnologia italiana ed è il risultato della fruttuosa collaborazione tra INAF e realtà industriali italiane.

L'evento è stato organizzato nell'ambito del meeting annuale della comunità CTA (CTA Consortium Meeting) che si è svolto a Giardini-Naxos (Me). Gran cerimoniere, il Presidente dell'INAF, Prof. Giovanni Bignami, che ha presentato il nuovo nato di casa INAF al Prof. Werner Hofmann, Spokesperson di CTA e ai più di 200 scienziati presenti alla cerimonia.

Sono inoltre intervenuti, il Dr. F. Zerbi della Direzione Scientifica INAF, il Dr. Giovanni Pareschi, PI di ASTRI, la dott.ssa Grazia Umana, direttore dell'Osservatorio Astrofisico di Catania, l'Ing. Giampietro Merchiorri, in rappresentanza del consorzio di industrie che ha costruito ASTRI e il Dr. Gaetano Perricone, in rappresentanza del parco dell'Etna.

Tra le molte autorità presenti, il Rettore dell'Università di Catania, una rappresentanza del Comune di Catania, il sindaco di Nicolosi, il sindaco di Ragalna, il comandante provinciale dei Carabinieri e il comandante provinciale della Guardia di Finanza.

Cara Presidente Zingaretti,

Cara Commissario Nelli Feroci,

Collegghi,

Signore e Signori,

Ringrazio anzitutto il Presidente Zingaretti per aver promosso questa conferenza, che si propone di analizzare il contributo che lo spazio può offrire alle sfide sociali che siamo chiamati ad affrontare.

Desidero condividere con voi il piacere che provo nel constatare che quello odierno è il secondo evento dedicato al settore Spazio cui partecipo in questa settimana. Ieri, nella sede dell'Agencia Spaziale Italiana, ci siamo soffermati su Copernicus, il programma bandiera dell'Unione Europea.

Oggi, invece, come sottolineato del Presidente Zingaretti, potremo riflettere congiuntamente su un tema di più ampio respiro, quello delle applicazioni spaziali, valutando in tal modo il ruolo che lo spazio può svolgere per concorrere alla realizzazione degli obiettivi del nostro programma di Presidenza della Unione Europea.

Infatti, il settore spaziale è ormai riconosciuto a livello mondiale come un elemento determinante per la crescita, l'occupazione e l'innovazione ed è in grado di contribuire a risolvere le sfide sociali dell'Unione Europea.

Consapevole del rilievo e delle responsabilità dell'Italia nel corso di questo semestre di Presidenza, vorrei anzitutto descrivere, con alcune brevi considerazioni, come lo spazio si inserisca tra le principali linee di azione e le priorità nei settori della ricerca, innovazione. Sottolineo anzitutto un fattore di grande rilievo: la coincidenza temporale tra l'avvio del Semestre e quello della nuova programmazione settennale tanto dei Fondi Strutturali quanto del Programma "Orizzonte 2020" che, lo ricordo, include tra gli altri il capitolo spazio con un budget per circa 1.4 miliardi di euro.

A questi elementi si aggiunge quello della guida italiana della transizione alla nuova Commissione, seminando quello che potrà essere raccolto nel corso dei prossimi cinque anni dal nuovo governo europeo. Come saprete, un singolo Commissario avrà la responsabilità di gestire trasporti e spazio, ponendo tutti i programmi spaziali della UE sotto un unico coordinamento.

Nel quadro di crisi in cui l'economia europea ancora si trova, un forte impulso alla ripresa potrà essere offerto da investimenti significativi nella ricerca e nella formazione. E lo spazio è intrinsecamente collegato ad entrambe.

Investimenti nella ricerca, perché ciò significa rendere l'Europa più competitiva, dotata di solide infrastrutture (tra cui quelle spaziali) che fungano da veri e propri catalizzatori per l'innovazione, il trasferimento tecnologico e l'offerta di servizi ed applicazioni. Ricordo nel settore spaziale il citato Copernicus e il sistema di navigazione satellitare Galileo.

Investimenti nella formazione, perché un'istruzione che sia sempre più diffusa e in linea

con le sfide che ci attendono è la miglior garanzia di un futuro europeo più consapevole e solidale, ma anche lo strumento più efficace per la diffusione di professionalità adatte alle sfide che ci attendono.

Lo spazio, in questo ambito, è sicuramente uno stimolo per indirizzare i giovani verso le carriere scientifiche, le cosiddette STEM.

La ricerca e le tecnologie spaziali, ma soprattutto i servizi e le applicazioni che ne scaturiscono, sono quindi sempre più rilevanti per sostenere le sfide principali della società. Desidero evidenziare i fondamentali progressi ottenuti a nell'implementazione da parte della UE della politica spaziale europea, varata per la prima volta nel 2007, in particolare con l'entrata in vigore dei programmi:

- Galileo,
- Copernicus,
- SST (Space Surveillance and Tracking),
- Orizzonte 2020.

Guardando invece al futuro, l'obiettivo è quello di consolidare e migliorare la competitività europea nel settore.

A tal fine, è necessario valorizzare gli investimenti passati, incluso quelli rilevanti ottenuti attraverso i programmi dell'ESA, ma soprattutto ottimizzare l'uso di quelli previsti dall'attuale quadro finanziario pluriennale dell'Unione Europea.

Per i prossimi sette anni l'Unione Europea ha stanziato circa 12 miliardi di Euro, inclusi dei fondi per Galileo-EGNOS, per Copernicus e per la ricerca nel settore spaziale in Orizzonte 2020. Si tratta di un incremento senza precedenti del sostegno alle iniziative del settore, che deve essere sfruttato al meglio.

A queste risorse vanno sommate quelle dell'Agenzia Spaziale Europea, pari a oltre 4 Miliardi l'anno, e gli investimenti nazionali.

In questo contesto, in vista del consiglio ministeriale dell'ESA di Dicembre, stiamo partecipando attivamente alle negoziazioni sui sistemi di lancio dei satelliti europei.

Inoltre, a Bruxelles stiamo avviando la discussione politica per presentare al Consiglio UE di dicembre le Conclusioni sul futuro dei rapporti tra Unione Europea e Agenzia Spaziale Europea, sulla base dell'eccellente lavoro già svolto dalla Presidenza greca.

Ma è anche nostro desiderio approfondire il dibattito su come sviluppare congiuntamente una visione spaziale europea a lungo termine e come realizzare le condizioni più idonee per attuare una politica spaziale europea efficiente ed efficace.

Questa dovrà avvalersi appieno delle competenze dell'UE, dell'ESA e dei rispettivi Stati membri, anche per garantire un contributo ottimale ad altre politiche settoriali, nella direzione di una strategia spaziale per l'Unione europea che vada ancor più a beneficio dei cittadini.

Tra i possibili temi di nuova discussione cito l'integrazione delle tecnologie spaziali con quelle delle reti di terra e del trasporto aereo. Queste aprono nuove prospettive nel settore dell'utilizzo dei veicoli senza pilota e della previsione a breve degli eventi meteorologici estremi, con importanti riflessi per l'economia, l'occupazione e la sicurezza europee.

Pertanto, nei prossimi mesi, la Presidenza di turno della UE intende dare un chiaro

messaggio d'indirizzo e svolgere un ruolo propulsivo. Come Paese fondatore dell'Unione Europea, ma anche, in ambito spaziale, dell'ESA, sentiamo il desiderio di dare il nostro contributo appassionato e deciso, anche grazie al sostegno degli altri due paesi, la Lettonia e il Lussemburgo, che compongono, con noi, il Trio di presidenza del Consiglio dell'Unione Europea.

Il perseguimento degli obiettivi della strategia europea impone una visione dello Spazio sempre più coerente e coesa per affrontare le sfide dello scenario mondiale.

È evidente come la dimensione di queste sfide renda le stesse insostenibili per i singoli sistemi di ricerca nazionali. Solo una programmazione congiunta, europea e nazionale, delle attività di ricerca e innovazione che riduca la frammentazione ed elimini le duplicazioni inutili, può avere speranza di successo, particolarmente in una situazione di limitate risorse disponibili.

È quindi auspicabile una visione coerente, che ponga al centro la cooperazione a diversi livelli, per creare reali sinergie anche tra i vari Stati Membri e le diverse realtà locali e regionali.

Gli obiettivi potranno essere raggiunti attraverso il coordinamento e l'aggregazione di fondi; pertanto il ruolo della finanza pubblica regionale, nazionale ed europea risulta determinante.

Fare Spazio vuol dire anzitutto generare innovazione scientifica e leadership tecnologica e industriale e, pertanto, occupazione qualificata, creazione di nuovi servizi e applicazioni e crescita economica tout-court.

Ma vuol dire anche coinvolgere la partecipazione delle regioni nelle priorità strategiche di un settore caratterizzato da una dinamica ad alto contenuto innovativo, da tecnologie avanzate e politicamente strategico.

Fare spazio permette, fra l'altro, di estendere le potenzialità dei prodotti e servizi derivanti dalle infrastrutture spaziali; di moltiplicare i benefici socio-economici e di rafforzare la componente di tecnologia abilitante a valenza multipla, in ambito di sicurezza civile e militare, dei trasporti, delle telecomunicazioni, della gestione dei disastri, del cambiamento climatico.

Ne costituiscono testimonianza – e concludo – le numerose soluzioni offerte in questi ultimi anni:

- per il conseguimento degli obiettivi tematici di Agenda Digitale (come ad esempio fornire la banda larga tramite satellite nelle aree remote);
- per il Clima ed i Rischi ambientali (come la gestione e la prevenzione dei disastri naturali);
- per la Tutela ambientale e valorizzazione risorse culturali (ad esempio il monitoraggio e la pianificazione di uso del territorio).

Cara Presidente,

auguro a ciascuno dei partecipanti una proficua giornata di lavoro e ringrazio molto tutti i presenti per la cortese attenzione.

Ministra Stefania Giannini

INAUGURAZIONE
DEL TELESCOPIO
ASTRI
SST-2M

24 Settembre 2014 . Catania
Stazione osservativa di Serra la Nave



DESCRIZIONE

“Sfruttare al meglio le tecnologie spaziali come motore per la competitività, l’innovazione e la specializzazione intelligente dei sistemi economici locali.”

Questo è stato il tema centrale del convegno “Space solutions to EU societal challenges”, organizzato dalla Regione Lazio, in collaborazione con Nereus, la rete delle 24 Regioni europee che utilizzano tecnologie spaziali, che si è tenuto oggi a Roma, nella sede della Regione Lazio.

All’incontro hanno partecipato numerose personalità italiane ed europee, in rappresentanza del mondo istituzionale ed economico, tra le quali il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, il ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, Stefania Giannini, il commissario

europeo per l’Industria e l’Imprenditoria, Ferdinando Nelli Feroci, l’assessore regionale allo Sviluppo Economico e Attività Produttive, Guido Fabiani, il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, il viceministro allo Sviluppo Economico, Claudio De Vincenti, il presidente dell’Agenzia Spaziale Italiana, Roberto Battiston e il segretario generale di Nereus, Roya Ayazi.

Tema centrale del confronto della giornata è stato quello di capire quali possano essere i meccanismi più efficaci per favorire il trasferimento tecnologico delle eccellenze della ricerca in materia spaziale verso il sistema industriale, per diffondere le possibili applicazioni ad altri settori e ambiti tematici di rilevante impatto economico e sociale, come ad esempio, l’agrifood, la salute, la gestione delle acque e quella delle risorse naturali e lo sviluppo delle smart city.

Il Lazio, in ragione della significativa presenza di un distretto aerospaziale nel proprio territorio, partecipa con convinzione e con un ruolo di primaria importanza alla rete Nereus. In questo ambito, pienamente in linea con il programma Orizzonte 2020 e con la nuova politica di coesione dell’UE 2014-2020, si sta lavorando per impiegare le tecnologie di derivazione spaziale e per, in ultima analisi, diffondere il benessere sociale ed economico tra i cittadini europei.

IL PANORAMA IN EVOLUZIONE DELL'E INFRASTRUTTURE DI RICERCA IN EUROPA

25-25 Settembre 2014 . Trieste
Starhotel Savoia Excelsior Palace



DESCRIZIONE

La Conferenza ELRI2014 è stata organizzata a Trieste dal consorzio europeo di infrastrutture di ricerca CERIC-ERIC, in collaborazione con Elettra-Sincrotrone Trieste e il MIUR. L'evento, aperto dal ministro Giannini e che ha visto la partecipazione di 150 partecipanti da 25 Paesi oltre che di diversi rappresentanti della Commissione Europea, è stato articolato in quattro sessioni: “The Research infrastructures as a System: an European Challenge: planning, evaluating and sustaining”, “Integrating and coordinating the resources: integration and synergies of financial instruments”, “The legal and fiscal framework of the RIs and of the EU RIs System” e “The human resources aspect: attracting, training and retaining in a mobile Europe”.

A conclusione dell'evento si è tenuta una tavola rotonda in cui è stato discusso e redatto un documento di sintesi, trasmesso alla Commissione Europea, in cui si è sottolineato tra l'altro il bisogno di un uso più focalizzato delle risorse finanziarie europee disponibili per le infrastrutture di ricerca, di un maggior coordinamento e sincronizzazione tra i bandi H2020 e gli strumenti ESIF, di un sostegno europeo specifico per gli ERIC e di un supporto più ampio a ESFRI.

Dear President of the Regional Government,

Dear Participants of the Conference,

Ladies and Gentlemen,

It is my great pleasure to welcome you in opening this Conference dedicated to the evolving landscape of the Research Infrastructures.

This Conference follows a lively and interesting discussion which took place during the informal Council held in Milano last July. When talking about the role of Pan European Research Infrastructures, we bear in mind our competitiveness and, therefore, our economic and social growth. In one word: our future.

In a time in which we are moving from a system mainly based on national Research Infrastructures to a truly European open system, a deep analysis of the present landscape and a strategic planning of our possible actions is strongly necessary.

We all need to be able to propose to the Commission and in particular to Carlos Moedas, the new European Commissioner for Research. not only “food for thought” but also a basis for an effective action.

I am particularly happy that this Conference takes place in Trieste which, besides being a beautiful city, is considered the City of Science”, “locus culturae atque scientiae”. It represents one of Italy’s success stories in terms of scientific excellence. Open to Central Eastern Europe, with this area it is now quickly regaining its place in the overall culture and research activity in Europe.

This Conference has been organized by a newcomer in the European environment of Research Infrastructures, the CERIC-ERIC, one of the European Research Infrastructure Consortia. CERIC-ERIC was founded by six Central European Countries and soon will be extended to other three Countries. Its scope is challenging: contributing to reach world competitiveness in the field of materials and biomaterials .

The landscape of European and Global Level Research Infrastructures is fast evolving also in this difficult financial conjuncture.

The governance of each Research Infrastructure must be strongly connected to excellence and capable to submit itself to continuous international evaluation. Only through this approach, Research Infrastructures may respond also to the requirements by the local public and authorities for increased socioeconomic returns.

Research Infrastructures are submitted to international competition by the need to attract and host the best researchers in the world. They provide research and returns of European - but also local and industrial - interest only when their staff, management and trainees operate and innovate at the cutting edge level. Indeed, only cutting edge Research Infrastructures can become the “trading posts” between Science, Industry and Education and can be the seat of revolutionary developments in technology.

It might be worthwhile to remind the revolutions brought about by the need of some basic researchers; as the urge to better observe the stars and the ensuing invention of the CCD

camera or as the need to communicate between themselves, which gave rise to the World Wide Web, which we all now use daily (sometimes even too much).

This is also the reason why Italy has always supported the setting up and operation of internationally open Research Infrastructures, from its involvement in founding CERN and ESO, its early participation in EMBL, and, more recently, its support to the activity of Research Infrastructures within the ESFRI roadmap.

Italy is supporting several of the ESFRI Roadmap projects, in all fields from Life Sciences to Environment to Materials Sciences. In these days, I have signed and sent for approval to the Parliament the financial support to the activity of Research Infrastructures within the ESFRI roadmap and to other international projects for almost 250 million euros.

One of the main issues which has come about in our discussion in Milan is the need to ensure sustainability to the best of the overall endowment of Research Infrastructures of European relevance. One of the replies which sometimes is given is that there are three conditions to be met: Evaluation, Evaluation and Evaluation!

But, after Evaluation: what next? There is the need to finance both the construction and the upgrade, as well as the open access operation of both the Infrastructures and of the vastly increasing amount of Data, including stimulating a wider access also by non-experts, and, therefore, adapting to a changing users environment.

More than in the past, there is a tighter cap due to financial constraints and slower growth of the overall European and world economy: this is why costs and numbers of Research Infrastructures cannot increase indefinitely.

Therefore, the issue can also be how to use evaluation to select between existing and new infrastructures, or between data to be preserved and data which can be disposed of. This is a classical problem well known to archivists working in the State archives, who have to select what is the minimum needed amount of paper that needs to be preserved to allow future historians to reconstruct our daily lives and yet to save precious space and money.

Tomorrow, there will be the launch of the next ESFRI Roadmap update 2015-16 and I understand that a stronger effort will be made to define the landscapes of the various fields of research, and therefore to give us all a feeling of what is available, what could be upgraded and what is really necessary or not, in terms of new investments.

The updated ESFRI Roadmap, compared to the previous one, is a big step forward: it gives the Research Community the possibility to better feel the “System of European infrastructures” as a whole and its added value. Other Ministers and I will have the opportunity to use this Roadmap as an instrument, also financial, to show Governments that a specific funding is needed, avoiding budget cuts, hoping, on the contrary, to increase it.

This approach will also be extremely useful at the EU level, to better focus on the use of available resources in Horizon 2020 purposes which cannot be appropriately met by our Countries. And also to help improve the coordinated and synergic use of all possible financial instruments, including those available from the EIB and the Structural Funds. In this context, the session on integrating and coordinating the resources is important.

Moreover, and this is not less important, we need to develop a suitable legal framework, together with an appropriate fiscal setting. Nations outside Europe can decide in a faster

way compared to the time Europe requires to achieve concrete results. But now, developing several ERICs, we (Europe) prove to be able to react to this slow-response.

One further issue in the program of this Conference is a major concern in Europe: Human Resources. Their attraction, training and mobility in Europe is one of the most important aspects. As you may know, Italy contributes both in terms of financial and human resources. The Italian Government is making an exceptional effort to ensure appropriate conditions for the work-market and a suitable fiscal and bureaucratic environment in order to foster functioning and excellent Research Infrastructures.

This Conference, and its outputs, may contribute to provide ideas in order to help us find a way to a full recovery of Europe and Italy's economy, re-balancing not only our budget, but also contrasting brain drain of researchers and young professionals.

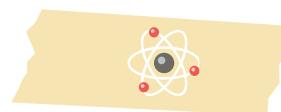
And for this reason I really wish you a profitable and exciting Conference, and I look forward to its conclusions.

Ministra Stefania Giannini

TECNOLOGIE
CHIAVE ABILITANTI
PER AFFRONTARE LE
SFIDE DELLA SOCIETÀ.

LA VISIONE DI UN NUOVO
RINASCIMENTO.

29 Settembre - 1 Ottobre 2014 . Bologna
Palazzo della Cultura e dei Congressi



DESCRIZIONE

La conferenza internazionale LET'S 2014 si è svolta a Bologna, presso il Palazzo della Cultura e dei Congressi, dal 29 Settembre all'1 Ottobre 2014.

1146 partecipanti di 48 paesi diversi hanno potuto approfondire il ruolo delle Tecnologie Chiave Abilitanti (KETs) nell'affrontare le sfide della società identificate dalla strategia Europa 2020 e le opportunità offerte dal Programma Europeo per la Ricerca e l'Innovazione Horizon 2020 nei settori delle Nanotecnologie, Materiali avanzati, Biotecnologie industriali e sistemi avanzati di Produzione (NMBP), partecipando a 3 sessioni plenarie, 24 sessioni parallele e 13 workshops tematici in cui sono intervenuti 135 speakers di alto livello.

La conferenza è stata organizzata dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), in partenariato con APRE e ASTER, con il supporto del VII Programma Quadro per la Ricerca dell'Unione Europea, e sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica Italiana e del Presidente del Parlamento Europeo.

Dear Authorities,

Dear Colleagues,

Ladies and Gentlemen,

The dense program of the LET's Conference, which the Italian Presidency proudly organized in cooperation with the European Commission here in Bologna, definitely pointed out the importance of research, development and innovation in Key Enabling Technologies to Europe's future growth.

We know that the shape and potential of industry world-wide will be transformed over the next decade. New goods and services will be created for rapidly growing markets in both developed and emerging economies. Technologies such as micro- and nanoelectronics, photonics, nanotechnology, biotechnology, advanced materials and smart manufacturing systems will contribute to addressing the great global and societal challenges of our time. These technologies will directly or indirectly stimulate competitiveness and generate jobs, growth and wealth in the countries where research, development and innovation related to such technologies will take place.

In other words, countries which will innovate, master, deploy and manufacture KETs will be at the forefront of economic development. And they will achieve high growth figures in both production and employment, and contribute to the general objective of strengthening industrial competitiveness to support economic recovery and enable the transition to a low-carbon and resource-efficient economy.

Europe is proactively stimulate the necessary actions to foster the emergence of key players and producers in this very strategic economic orientation.

More specifically, Europe does not want to miss this opportunity. Europe wants to be there, playing a leading role in this game-changing effort that is required in the coming decade.

This is already a fact. But how can we make it happen faster? What means and initiatives shall we conceive and implement in order to further foster KETs for the Renaissance of Europe's competitiveness in high tech? No single and unique recipe exists, of course. We need a mix of actions, properly blended, that will aim at increasing the impact of public spending on innovation, at promoting coordination among national and international research programs, at strengthening the innovation ecosystem, at deploying the new research infrastructures roadmap. And, needless to say, at reinforcing the links between public and private research and between public researchers and industry. So, where are we now?

Certainly, some concrete steps have already been taken in the European landscape. For instance, in the field of micro- and nano-electronics, the ECSEL JTI has been established as a joint effort between the European Commission and several Member States.

ECSEL, which links the nano-electronics community to the embedded systems community and the smart systems integration community, offers the opportunity of contrasting the current fragmentation of existing (local) innovative supply chains through networking actions and clustering initiatives. It will thus stimulate a synergy across Europe in the execution of R&D&I

projects with major industrial involvement and significant business impact. In addition, ECSEL will also be an experiment of virtuous use of funds from heterogeneous sources (e.g., EU funds, national funds, local funds).

Similar initiatives, yet with different legal architecture, have been started in other KET sectors. However, additional work is necessary in order to further increase R&D investments, both from the private and the public sector, and to make public-private partnerships in research and innovation more effective.

One key action which is urgently needed entails the promotion of markets for innovation and demand-side policies, with a broad range of initiatives, among which let me refer to three in particular:

1. smart regulation;
2. public procurement of innovation and pre-commercial procurement related to societal challenges and social needs;
3. most important, the single European digital market.

Concerning the public side, in order to allow it to play a virtuous role in public-private alliances, some structural conditions should be put in place.

I am convinced that the most important one that is in our hands, in order to induce better and higher spending and improve innovation performance in the private sector, is stability.

Stability in our strategic intent, in our policies, in our incentives, in our procurement practices, in our infrastructural investments and, on the top of everything, in our budgets for innovation.

A second, not less relevant issue refers to improving the cohesion between European, national and regional innovation policies. In this context, the Smart Specialization Strategies, which are being defined and put in place at the national and regional levels, will originate significant benefits and positive impact at the industrial level, as well as on citizens and the society.

Ladies and gentlemen, since time is running, let me go back to KETs, which is the main item of today's discussion.

KETs represent, with different flavors, the substrate on top of which application domains which are vital for the European economy can grow and consolidate. Automotive, aerospace, chemicals, electronics, textiles, energy, environment, pharma, health, construction and telecom are examples where KETs can provide an essential boost to development of new products and services, which are needed to deliver a sustainable and inclusive European growth.

It is worth noting, at this point, that every single high-value product or service in the sectors mentioned above requires a manufacturing process behind it. The complexity of such process is stretched further if the manufactured product or service relies on KETs. Manufacturing has therefore a critical "enabling" role. Europe hosts a manufacturing base that builds its strength on a long-established engineering tradition, a strong R&D capacity rooted in research centers and academia, the ability of industry to adapt to technological progress and to produce high quality products that find customers all around the world. Europe is the homeland of major manufacturing industries, which have been a focal point of value creation for the society for centuries. The same manufacturing industry provides technologies and solutions, which are needed to respond to key challenges of the new millennium, including, climate change, energy efficiency, security, ageing society and sustainable mobility.

Today, however, Europe's position as industrial player is eroding and its leadership in several business sectors is being challenged by global competitors, leading to a progressive decline in employment.

A reaction is thus needed, immediately, without further delays. The European economy must be put back on a positive track of growth and job creation. Despite growing globalization and challenges from low-wage economies, manufacturing holds, potentially, a bright future in Europe. There is a strong indication of the re-emergence of the EU manufacturing sector as part of the new sustainable economy. But it is clear that such sustainable development requires continuing innovation in the underlying products and processes, with a need for consistent and effective research over the next decade based on a clear and long-term vision.

Research and innovation in new manufacturing technologies is therefore a priority, to be addressed by adequate investments and synergy of intents across all the stake-holders, both from the public and the private sector.

Yet, technology development will not be sufficient if it will not be paired by know-how creation and dissemination in the manufacturing community. Background and expertise accumulated in Europe in more than a century of industrial history is an asset that must be leveraged while designing the manufacturing systems of the future. The "factory of the future" will exploit a mix of innovation and tradition; proper training and education actions should then be promoted.

The concept of a "manufacturing academy", aiming at taking advantage of the know-how in manufacturing process which is wide-spread in Europe may represent a valuable approach to be investigated. If manufacturing is key for Europe, so are the other KETs.

More discussion, new ideas and proposals are needed to further fertilize a land which is already generous for the European society, but which holds the potential for greater development and for acquiring a driving role for the economy of our continent.

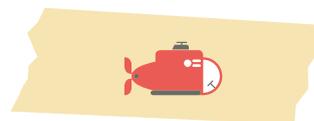
Before concluding, please allow me a quick, announcement, which I believe could be interesting to all of you. We will further discuss the two ICT KETs, micro- and nano-electronics and photonics, and their impact on cities and citizens in a specific event in Rome, on October 29 and 30. EU Vice President Kroes will honor us with her presence. I hope to see you all there.

Thank you for your attention.

Ministra Stefania Giannini

CONFERENZA EUROCEAN2014

7-9 Ottobre 2014 . Roma
CNR Sede centrale



DESCRIZIONE

EuroOCEAN 2014 ha messo a fuoco i grandi temi della ricerca in ambito marino, facendo discutere insieme scienziati, politici, industriali ed esponenti delle ONG, con l'obiettivo di far sviluppare ai partecipanti una comune visione, poi confluita nella "Dichiarazione di Roma – impostazione di una visione scientifica per mari e oceani". Questa, volendo circoscrivere l'impatto delle attività antropiche nei mari e negli oceani, affinché esse siano sostenibili per l'Europa, fissa quattro obiettivi fondamentali da perseguire:

1. Valorizzare l'oceano, attraverso una maggiore consapevolezza e comprensione dell'importanza dei mari e degli oceani nella vita quotidiana dei cittadini europei;
2. Sfruttare la leadership europea, attraverso i nostri punti di forza, per rafforzare la posizione dell'Europa come leader mondiale nelle scienze e tecnologie marine;
3. Migliorare la conoscenza dell'oceano, con la costruzione di una base comune di conoscenze, attraverso l'osservazione dell'oceano e la ricerca applicata;
4. Rompere le barriere, far collaborare industria, Scienza e portatori d'interesse.

Dear President of CNR,

Dear European Commission representatives,

Colleagues, Ladies and Gentlemen,

It is for me a real pleasure to address this highly qualified audience convened here for the EurOcean Conference 2014.

The Italian Presidency of the Council of European Union is very supportive of your objective to catalyse attention on sustainable Blue Growth for Europe, connecting science, policy and people on the themes of seas and oceans.

These themes are particularly relevant for Italy.

We have 8.000 kilometers of coasts, and therefore, we are certainly highly concerned about the sustainable exploitation and preservation of marine resources.

Our government has started a strong policy to sustain the blue economy and cooperation in the Mediterranean Region, which is also one of the priorities of the Program of our Presidency of the Council of the EU.

The sea, not only provides the food, energy and raw materials we need for living, but is also a valuable means of transport and commerce, as well as a major asset for touristic and recreational activities.

Seas and Oceans resources affect the lives, health and well-being of millions of European citizens.

The European Commission Communication on 'Innovation in the blue economy: realising the potential of our seas and oceans for jobs and growth' has been a fundamental milestone for the integration of European marine and maritime science towards this objective.

In this context, education can play a major role in supporting human capacity building and skill development of future workforces.

At the same time, research and innovation will be crucial for the exploitation and valorisation of marine and maritime resources in order to achieve "good environmental status of seas and oceans".

In this regard, an intense and effective collaboration among different countries and research institutions is necessary, in order to ensure the interdisciplinary and cross collaboration and fertilization to promote innovation and technological breakthrough.

We need to favour this kind of scientific approach.

Let me stress in this regard that the competitiveness of European industry needs more innovation, and genuine innovation needs strong and integrated research and education systems at European level.

Because science and research are needed to face global challenges. Because no economic development can be reached without innovation and no innovation without research.

Maintaining our exemplary societal models and creating new current employment means to invest much more in research and education, and to concentrate our resources on quality investments.

Today a real European Research Area is emerging, transforming the traditional ways in which science and education are defined at European level.

There is still a lot of work to do in this direction. We need: a) more effective national research systems, b) a seamless transnational cooperation in research and alignment of research strategies, c) high quality researchers recruited according to merit-based and equitable processes and d) full integration between research and education.

Let me also stress the importance of student and researchers mobility.

For a Union truly “United in Science” human resources are central and essential.

Their attraction, training and mobility are the most important aspects. We have a new ERASMUS+ program with a relevant resource allocation (14,7 Billion plus 1,68 for third countries) but we need more mobility and a stronger investment on human capital in order to have a better and more cohesive Europe.

Young generations should remain at the very core of our engagement for ensuring both new impetus to social progress and economic development and a continued innovation as an essential base for the future of our Continent.

From my point of view, the most important aspect is the integration with the study course: the Program calls for a specific engagement from Universities to make the mobility experience as a part of the education pathway and consistent with it.

In this way, the competences and skills acquired by the student during the mobility period abroad become an element of his/her entire training.

I really think we should aim to an ambitious – thus very expensive – target: make Erasmus a mandatory requirement for all European University curricula.

Now, allow me to spend a few words on our unique bio-diversity of the Mediterranean Sea, a semi-enclosed Sea where climate change impacts and the anthropogenic pressures are something really peculiar.

This changes as well as the expansion of economic activities, maritime traffic, are severely affecting the capability of the Mediterranean Sea to continue representing a source of wealth and well being.

Because of this problem, we need to pursue a clever planning and management of the whole blue space since the improvement of environmental status of the Mediterranean Sea and the preservation of its ecosystems are crucial elements for a new economic expansion.

I am confident you will explore much more in the round table discussion on the last day of the conference on ‘A Blue Growth Research and Innovation Initiative for the Mediterranean’.

In fact, in order to effectively re-launch European growth, we need to look beyond our borders.

We have to consider in particular the strategic importance of the Mediterranean area, and to recognize that common challenges exist in many fields across the Mediterranean sea: efficient use of natural resources, especially water, long term production of safe food for all, health, wellbeing and social cohesion.

In line with the Hellenic Presidency priorities, we’re working hard to reinforce a Mediterranean partnership on research and innovation by launching a Joint Programme under the Article 185 of the Treaty on the Functioning of the European Union, focusing on food system and water resources.

Implementation and management of European research infrastructures is also a priority of the Italian Presidency.

We are aware that in this field of science, infrastructures play a crucial role in improving the Global Ocean Observing System not only to increase our knowledge, but also to foster technological innovation and to promote European industrial leadership.

Italy is investing considerable resources in European infrastructure not only in the Mediterranean Sea, but also in other regions, especially relevant for studying climate change, like the Arctic and Antarctica.

In addition, outstanding dedicated programmes, like Horizon 2020 - harmonized with the investments of structural funds – need to maintain a focus on marine and maritime research and sciences in order to address the existing gaps.

This Conference represents a crucial opportunity to discuss these issues and I am confident that the final statements will provide important inputs for our political debates on the role of research and innovation in the marine and maritime fields to spur new growth.

I am therefore very pleased that the “Mediterranean EU-Presidency year” (Hellenic and Italian Presidencies) will be remembered as an important turning point to foster Sea growth according to the principles of sustainability, innovation, job creation and valorisation of our blue heritage.

To conclude, I wish you a fruitful work towards the ambitious objective of setting an agenda for seas and oceans science, which I fully endorse.

Thank you for your attention.

Ministra Stefania Giannini

CONFERENZA DEGLI
STAKEHOLDER SULLA
BIOECONOMIA:
“DAI SETTORI
AL SISTEMA,
DALL’IDEA ALLA
REALTÀ”.

8-9 Ottobre 2014 . Torino
Centro Congressi
della Camera di Commercio



DESCRIZIONE

Il MIUR ha organizzato la terza Bioeconomy Stakeholders' Conference nell'ambito del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea. La conferenza, continuazione di una serie di conferenze tenutesi a Copenaghen nel 2012, durante la presidenza danese dell'Unione Europea, e a Dublino nel 2013, nel corso della presidenza irlandese, ha avuto quale obiettivo quello di favorire una comprensione della bioeconomia come sistema interconnesso e di ispirare e consentire ai diversi attori di adottare azioni concrete per sviluppare la bioeconomia in Europa, consolidandone il ruolo strategico nello scenario attuale.

Il dibattito è stato articolato con grande successo trattando delle politiche e delle strategie territoriali e istituzionali per discutere modalità ed approcci comuni, con il coinvolgimento dei diversi stakeholders del sistema europeo come scienziati, imprenditori, politici e rappresentanti della società civile. La conferenza ha visto la partecipazione di circa 70 relatori, 300 delegati e autorità politiche di rilievo europeo e nazionale. È stata assicurata la diretta streaming per l'intera durata dell'evento. La registrazione video delle relazioni ospitate dalla conferenza, come il materiale presentato, sono a disposizione sul sito web della conferenza. Sono stati raggiunti ottimi risultati sia dal punto di vista scientifico che dal punto di vista organizzativo.

Dear Máire,

Dear Colleagues,

Ladies and Gentlemen,

We are delighted and honoured to host this “3rd European Bioeconomy Stakeholders’ Conference” and to welcome you to Italy.

I wish to extend a warm welcome to fellow delegates from the many countries present today. This conference is principally designed to identify and adopt further concrete actions to develop the bioeconomy in Europe.

It builds on the previous Bioeconomy Stakeholders’ Conferences successfully held first in 2012 in Copenhagen, under the Danish Presidency, and then in Dublin, in 2013, during the Irish Presidency. The bioeconomy encompasses the sustainable production of renewable biological resources and their conversion into food, feed, bio-based products and bioenergy via innovative and efficient (bio)technologies. It offers opportunities and solutions to a number of prominent environmental and economic challenges, including climate change, energy and food security, resource efficiency. At the same time, it helps to keep Europe competitive, innovative and prosperous:

- by offering an idea of economic growth which is sustainable, smart and inclusive
- by creating new jobs
- and by meeting the needs of a growing population whilst protecting our environment and resources.

The bioeconomy involves a large number of industries, mostly SMEs working in a variety of sectors, including agriculture & forestry, horticulture, fishery and aquaculture, the marine and maritime sector; it includes – naturally – the food and drinks industry, but also wood, paper, leather, textile, chemical, and pharmaceuticals industries, even parts of the energy sector.

Developing the bioeconomy means defining a common framework for a wide range of established and emerging policy areas at global, European, national and regional level, which need to share and adhere to its objectives.

Today, the European bioeconomy is already worth more than 2 trillion Euros annually, and employs over 22 million people. It has the full potential to provide new opportunities to create growth and new jobs in rural, coastal and industrial areas in Europe.

However the sector calls for a more informed internal dialogue, and an improved interaction and integration between the industrial sectors concerned, public and private stakeholders, existing policies at both European and Member States level.

The overall aim of this conference, thus, is to foster such an integration, by bringing together all the actors involved, and inspiring and enabling them to take further concrete actions to build the European bioeconomy as an inter-connected system.

The conference should serve as a springboard for a wider political commitment to develop the bioeconomy across Europe, by consolidating its perception as a strategic priority in the current scenario.

We are very pleased that more than 350 delegates from 26 European Member States and 4 Continents are attending this Conference. Participants represent all major European stakeholders of the sector along with associations of consumers and end-users.

This and the conference sessions specifically addressed to promote cooperation between sectors, actors and countries, make me strongly convinced that this event will remarkably contribute to implement a robust inter-connected bioeconomy in Europe. I am thrilled that this event is taking place in Italy. Italy has a long tradition as well as significant potential in the main segments of the Bioeconomy:

- Agriculture, terrestrial livestock and aquaculture all together count over 600.000 employees and an overall annual turnover of about 27 billion Euros.
- The food industry contributes with 400.000 jobs and 133 billion revenues per year.
- The forest, wood processing and biorefinery activities contribute for another 700.000 employees and 30 billion, whereas the marine and maritime sectors currently account for 800.000 jobs and an annual turnover of 40 billion.

It also has a lively and vibrant research base, both within our universities and research centres and in our industries. This is a solid background, which is a promising precondition for the further development of the Italian and European bioeconomy. A common national strategy on the bioeconomy, in harmony with and contributing to the priorities set by the European Commission, will allow to better exploit the potential of each sector. It will produce positive impacts on the rural and coastal areas of the Country in terms of job creation, productivity, and environmental protection. It will also enable novel opportunities of local specialisation and competitiveness for prominent industrial sectors, like the chemical and textile ones, remarkably affected by the current economic crisis.

Some actions have already been taken. In order to push the cooperation between Italian companies and public research institutions, the Italian Government promoted the establishment of three national Technology Clusters related to the Bioeconomy: one on “Green Chemistry”, a second one on “Agri-food” and a third one on “Transportation in the marine and maritime sectors”.

The clusters on Green Chemistry and Agri-food aim at triggering sustainable economic growth within the rural and local areas as well as in abandoned productive sites. The third promotes a more sustainable exploitation of marine resources, in a Country that counts over 7.500 km of coastal areas.

The collaborative activities being realised within these projects are very challenging and very promising. They are working on innovative ideas and products, they are networking industry, research and the policy level, they are combining the local dimension of the bioeconomy with its wider breath of outreach and impact – at national, European and international level – in terms of increased competitiveness, as well as improved policies.

Prof. Calderini will refer more on this in the afternoon, and will illustrate in more detail the whole strategy put in place by the Italian Government for this important goal that we have committed to, that is boosting the Bioeconomy in our Country.

Before closing, I wish to express my deep gratitude to the Members of the Conference Advisory Board and to the Representatives of the European Commission for the outstanding work they

did in the definition of the programme of the conference and of the relevant satellite events associated with it.

I also wish to thank the Session chairs and speakers for being here today and tomorrow, and for bringing your excellent contributions to what is going to be a very high level and inspiring discussion.

Finally, I would like to express my gratitude to the Secretariat of the Italian Ministry, to the various officers of the European Commission and to all those who contributed to the successful organisation of the Conference, including the local hosts and sponsors, whom I thank for their support and kind hospitality.

I wish the conference and you all great success and a very pleasant stay in Turin and in Italy.

Thank you for your attention.

Ministra Stefania Giannini

GIORNATA DI ORIENTAMENTO AL PROGRAMMA DI LAVORO ICT 2014.

8-10 Ottobre 2014 . Firenze
Palazzo dei Congressi



DESCRIZIONE

Gli ICT Proposers' Day sono eventi periodici di networking organizzati dalla Commissione Europea per promuovere e sostenere la creazione di reti di collaborazione e partenariato tra istituzioni e gruppi di ricerca attivi sulle tematiche dell'ICT.

L'evento 2014, che è stato ospitato a Firenze da Comune e Università di Firenze e dalla Regione Toscana con il coordinamento del MIUR, è stato incentrato sul Programma di Lavoro ICT di Horizon 2020 per il 2015 e sulle azioni specifiche in ambiti come: tecnologie emergenti, smart city, salute, sicurezza, fabbrica del futuro, beni culturali e società, ambiente, infrastrutture, etc.

Circa 2.500 i partecipanti in rappresentanza di oltre 100 paesi, tra i quali soprattutto ricercatori, ma anche esperti delle principali realtà dell'industria ICT.

Nel programma dell'evento hanno avuto un ruolo centrale le sessioni dedicate alla presentazione, da parte dei Funzionari della Commissione Europea, dei Bandi nel Programma di Lavoro del 2015, quelle di networking per la promozione dei progetti al fine di sviluppare e ampliare le collaborazioni e quelle di informazione e formazione sulla preparazione e presentazione delle proposte progettuali.

TECNOLOGIE
ABILITANTI ICT
ALSERVIZIODI
UNA SOCIETÀ
EUROPEA
INNOVATIVA
E SOSTENIBILE.

29-30 Ottobre 2014 . Roma
CNR



DESCRIZIONE

L'evento è stato incentrato sulle opportunità offerte dalle soluzioni tecnologiche micro/nanoelettroniche e fotoniche a beneficio dei cittadini e delle città europee. Il workshop è stato pensato per facilitare la condivisione di esperienze, strategie e piani previsionali tra decisori, autorità pubbliche, l'industria e la ricerca.

La prima giornata è stata dedicata al ruolo dell'eccellenza della ricerca e dell'industria europea nei settori della micro/nanoelettronica e fotonica per indirizzare le sfide della società. Un numero rilevante di esperti di alto livello provenienti da industrie e organizzazioni pubbliche ha sottolineato come le cosiddette tecnologie abilitanti fondamentali (KET: Key Enabling Technologies) sosterranno la crescita e la creazione di nuovi posti di lavoro, stimolano allo stesso tempo lo sviluppo di nuovi beni

e servizi e la ristrutturazione dei processi industriali necessari a modernizzare l'industria europea, contribuendo ad affrontare i principali problemi della società di oggi.

Il secondo giorno è stato dedicato alla creazione di condizioni per accelerare la distribuzione su larga scala di illuminazione a LED per città intelligenti e sostenibili in Europa. Sono state illustrate esperienze di buone pratiche da parte delle città europee nell'adozione di soluzioni per l'illuminazione pubblica a LED, fornendo esempi di programmi nazionali e regionali di incentivazione e di sostegno europei all'impiego di questo genere di tecnologie.

La Vice Presidente della Commissione Neelie Kroes ha partecipato alla sessione di chiusura dell'evento, sottolineando l'importanza delle KET ICT per l'occupazione e la crescita in Europa, così come la possibilità di avvicinarle ai cittadini.

Dear Vice President Kroes, Dear Neelie,

Dear Colleagues,

Ladies and Gentlemen,

The dense program of this event, which the Italian Presidency proudly organized here in Roma in the past two days in cooperation with the European Commission, CNR and Politecnico di Torino, definitely pointed out the importance of research, development and innovation in ICT Key Enabling Technologies to Europe's future growth.

We know that the shape and potential of industry world-wide will be transformed over the next decade. New goods and services will be created for rapidly growing markets in both developed and emerging economies. Technologies such as micro/nanoelectronics and photonics will contribute to addressing the great global and societal challenges of our time. These technologies will directly or indirectly stimulate competitiveness and generate jobs, growth and wealth in the countries where research, development and innovation related to such technologies will take place.

In other words, countries innovating, mastering, deploying and manufacturing KETs will be at the forefront of economic development, achieving high growth figures in both production and employment, and contributing to the general objective of strengthening industrial competitiveness.

Europe is proactively stimulating the necessary actions to foster the emergence of key players and producers in this very strategic economic orientation. More specifically, Europe does not want to miss this opportunity, the opportunity to play a leading role in this game-changing effort that is required in the coming decade. This is already a fact. But how can we make it happen faster? What means and initiatives shall we conceive and implement in order to further foster KETs for the Renaissance of Europe's competitiveness in high tech?

No single and unique recipe exists, of course.

What we need is a mix of actions, properly blended, that will aim at increasing the impact of public spending on innovation, at promoting coordination among national and international research programs, at strengthening the innovation ecosystem, at deploying the new research infrastructures roadmap. And, needless to say, at reinforcing the links between public and private research and between public researchers and industry.

So, where are we now? Certainly, some very important and concrete steps have already been taken in the European landscape. For instance, in the field of micro- and nano-electronics, the ECSEL JTI has been established as a joint effort between the European Commission and several Member States.

Similar initiatives, yet with different legal architectures, have been started in other sectors; for instance, the PPPs on photonics and on robotics show the direction that is being taken.

However, additional work is necessary in order to further increase R&D investments - both private and public - and to make public-private partnerships in research and innovation more effective.

Italy, as one of the founding countries of the EU, is willing to play a leading role in this process. We are available to share scientific and technical know-how, innovation capabilities, industrial commitment, manufacturing strength, human and financial resources, and political support with the other EU Member States in order to reach the target.

In particular, Italy is ready to:

- Consider significant investments of its structural funds to promote technological and applied research, pilot lines, early product validation actions and advanced manufacturing capabilities related to the digital economy.
- Join forces with the EC and EU Member States to promote synergy between competence centers and industrial clusters at regional, national and EU level in domains such as Nanoelectronics and Photonics.
- Enable the combination of H2020 and complementary (e.g., structural) funds to create the financial critical mass needed to support relevant projects and industrial technologies in the electronic sector.
- Contrast the current fragmentation of existing (local) innovative supply chains through networking actions and clustering initiatives, thus stimulating the creation of new businesses stemming from ICT KETs.

Ladies and Gentlemen,

Europe needs to shift gear. Technology represents the fuel of a potentially very powerful engine, which will help in restoring wealth and well-being to our citizens and Italy wants and it is ready to contribute at the best of its possibilities to steer Europe in this direction.

Much has been done in this past years thanks to the leadership of Vice President Kroes, and I am very pleased and honoured that she accepted my invitation to Roma on the very last day of her mandate.

Dear Neelie, you have overcome many challenges that appeared to be impossible to face.

The end result is a tangible one that can be seen not only by us, but by millions of innovative people around Europe and the world. And this is a huge achievement.

We have met in several occasions and we have had the opportunity to share, not only our beliefs in innovation as the basis for the future of our societies, but also some personal experiences.

And it is with a personal note that I want to conclude my address:

Dear Neelie, thank you very much again for your inspiring vision, your hard work, and your precious advice. All the best for your future that, I am sure, will continue to be very active and successful. We will miss you!

Ministra Stefania Giannini

E-SKILLS FOR JOBS HIGH-LEVEL CONFERENCE.

29-30 Ottobre 2014 . Roma
Piazza di Spagna



DESCRIZIONE

Nel corso della conferenza sono state analizzate le motivazioni che hanno portato l'Europa a vivere un forte paradosso: tassi record di disoccupazione, soprattutto giovanile e parallelamente un abbondante numero di posti di lavoro disponibili in tutti i settori dell'ICT. Esso fornirà anche una panoramica per i partecipanti più giovani e professionisti dell'ICT nella grande varietà di differenti posti di lavoro dell'ICT oggi disponibili. Uno spazio espositivo consentirà agli sponsor di mostrare i loro prodotti e servizi con l'obiettivo di attirare i giovani alle carriere dell'ICT.

Questa conferenza è il secondo evento di alto livello, in ambito Europeo, della campagna lanciata dalla Commissione europea nel 2014 "e-Skills for Jobs". È stato organizzato dall' ANITEC (Associazione Italiana delle industrie ICT) e DIGITALEUROPE UE.

La manifestazione ha riunito a Roma i responsabili politici, leader del settore, imprenditori, professionisti dell'ICT e giovani per attirare la loro attenzione sulle crescenti esigenze di e-skills nel XXI secolo. Ha inoltre contribuito a rafforzare le iniziative di e-skills nelle politiche pubbliche e ad aumentare gli impegni per la Grande Coalizione per i lavori digitali ed è stato un momento molto importante nel processo di sensibilizzazione verso le nuove competenze necessarie per posti di lavoro nell'economia digitale.

Dear Colleagues,

Thank you very much for this invitation, it is a great opportunity for my Ministry to share with such a qualified audience our vision on how the skills for the information society should be addressed as far as students' and teachers' education is concerned.

It is undeniable that that school environment plays a central role in the life of future citizens, enabling both professional and relational abilities (the so called soft-skills).

Among the several elements we acknowledge, two are of great relevance

- an infrastructural digital divide in the education system. Only 25% of our secondary schools and 10% of our primary schools have a broadband connection, while 36% of our classrooms have a digital interactive surface (whiteboard).
- a deep skills' mismatch is strictly connected to the 40% of youth unemployment in the Italian market.

La Buona Scuola

As many of you would know, on September 3rd we launched, together with the Prime Minister Matteo Renzi, a policy package for a long-term reform of our educational system.

We called it La Buona Scuola, "A Good School", to evoke in everyone the aim for a positive vision of the educational system we want to achieve, rather than adapting our policy actions to the shortcomings of the current system. It is a new educational pact based on the comprehensive overhaul of our education system. A vision document, guidelines to improve and to discuss.

We are serious about this commitment: as a matter of fact, in the last stability law that our Government passed last week, one Billion Euro is devoted to La Buona Scuola.

La Buona Scuola contains its own "Digital Agenda", and at its core lies a comprehensive vision about (digital) skills and their relationship to job creation and the economy, in a broader sense.

Our vision is clear, and holds three main building blocks:

1. We need to train more and better our teachers, but we have to organize it differently than we have done so far.
2. We need to invest in digital tools, but we must concentrate our efforts on "ending the digitalization job" for each school in the country, and on providing, upgrading and innovating the kind of tools that most evidently are able to enhance our students skills: school labs.
3. We need to refresh the skills we teach at school, and to innovate the contents and methods of what happens in Italian classrooms. This does not mean simply using digital technologies for teaching, but most importantly learning to speak the language and logic of digital technologies, in order to move from being "consumers" to "producers" of digital contents and architectures, as OECD reminds us.

1. Training for our teachers becomes mandatory and permanent.

We have understood, when it comes to thinking about education in the digital era, that training should not be focused on learning the technology itself, but on applying technologies to practice “educational and pedagogical innovation”. Only in this way we’ll get the most out of our teachers, and we will ensure the kind of continuous innovation needed to inspire our students.

Secondly, we must remind ourselves that we are the country of Montessori and Don Milani, Don Bosco and Malaguzzi: didactic innovators who, from the periphery, revolutionized the way we educate young people, not only in Italy, but across most countries around the world.

This innovative verve is not over: our schools are full of silent innovators. We must nurture and reward them, for example giving them a central role in a renewed training system at national and regional level. A teacher is the best trainer for another teacher. We are working to create a national network of teaching innovators and school networks, with a strong focus on digital innovation. Research partnerships will ensure continuous innovation, a regional coordination of school networks (made by teachers themselves) will stimulate activity and collaboration, and a digital innovator per school (we sometimes call them “evangelists”) will ensure localized innovation at school level.

2. School Labs

School labs, particularly in technical and vocational education at secondary level, have been the mainstay and support of Italy’s industrial development of the ‘900. In the vision we detailed in *La Buona Scuola*, they must once again become the building block of a creative, engaging, modern and open school. In fact, we believe that the most effective response to early school leaving and unemployment comes from a combination of two structural interventions: efficient school-work schemes, strengthening laboratory equipments, activities, and training schemes, particularly in technical and vocational education.

Making laboratory activity a constant in teaching practice holds a strategic intent, to which we are committing through an investment of 100 million Euros, which will be supported by private funds and European Structural Funds, for a combined investment of 300 million Euros. Strictly speaking, 300 million Euros are sufficient to significantly enhance, upgrade and digitalize the laboratories of all secondary schools in Italy. This is one of the most important actions of *La Buona Scuola*. It is not only a matter of investments. We have a new vision to build, together with the industry, innovators across the country, emerging movements such as the maker movement, and local municipalities, which are also involved. In adapting our vision of school labs to “digital times”, we want them to be “innovation labs” and “creativity gyms”, rather spaces where practicing a single-discipline. We want to become, yet again, the main outpost of Made in Italy.

Lastly, we also need to expand what we mean by laboratory, extend the boundaries of formal education to informal and territorial realms, creating new spaces for contamination and cross-fertilization. Confindustria has offered us the vision of “consortium laboratories”, through their companies. The maker movement offers its FabLabs and MakerSpaces. As I have just said, a new vision has to be built.

3. Digital skills, coding

Behind La Buona Scuola was the reflection on which skills need to enter and develop through a renewed educational system for our major shareholders, the students. Digital skills are at the centre of this vision. In the twenty-first century literacy means different things: it means foreign languages - Italian and English in the first place. It means mathematics and economics - the alphabet with which they are written is the nature of that part of the relationship between human communities. And it means, more than ever, computing, digital and media literacy. To place digital literacy amongst the new languages that must be spoken in the 21st century is therefore a political and cultural priority.

This year, we are introducing coding in primary schools. Learning to code and, in a broader sense, computational thinking, are the best ways to understand the logic behind digital technologies and use it to solve complex problems. When combined to the ability to “teach machines” to solve even more complex problems, becomes power to change the world, in the hands of our kids.

Digital and problem solving, unsurprisingly, have been identified by the Commission and OECD as strategic skills of our time. Again, unsurprisingly, this is what companies look for. This is why we worked over the summer to launch the initiative “Program the Future”, aggregating associations, universities and businesses, to spur a large mobilization and bring the coding to as many primary schools as possible. After US and UK, “Program the Future” is one of the first structural initiatives for including coding early in the educational system. 4,000 people have registered in the first three weeks, and 1,000 teachers have applied for participation and experimented during the EU Code Week. This means two very clear things: first, that there is a high demand in the educational system for this kind of innovation, and contents. Second, that, against odds, it is possible to innovate in Italian schools, and it is possible to make it happen quickly. We are building the “organizational machine”, together with CINI (University Consortium of Informatics and Information Science professors) to reach and train all other teachers, and make sure to reach our goals in three years.

This is just the beginning. We are working on two major umbrella initiatives, one for primary schools, the other for secondary schools. We will liaise with technology providers, contents producers, innovators, the innovative sides of the publishing industry, the gaming industry and makers to work on the attractiveness on a curriculum for data skills, media literacy, making and coding.

In this framework, we praise the Grand Coalition for Digital Skills & Jobs to gather pledges from various stakeholders and monitor their actual progress. We are aware Italy is working on gathering a National coalition and we are ready to contribute for this to be an effective and fruitful initiative.

I am confident that today's event will boost momentum for such coalition. My Ministry is ready to give its contribution.

Ministra Stefania Giannini

ACQUE INTERNE
E ACQUE MARINE.
UNA SFIDA PER LA
COOPERAZIONE
E U R O
MEDITERRANEA

3-4 Novembre 2014 . Napoli
Stazione Marittima



DESCRIZIONE

L'evento ha avuto l'obiettivo d'individuare le sfide legate alla corretta gestione delle acque interne e marine ed alle modalità con le quali vengono messe in collegamento.

È stata un'occasione unica per le comunità scientifiche, europee e non, di far discutere responsabili politici dei ministeri nazionali, istituzioni internazionali, organismi intergovernativi e le altre parti interessate del settore privato su tali tematiche e mettere così a fuoco le sfide legate allo sfruttamento delle acque, dai risvolti sociali ed economici interessanti, e le priorità della ricerca connesse al legame tra acque interne e marine, con particolare riguardo alla valorizzazione della cooperazione euromediterranea.

Il risultato principale è il Neaples Conference Report che da a tutte le parti interessate una prospettiva comune di medio termine per affrontare le sfide urgenti legate alla corretta gestione delle acque interne e marine che avrà ripercussioni sulla cooperazione e sugli sviluppi della politica scientifica in tale ambito.

Dear Colleagues,

Dear Representatives of the European Commission,

Ladies and Gentlemen,

The social and economic development and the stability of the Mediterranean region have historically represented a vital interest for Italy, a “hub” connecting Europe to Northern Africa and the Middle East, playing a fundamental role for dialogue and cooperation in the Mediterranean.

Over the last three years, the region has experienced a dramatic evolution, as well as a complete transformation of the political and social scenario. We face new challenges and new opportunities. We called for a redefinition of our relations with the Southern shore of the Mediterranean: we need to create a renewed relationship based on the shared values of democracy and human dignity, on security and stability, on social and economic development. Our main task is: help our southern partners in creating a renewed social and political model while revamping an often-weakened economy, fully respecting the national ownership of the process, providing support in the field of capacity and institution building, training and technical assistance.

This critical situation in the Southern Mediterranean, also requires an ambitious EU policy towards the region and a greater impact of the EU assistance in favour of our Partners. As you all know, “A Stronger Global Actor” is one of the pillars of the Juncker Commission policy objectives for the Union.

Obviously, the international cooperation dimension of EU research and innovation policy will represent a crucial building block of this pillar.

In fact, international cooperation initiatives in the field of research and innovation, will reinforce the European presence in partner countries, boost research and innovation cooperation, and promote the position of Europe on the global scene.

In this perspective, the Mediterranean Area represents today an ideal “test bed” for a Blue Growth-based research and innovation policy, where science can effectively help to foster integrated sustainability, innovation, job creation and valorization of our unique natural and cultural heritage.

In a context of growing demand for resources, demonstrating the potential of seas is critical to turn this potential into an asset for Europe. Targeted innovation in our seas will demonstrate the commercial application of new technologies (algae bio-refineries, deep sea mining, multi-purpose floating platforms, new medicines), but will also ensure a better protection of the marine ecosystems. This has an unprecedented potential to provide more jobs and growth, but also to ensure a more sustainable exploitation of our marine resources. For all these considerations, addressing the issue of “inland and marine water challenges” is very important, and I am sure that this Conference will contribute to add value to the scientific and policy debate on the need of cooperating at Mediterranean level to pursue a sustainable growth by integrating the inland and marine water management issues.

We are all well aware of the formidable challenges we have to cope with in this domain: best use of water resources, protection of coastal habitats, management of natural resources, climate change, anthropogenic pressures. But we also know that the most formidable challenge is represented by the necessity of guaranteeing “Sustainable Food Security and Safety” for all in the decades ahead.

The national R&I systems of EU Member States and Partner Countries must, therefore, be able to jointly design their agendas and to align their programmes and activities to address resilience and resource efficiency in the primary sectors (agriculture, forestry, fisheries and aquaculture) and in the related up- and downstream industries, to ensure the food and nutritional security of EU citizens and beyond.

In fact, the development of agriculture and other food sectors in the Mediterranean Area is at high risk of being progressively compromised by the little availability of high quality water resources, whose scarcity in certain areas - especially the insular and southernmost regions - makes agro-food systems unsustainable. Water scarcity, contamination and overexploitation are compromising food security and safety, from both terrestrial and marine resources.

In addition, climate change is impacting the Mediterranean Area more than other regions of the world. Moreover, human pressure is expected to increase considerably in the next few years, leading to a further degradation of the natural environment.

These factors are seriously threatening the capacity of the Mediterranean Area and, within it, of its blue heart, the Mediterranean Sea, to sustainably provide the adequate quantity of safe food and water, upon which people depend directly for their health and well being, and for their social, cultural and economic development.

Aware of the magnitude of these challenges, the Mediterranean Countries, both Member States and Partner Countries, took the initiative to launch a Partnership for Research and Innovation in the Mediterranean Area (PRIMA), focused on the issues of safe and secure food resources and water provision.

The initiative finds its roots in the Conclusions of the European Council held in Lisbon in June 1992. Since then, an impressive bulk of research and innovation activities has been conducted in the Area.

These activities showed a widespread interest by several Countries (via bi-lateral and multi-lateral initiatives) and by the European Commission (via several ERA-NETs and other programmes/projects), but at the same time provided an impression of high fragmentation and, sometimes, unnecessary duplication.

This is the reason why Italy launched the idea of frameworking the numerous initiatives under a common umbrella, represented by a specific Programme, designed according to the Article 185 of the Treaty for the Functioning of the European Union (TFEU). The focus of this Initiative is on working towards the development of a common knowledge and innovation space, which would pull together a policy dialogue, national and regional capacity-building, cooperation in research and innovation and increased mobility of researchers, thus providing a building block to the implementation of the European Research Area.

After a long and intense preparatory work, which saw the active involvement, on an equal footing, common interest and shared benefit basis, of several Member States, Associated

Countries and Mediterranean Partner Countries, the Hellenic Presidency brought the issue to the attention of the EU Research Ministers both in Athens, on May 13, and in Brussels, on May 26. In both occasions, a widespread political support was recorded for the PRIMA initiative as an integrated programme on food systems and water resources for the development of inclusive, sustainable and healthy Euro-Mediterranean societies.

Our Presidency in the last 3 months brought the initiative to a more mature level by defining a clear objective and a “scientific programme”. The agreed goal is “to develop innovative solutions and promote their adoption for improving the efficiency and sustainability of food productions and water provision, in order to support an inclusive well-being and socio-economic development in the Mediterranean Area, within the framework of a reinforced Euro-Mediterranean co-operation”.

To challenge the real interest for a Programme with these characteristics, a couple of months ago, I addressed a letter to my homologues Ministers, indicating that Italy was ready to invest at least 50 million Euros in the Initiative and asking them to express the financial commitment of their respective Countries.

I am very pleased to tell you that several Member States and Mediterranean Partners enthusiastically replied, indicating a commitment that amounts now to more than 200 millions. We are now looking forward to the Conclusions of the next Competitiveness Council, taking place in Brussels on December 5, to invite the Commission to undertake the next steps to formally endorse the PRIMA Joint Programme.

I am sure that this Programme has the potential for representing the founding stone of a renewed Euro-Mediterranean co-operative partnership, aimed at an equitable and inclusive socio-economic growth of the whole Area and, therefore, will be instrumental to a really ambitious EU cooperation policy towards the whole Region, contributing to its development in a climate of increasing and peaceful stability.

Ministro Stefania Giannini

WORKSHOP
E-IRG SULLE
INFRASTRUTTURE
DI DATI,
CALCOLO
E RETI.

10-11 Novembre 2014 . Roma
CRUI



DESCRIZIONE

L'obiettivo principale della iniziativa e-IRG (e-Infrastructure Reflection Group) è quello di sostenere la creazione di un quadro politico, tecnologico e amministrativo che favorisca l'uso condiviso di risorse elettroniche distribuite in tutta Europa in modo facile e conveniente. Particolare attenzione è stata rivolta al grid computing, allo storage e al networking.

La parte aperta della riunione si è svolta sotto gli auspici della presidenza italiana dell'Unione europea, a Roma, nella sede della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), da Lunedì 10 novembre 2014 alle 11:00 fino a Martedì 11 novembre 2014 (primo pomeriggio). Alla sessione di apertura hanno partecipato speaker di rilievo sia dalla Commissione Europea che dall'ESFRI (European Strategy Forum on Research Infrastructures), seguita da tre sessioni plenarie riguardanti i "bisogni" delle iniziative FET Flagship (con particolare attenzione ai due progetti "Human Brain" e "Graphene"), dei progetti ESFRI (con esempi dalla lista di prioritizzazione dei progetti ESFRI) e "metodi" (inclusi software di gestione dei dati e exascale computing). Ciascuna tematica è stata affrontata con una tavola rotonda che fornisce ampie opportunità per l'interazione con il pubblico.

CONFERENZA MSCA 2014 SULL' EMPOWERMENT DELLE FUTURE GENERAZIONI DI RICERCATORI.

18-19 Novembre 2014 . Trento
Università di Trento



DESCRIZIONE

La Conferenza ENGRes2014 é stata organizzata dal MIUR sul tema delle Azione Marie Skłodowska-Curie della Commissione Europea in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento.

Le tematiche proprie delle Azioni Marie Curie: formazione, mobilità, carriera scientifica, sono state discusse ponendo in evidenza gli aspetti rilevanti a sostegno del processo di empowerment della futura generazione di ricercatori, quindi per favorire un percorso di crescita professionale consapevole e autodeterminato che porti al massimo sviluppo delle proprie potenzialità e di conseguenza al massimo impatto sulla società.

La Conferenza ha visto oltre 200 partecipanti in rappresentanza di istituzioni governative, organizzazioni accademiche e Università europee e nazionali, fellows Marie Curie, istituti di ricerca e rappresentanti di industrie e istituzioni non-governative.

Il lavori sono stati aperti dal Ministro Stefania Giannini e da Xavier Prats Monné, Direttore Generale DG-EAC della Commissione Europea che hanno partecipato anche alla cerimonia di consegna dei Premi Marie Skłodowska-Curie 2014.

La Conferenza è stata conclusa da una tavola rotonda sul tema “Verso un mercato del lavoro aperto per empowered researchers”.



*Dear Professor Aranne Armanini,
Dear President Ugo Rossi,
Dear Director Xavier Prats Monnè,
Ladies and Gentlemen,*



I am honored to take the floor in this international Conference dedicated to research and researchers.

As rotating Presidency of the European Union,

we are working with fellow European colleagues

based on a firm belief: that researchers' training, mobility and career development, are issues of capital relevance for the very existence of the Union. Whenever Europe has been in troubles, the knowledge of our scientists and researchers showed the path to overcome the crisis. It happened after World War II as it happened many centuries before, in the Middle Age. It has to happen again today. The importance of common policies and programs concerning research was clear at the very start in our founders' mind. And it is even more evident today: we need a closer relationship between knowledge creation and European integration. We have to bring knowledge back to the core of the European integration process.

The competitiveness of European industry needs more innovation, and genuine innovation needs strong and integrated research and education systems at European level. Because science and research are needed to face global challenges. Because no economic development can be reached without innovation and no innovation without research and no research without researchers. Europe has a relevant comparative advantage in facing such challenge: we can count on the largest research community in the world.

The Researchers' Report 2014, recently published by the Commission, shows that there were 1.63 million researchers in Europe in 2011, compared to 1.49 million in the United States, and 1.32 million in China. European Researchers are creative, knowledgeable and have a strong cultural and theoretical preparation.

I had a personal opportunity to witness their quality: in my past role of expert evaluator for Marie Curie Actions in the 7th Framework program, I appreciated the valuable work done by the European Commission and the intellectual productivity and excellence of the Marie Curie Fellowships candidates. And it will be a pleasure, later this morning, to celebrate the winners of the Marie Skłodowska-Curie Prize.

While paying tribute to their creativeness and hard work, we feel the need to say thank you to them for the great contribution to European development. And to thank the public and private institutions that made them able to reach their goals. But a simple "thank you" is not enough. The comparative advantage that our researchers ensure to Europe with their daily work deserves more than a mere recognition. It deserves, on the policy makers side, concrete actions and a more intense coordination at European level. Today a real European Research Area is emerging, transforming the traditional ways in which science and education are

defined at European level. But there is still a lot of work to do in this direction.

First, we have to make national funding to research more transparent and easily accessible for our researchers, enhancing the coordination with European resources.

Second, we need more effective national research systems: both instruments and objectives should evolve in order to valorize national and transnational comparative advantages. We often talk about spending review also in the field of research. It is now time to talk about quality spending.

Third, we need to reinforce the links between public and private research and between public researchers and industry. This issue is particularly urgent in my country, where the Lisbon 3% R&D spending target is still too far to be reached for many reasons, but primarily for a contribution by the private sector which is still not sufficient.

Fourth, we need high quality researchers recruited according to open merit-based, transparent and equitable processes.

Finally, we need to fully integrate research and education, in order to make the most of the innovative potential of our young generations.

As rotating President of the EU Competitiveness Council, I had the occasion to discuss such issues in the meeting with my fellows European colleagues. There was unanimous consensus on the need to accelerate on such process, and to invest in enhancing and valorizing our researchers community. And it was very clear in our discussion that one of the factors significantly improving their scientific impact is mobility.

On average, the research impact of scientists who change affiliations across national boundaries is nearly 20% higher than that of those who never move abroad. The possibility of living in different environments and experimenting new cultures and practices has empowered some of the most successful researchers from our country.

Few days ago we had the pleasure to congratulate one of the many Italian researchers abroad, Fabiola Gianotti. As you all know, she has been chosen to lead the CERN: she is the first woman to be put in charge of a top global scientific institution in the field: an Italian researcher, a woman, who built her career with a global horizon in mind.

The European researchers population is already highly mobile internationally. Around 31% of EU post-PhD researchers have worked abroad, EU or worldwide, for more than three months at least once during the last ten years.

Nevertheless, as I often stressed during this Semester of Presidency, too many obstacles to researchers' mobility are still in place. The European Research Area, launched in 2000, has sought to create a single space for research. In July 2012, the European Commission re-defined its priorities:

- to improve the effectiveness of national research systems;
- to achieve an optimal balance between transnational cooperation and competition;
- to open up the labor market for researchers;
- to promote gender equality;
- to improve knowledge circulation.

I am glad to say that this process has been recently speeded up, and thanks also to actions as

the Marie Curie, we are progressively creating a truly European Research Area.

A tangible contribute in this direction has been the insertion, in the Model Grant Agreement of Horizon2020, of an article containing the obligation for the beneficiaries to comply with the principles of the European Charter for Researchers, as far as researchers' recruiting, careers and working conditions are concerned. As Helga Nowotny, the President of the European Research Council, rightly pointed out, "Knowledge is inherently transgressive. [...] It seeps through institutions and structures like water through the pores of a membrane. Knowledge seeps in both directions, from science to society as well as from society to science. It seeps through institutions and from academia to and from the outside world."

In order to circulate knowledge and make it so pervasive, we have to make researchers move. It may sound as an obsolete mechanism. Nevertheless the literature on this topic show that both social and spatial proximity can boost knowledge flows between individuals, and that geographical proximity is fundamental for public-private cooperation.

The Marie Curie fellowships or the Starting Grants of the European Research Council are giving a great contribution to such mobility, but we need to invest also on language skills at school level, in order to provide our future researchers with the ability to communicate.

In this view, I am glad to remind that yesterday we discussed with the President of the Trento Province an agreement to boost language skills in schools. We also have to make sure that geographical mobility is bi-directional: as far as Italy is concerned, for instance, foreign researchers coming to Italy are much less than Italian researchers going abroad: we have to improve such ratio. Mobility should be seen as a multi-faceted concept: it must be geographic – from a country to another. But mobility is not only geographical. We also need more researchers to move from academia to the private sector.

In the EU-28, more than half the researchers (54%) work in the public sector, and only 46% are in the business sector, compared with 80% in the United States, 62% in China, and 75% in Japan. Training researchers just to remain in academia is no longer enough: we need to put them wherever knowledge is needed, and wherever innovation is created and applied. Researchers should experiment mobility between academia and the private sector.

In order to do so, they should be more familiar with the innovation potential of their findings, and should get the training and experience they need to sharpen their entrepreneurial skills. Doctoral schools have a pivotal role in changing this situation and boosting knowledge transfer. European and Italian doctoral programs need a stronger link with the business community, which often does not benefit from the knowledge developed at this stage, mainly because it is not connected to their innovation demands.

Ladies and gentleman, in my intervention I just outlined some of the challenges ahead and to propose some of the solution that we are envisaging at European level. I am confident that the work of such Conference will offer to all participant the possibility to go in further depth on such issue, to shape a common awareness and to act in a more efficient way.

For this reason, let me conclude by warmly thanking the European Commission, the Autonomous Province of Trento and its University for having organized today's event.

Ministra Stefania Giannini

SCIENZA,
INNOVAZIONE
E SOCIETÀ:
RAGGIUNGERE
UNA RICERCA E
INNOVAZIONE
RESPONSABILI.

19-21 Novembre 2014 . Roma
Auditorium Parco della Musica e MAXXI



DESCRIZIONE

La Conference SIS-RRI (Scienza, innovazione e società – raggiungere una Ricerca e un’Innovazione responsabili), si è tenuta a Roma dal 19-21 novembre. Tre giorni di incontri hanno contribuito a sviluppare una riflessione sui limiti e sul futuro della ricerca e dell’innovazione a livello europeo. Le interazioni tra scienza e società sono state analizzate sotto diversi aspetti: impegno pubblico, parità di genere, educazione scientifica, etica, accesso aperto e governance. I lavori hanno portato alla pubblicazione della Dichiarazione di Roma su ricerca e innovazione responsabili in Europa.

Questo è il risultato di conclusioni tratte grazie a più di un decennio di ricerca sull’interazione tra scienza e società. La Dichiarazione di Roma invita le istituzioni ad agire per integrare i criteri di RRI nell’attuazione dei programmi di ricerca e innovazione e per rivedere le proprie procedure, al fine di individuare le buone pratiche in RRI.

*Dear Commissioner Maedas,
Colleagues,
Ladies and Gentlemen,*

First and foremost, let me say that the Presidential Conference “Science, Innovation and Society: achieving Responsible Research and Innovation” brings about the great advantage of providing a definition of Responsible Research and Innovation (RRI) as the process of aligning research and innovation to the values, needs and expectations of society.

This is a key goal in the European Commission agenda for jobs, growth, fairness and democratic change, as defined by President Juncker. Science, Research and Innovation are crucial to Europe’s strategy to boost prosperity and to tackle the grand societal challenges we are facing in our Century. But RRI is not only important to maintain societal support for science and innovation. It also mobilises creative talent in Europe for research and innovation. It fosters a culture in which innovation takes place everywhere in society. It is a driver for new research approaches and for inclusive and innovative solutions to social problems.

As such, RRI generates competitive advantages to European research and industries, providing new products and services to better address societal needs. Within this framework, the Conference we are opening will endorse the Rome Declaration on Responsible Research and Innovation that will shape the approach of the European Commission in the coming decade. The Rome Declaration calls on European Institutions, Member States, Regional Authorities and Research and Innovation Funding Organisations to address some fundamental questions.

First question, do Ministers agree to make Responsible Research and Innovation a central objective across all relevant policies and activities?

Second, what are the best conditions to engage all societal actors in developing innovative solutions for the grand societal challenges? Third, what institutional changes are needed in order to better integrate RRI in the research and innovation governance?

The European Commission is, of course, not alone in addressing these issues. National governments, including EU member countries, the business sector and other institutions have often discussed similar questions in order to shape science, technology and innovation in an evolving social and economic context.

The European Commission itself has not only offered inspiration for some of these activities, but has fostered international cooperation with non-EU countries and institutions also in the specific domain of the “science of science”.

The SIS-RRI Conference held in Rome aims to give further and novel contributions to the field. Many of the scientists that have contributed to the Science and Society schemes of the Sixth and Seventh Framework Programmes are gathered at the Conference.

During the next two days, they will debate on the six main key areas at the core of the European concern in the relationship science-society: public engagement, gender equality, science education, ethics, open science and governance.

The Rome Declaration suggests some possible lines of action to face these challenges. It invites to promote and fund RRI activities at the national, regional and local level; to support global RRI initiatives in view of the global nature of our grand challenges; to create experimental spaces to engage civil society actors in the research process as sources of knowledge and partners in innovation.

The analysis of what has been done in the past is specifically designed to capitalize from learnt lessons but also to envisage a better role for science, technology and innovation in the future.

The overall goal is strengthening the interplay between science and society, a perspective the Italian Government has embraced starting with the Law number 6 of the year 2000, for the diffusion of scientific culture. This law was inspired by great masters, such as the former Commissioner Antonio Ruberti, Tullio Gregory and Paolo Galluzzi. Science is about people that take part in the project of constructing Europe as a society that ought to be less unequal, less unfair, less segregating, and less passive. In order to foster innovation we cannot limit science to technology. Innovative science aims at social innovation as well as economic development. And we cannot reach social innovation if we don't address people's needs and gender equality. In other words, technology is not enough. We need to target social inclusion.

This objective also requires new models of engagements of the civil society and public-private partnerships, for science, research and innovation. We need to be able to exploit private resources at their full potential through philanthropy and beyond philanthropy. This is the reason why we consider social innovation and impact finance as structural components of our policies and a crucial link between the knowledge community and the civil society.

In this regard, I would like to mention the precious work that is carried on by Giovanna Melandri, Chair of the National Advisory Board of the G8 Task Force on Social Impact Finance. A new Copernican Revolution is on its way, which is based on the notion of user-centred open innovation ecosystems: rather than treating users as observed subjects for testing innovative ideas, they become embedded in the co-creation and innovation.

Human beings are not out there just to make machines work: they are expected to ask all the questions generated by human nature itself, while walking on their *via humanitatis*.

The historical and social consciousness, namely the capacity of responding to interpretative problems we are facing everyday - as one of the major philosophers of the past century, Hans-Georg Gadamer, pointed out, - is the true privilege of modern men and women. This is the other face of the new Copernican Revolution. Actually, this is the *via humanitatis*.

Ministra Stefania Giannini

Telegramma del Presidente della Repubblica

In occasione della conferenza internazionale “Science, Innovation and Society: achieving responsible research and innovation” organizzata - per conto della Commissione Europea, nell’ambito del semestre italiano di Presidenza dell’Unione - dal CNR e dall’agenzia per la promozione della ricerca europea, esprimo il mio vivo apprezzamento per questo significativo momento di riflessione e di confronto sulla ricerca e l’innovazione responsabile. In un contesto nel quale sia le prospettive di una stabile ripresa dell’economia e dell’occupazione in Europa, sia le speranze di un generale miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini dipendono dalla capacità di innovare, assume un’importanza decisiva il rafforzamento del dialogo tra ricercatori, governi e società civile. Sono certo che un rilevante contributo su questi temi possa valere anche come messaggio di fiducia per le generazioni future. Esso certamente verrà dalle raccomandazioni contenute nella “Rome Declaration on responsible research and innovation”, documento al quale saranno affidate le indicazioni conclusive della conferenza. Con questo spirito rivolgo a lei, gentile Presidente, a tutti gli organizzatori e ai partecipanti all’evento un sentito augurio di buon lavoro.

MEMORIA:
CONOSCERE,
PRESERVARE,
TRASMETTERE.

19-21 Novembre 2014 . Roma
Accademia nazionale dei Lincei
Palazzina dell'Auditorio



DESCRIZIONE

L'obiettivo di questo evento di Presidenza è stato quello di mostrare i risultati ottenuti nel quadro di tre Joint Programming Initiatives (JPIs) europee correlate a tale tematica, Neurodegenerative Diseases, Healthy Diet for a Healthy Life, Cultural Heritage & Global Change ed un Art 185 "Ambient Assisted Living" illustrando diversi punti di vista sulla memoria. L'evento si è svolto sotto l'alto Patronato dell'Accademia dei Lincei che ha inoltre ospitato i lavori degli scienziati e degli esperti italiani e stranieri. Lo sforzo comune è stato rivolto a fornire riflessioni, discussioni e nuovi strumenti per la ripresa della perdita di memoria causata da malattie, cambiamenti demografici, catastrofi e conflitti armati.

In tale ambito, è stato presentato l'Italian Position Paper "MOVING FORWARD for an AGEING SOCIETY Bridging the distances". Tale documento rappresenta un contributo alla discussione internazionale e nazionale sul tema della Ageing Society, coordinato dal MIUR ed elaborato di concerto con una parte significativa della comunità scientifica italiana. L'Ageing society rappresenta una sfida demografica e sociale, la cui portata è diventata sempre più evidente, a partire dal rapporto OCSE "Science, Technology and Industry Outlook 2012", in particolare, nell'ambito del capitolo "La scienza e le prospettive della tecnologia in una società che invecchia".

Il documento di posizione italiano, che è anche documento della conferenza e pubblicazione nell'ambito delle attività del Semestre di presidenza italiana dell'UE, è reperibile in cartaceo presso il MIUR e scaricabile dal sito ufficiale (http://attiministeriali.miur.it/media/246231/moving_forward_for_an_ageing_society.pdf)

SICUREZZA DEI SISTEMI DI TRASPORTO: IL CONTRIBUTO DELLA RICERCA PER AFFRONTARE LE SFIDE SOCIALI.

4-5 Dicembre 2014 . Genova
Palazzo Ducale:
Sala del Gran Consiglio



DESCRIZIONE

Giovedì 4 e venerdì 5 dicembre si è tenuta a Genova, presso il Palazzo Ducale, la conferenza europea sulla sicurezza dei Trasporti organizzata dalla Commissione Europea e dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR).

Hanno partecipato rappresentanti del Ministero, della Commissione e delle Agenzie Europee per la sicurezza dei trasporti, e molti tra i massimi esperti del settore, operatori di servizi di trasporto ed esponenti del mondo industriale e di quello accademico. Nell'arco di un giorno e mezzo si sono alternati più di 30 oratori e la partecipazione è stata elevata con più di 350 partecipanti.

Lo scopo principale della conferenza è stato quello di attirare l'attenzione di esperti e pubbliche autorità sull'importanza della sicurezza dei trasporti e identificare le priorità su cui focalizzare i futuri investimenti di Ricerca e Innovazione in questo campo, specialmente i fondi europei.

La conferenza ha affrontato problemi e soluzioni possibili, focalizzandosi inoltre sull'applicazione dei risultati, producendo uno statement finale (disponibile al link http://ec.europa.eu/research/transport/events/transport_safety/index_en.htm insieme a tutti i documenti relativi alla Conferenza), approvato da tutta l'assemblea e dagli oratori. Tale documento contribuirà a definire i contenuti dei prossimi programmi di lavoro, in particolare nell'ambito del programma europeo di ricerca e innovazione Horizon 2020.

TEACHING AND RESEARCH EVALUATION IN EUROPE.

4-5 Dicembre 2014 . Roma
Sala Conferenze Enel



DESCRIZIONE

Il workshop organizzato dall'Agenzia Nazionale di Valutazione dell'Università e della Ricerca (ANVUR) e dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) ha proposto una comparazione delle procedure di valutazione dell'insegnamento e della ricerca tra i diversi paesi europei e agenzie di valutazione. Nelle sette tavole rotonde del workshop, membri di primo piano di alcune delle principali agenzie europee di valutazione, esponenti delle Università e del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca hanno discusso delle loro esperienze e del ruolo della valutazione per il miglioramento delle istituzioni accademiche.

Dal confronto è emerso come il sistema di valutazione italiano, pur sviluppato in ritardo rispetto agli altri paesi, sia tra i più completi come spettro delle attività sottoposte a valutazione. Sia il sistema di valutazione sia gli atenei nazionali scontano tuttavia difficoltà specifiche dovute a una dotazione di risorse inferiore a quella dei principali paesi partner.

EXPO SULLA PROTEZIONE DELLE COMUNITÀ.

4-5 Dicembre 2014 . Roma
Sala Conferenze Enel



DESCRIZIONE

CPEXpo 2014 è stato organizzato dalla Regione Liguria in collaborazione con il CNR, i Ministeri della Difesa, dell'Interno e MIUR, l'Università di Genova, FILSE e i Distretti Tecnologici liguri SIIT e DLTM. L'evento ha incluso un'esposizione internazionale sulla sicurezza della società dedicata agli stakeholder del settore, Istituzioni, Enti di Ricerca, Imprese, Cittadini. Si sono tenuti, inoltre, 5 workshop tematici inerenti la cybersecurity, la sicurezza delle città, la sicurezza delle infrastrutture, la sicurezza marittima, la tutela del territorio e la salvaguardia e prevenzione dalle calamità naturali.

All'interno di CPEXpo la Commissione Europea ha inoltre organizzato la Security Research Conference 2014 focalizzata sul ruolo che il nuovo programma quadro europeo Horizon2020 avrà nei prossimi anni non solo nel finanziare la ricerca e l'innovazione nel campo della sicurezza, ma anche nello stimolare e rafforzare il dialogo e lo sviluppo di strategie e politiche con il concorso di tutti gli attori coinvolti, dalle università e gli enti di ricerca, dai responsabili decisionali e politici agli utenti finali, dai cittadini alle industrie.

CPEXpo 2014 ha registrato una grande affluenza, con oltre 700 iscritti partecipanti da tutti i Paesi d'Europa, e 40 stand presenti nell'area espositiva. Alla 3 giorni, insieme ai più illustri esperti internazionali, sono intervenuti il Generale Domenico Rossi, Sottosegretario di Stato del Ministero della Difesa, Belinda Pyke, Direttore DG Home Affairs della Commissione Europea, il Presidente della Regione Liguria Claudio Burlando e l'Assessore allo Sviluppo Economico Renzo Guccinelli.

CONFERENZA SET PLAN.

10-11 Dicembre 2014 . Roma
Auditorium Antonianum



DESCRIZIONE

La SET Plan Conference 2014 ha portato l'Italia al centro del dibattito sul futuro energetico dell'Unione Europea. Organizzata dall'ENEA, la Conferenza dedicata allo sviluppo delle tecnologie strategiche per il settore energetico ha avuto come tema centrale l'innovazione quale strumento delle politiche clima-energia.

Lanciato nel 2008, il SET Plan (Strategic Energy Technology Plan) è il pilastro tecnologico della politica energetica e climatica dell'Unione europea, che supporta la ricerca e l'innovazione in tecnologie low-carbon attraverso partnership tra attori della ricerca, industria, Commissione europea e Stati membri.

La Conferenza è stata occasione per presentare le nuove priorità strategiche del SET Plan per accelerare la diffusione sul mercato di nuove soluzioni e orientare gli investimenti in tecnologie energetiche, in modo da garantire all'Europa una leadership mondiale nel settore delle tecnologie a basse emissioni.

La SET Plan Conference ha riunito a Roma rappresentanti della ricerca, dell'industria e delle istituzioni dei 28 Paesi Ue per fare il punto sulle azioni comuni da adottare per ridurre le emissioni e il consumo di energia primaria, sviluppare le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica.

I numeri testimoniano il successo dell'organizzazione italiana della Conferenza: 650 partecipanti; 5 sessioni plenarie, 6 side events; 90 speakers da tutta Europa; 3 Direzioni Generali della Commissione Europea rappresentate (DG ENER; DG RTD; JRC); 30 poster sui migliori progetti di innovazione ammessi alla Poster Session.

Colleagues,

Ladies and Gentlemen,

The SET Plan Conference is taking place in crucial time, providing an extraordinary occasion to discuss energy issues while European Commission will start working on the shape of the Energy Union.

Several studies on future energy scenarios converge on the fact that without a proper and shared strategy, energy demand will boom worldwide by 2050, leading to a dramatic increase in the CO₂ emissions. Those studies (like the EC Communication on the Energy Roadmap 2050) maintain that current policies and related efforts will hardly be able to achieve EU's 2050 decarbonisation goals without stronger efforts and significant social and economic changes, to reduce CO₂ emissions while keeping our energy sector secure and competitive. On the matter, the contribution coming from Research in order to reach those targets will be for sure pivotal in the incoming years, for a number of reasons.

First of all, energy systems tend to slowly change over a long period of time; in fact, the building sector, power generation and energy-intensive manufacturing require innovations that will need a number of years to be implemented.

Secondly, forecasts indicate that without an increase in the levels of energy research, maintaining the competitive edge of Europe, its role as worldwide hub for low-carbon energy technology manufactures will be at risk.

Finally, we can only expect minor incremental improvements from the learning by doing; the radical innovation and paradigm shifts are expected to come from research efforts only.

A more diversified energy supply through increased local production of renewable energies will be to the benefit of reduced dependency on foreign fossil energy imports.

Keeping Europe's leadership position in high value-added development and manufacturing of energy technologies could be also a big driver to create innovative jobs raising the well-being of EU citizens. A high contribution in the same direction is also expected from Carbon Capture and Storage technologies and CO₂ valorisation once deployed.

Italy has important areas of international excellence in the field of second-generation biofuels, geothermal power, concentrated solar power, power electronic or in the development of smart grids, an emerging sector in which Italy has recently consolidated its leadership by coordinating the creation of the International Smart Grids Action Network (ISGAN). In addition, the country is engaged in important R&D programmes on clean coal, storage systems and in nuclear research. But there is much more we can do. As a matter of fact, an analysis of the aggregate input (investment) and output (scientific and patent production) indicators reveals that research and innovation in the energy field is not still adequate.

This can mainly be explained by the limited resources for research and innovation, the high level of fragmentation of actors and areas of research involved, and by the lack of a single coordination "control room" and clear-cut policy establishing research priorities.

The level of resources devoted to research and innovation, both private and public needs to be increased and finalized. In 2010, our country allocated to R&D in the energy sector about

\$1.3 billion, of which about \$400 million in public funds. This compares with \$4 billion invested in Germany, \$3.8 billion in France and in \$1.5 billion for the United Kingdom. We are followed by Spain, with \$0.8 billion. Having established a National Energy Strategy fills one gap: the lack of clear policy guidelines to catalyze the interest and resources of the scientific and industrial communities. This should in itself act as a stronger spur to action.

In terms of available resources, it will be important to support R&D promoted by private sector stakeholders. The tax reliefs recently introduced by the Government are a step in this direction. As for public funding, the Kyoto Revolving Fund is another important element. This will be complemented with two other instruments: the Fund for System Research in the Electricity Sector financed from electricity tariff revenues (endowed with about €60 million/year), and the Fund for the Sustainable Growth, (about €300 million). This new fund has been recently launched, keeping with the Horizon 2020 priorities for intervention.

Public research has an important role to play in the higher-risk and longer-term areas of technology. The intention, therefore, is to increase the amount of resources available under competitive access conditions to create partnerships between both universities and research establishments and private sector companies.

Considering the limited resources available, we will need to focus on making public investment in research as effective as possible. Quality spending must become our priority, instead of spending review. From this perspective, we will need to identify new organizational models that supersede the present segmentation of measures entrusted to various entities and ministries. These new models should also facilitate the creation of cross-connections and Private Public Partnerships.

The Ministry for Education, University and Research has issued tenders for National Technology Clusters with organizational model designed to enhance connections with experiences in other projects in the area on a territorial basis. We are exploring the possibility of revamping the Energy cluster, in order to re-launch this kind of collaboration.

On a more general basis, we believe that support should be ensured to current efforts aiming at fostering the integration of R&D capacities and resources at European level and achieve higher critical mass by reducing duplication of research efforts and streamlining contributions.

In this framework, the “Strategic Energy Technology Plan” (SET Plan) represents the cornerstone of EU policy for the R&D in key energy technologies. In particular, I think that its recent re-launch, which gave birth to the Integrated Roadmap (and a future Action Plan) exercise, will pave the way to strengthen the synergies between Member States and European Commission in the energy policy making by promoting the convergence and the cooperation between national, regional and EU innovation programmes.

The goal is to get the most out of the support instruments available at Member States and EC level, in order to stimulate private investments and exert a strong leverage to make better use of public and private resources within Europe. Market forces can contribute decisively to major technological changes.

It is therefore essential to increase the global effort in research and development, firmly focusing resources and political commitment on the research of ‘breakthrough’ technologies, instead of using existing technologies. In this sense, Italy can contribute by investing more

strongly on research and development, and even more by offering its help to guide the debate and policy-making towards greater international efforts. Italy recognizes that at the European level, the SET Plan is the strategic response to the major climate and energy challenges. The European Commission has also taken other significant initiatives, most notably the Horizon 2020 programme which, from 2014 to 2020, will gather research and innovation measures into a single framework programme. In these, energy has a prominent position. As regards priority development areas, it will be important to ensure that Italy's technological innovation activities are closely coordinated with the SET Plan. This is because in coming years Community R&D resources will increasingly be allocated to the priority projects identified under the Plan, as already happened for the 7th EU Framework Programme for Research and Innovation.

Italy considers the following areas to be of priority interest:

- Research in renewable technologies that can be integrated in buildings with solutions with low impact on the landscape and the architectural heritage of the historical centres of our cities
- Research in innovative renewable technologies, particularly those in which, as a country, we already start off in a strong position: geothermal at zero emission and third generation biofuels.
- Research in energy efficiency materials and solutions, and their technological transfer.
- Integrated systems of power generation from renewable sources with systems of accumulation and least production from fossil sources (natural gas) to continue the market parity of the renewable ones.
- Research in smart grids, partly to facilitate distributed generation, and in storage systems, also in relation to sustainable transport and mobility.
- The development of projects on CO₂ capture and storage, mainly from the perspective of Italy's participation in the European implementation programme and possible technological transfer initiatives in non-EU areas

From a longer-term perspective, the development of international collaboration in the field of safety and studies on fusion and on generation IV nuclear fission reactors, in which Italy can boast excellent scientific and technological expertise.

Ladies and gentlemen, the work ahead in this international conference is great, and great are expectations. The energy sector is at the backbone of our countries' prosperity. It is our responsibility to plan with ambition and decide with courage.

Ministra Stefania Giannini

RIUNIONE DEL
“MANAGEMENT
B O A R D ”
DELL’INIZIATIVA DI
PROGRAMMAZIONE
CONGIUNTA (JPI)
MARI E OCEANI
SANI E PRODUTTIVI.

11-12 Dicembre 2014 . Trieste
Starhotel Savoia Excelsior



DESCRIZIONE

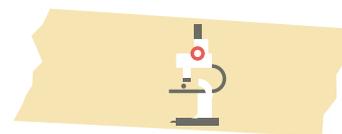
L'evento si è svolto in un'atmosfera di grande partecipazione ed aspettativa. Nell'ambito del Semestre di Presidenza Italiano sono stati siglati i documenti “Strategic Research and Innovation Agenda” (SRIA) ed il relativo “Implementation Plan” che permetteranno a JPI Oceans di inaugurare la fase di implementazione delle Azioni. L'Italia parteciperà in varie Azioni a carattere scientifico e di sviluppo tecnologico, e si è candidata per il coordinamento di un'Azione sul tema della Tecnologia Marittima Sostenibile.

È stato inoltre espresso l'interesse alla partecipazione in Azioni Pilota di carattere ambientale per lo studio delle microplastiche in ambiente marino e l'impatto sugli ecosistemi dell'estrazione mineraria in mare profondo.

Il supporto a JPI Oceans del Semestre di Presidenza Italiano ha contribuito infine al lancio della Prima Conferenza JPI Ocean che si celebrerà a Bruxelles il 7 Maggio 2015, a cui è prevista la partecipazione di numerosi enti, amministrazioni e società private italiane con interessi sul mare.

RESEARCH DATA ALLIANCE E LE SFIDE PER INFRASTRUTTURE DI DATI E DI CALCOLO.

11-12 Dicembre 2014 . Roma
Grand Hotel Plaza



DESCRIZIONE

Il CNR, insieme con Commissione Europea - DG CONNECT, Research Data Alliance (RDA) Europe, MIUR, INGV e CINECA, ha ospitato il Convegno “Research Data Alliance and the Challenges for Europe on Data and Computing e-Infrastructures” a Roma nei giorni 11-12 dicembre 2014 (<https://www.rd-alliance.org/IT2014EU>).

L'evento si è focalizzato sulle problematiche e sulle soluzioni per rafforzare le sinergie tra infrastrutture digitali e infrastrutture per la ricerca, ESFRI e di altra natura, sia a livello europeo che internazionale. Il raggiungimento di questo obiettivo richiede un coordinamento a livello Europeo, in particolare per quanto riguarda il supporto a lungo termine dei servizi di base per ricerca e per l'educazione. I risultati dell'evento contribuiranno alla definizione di una “roadmap” internazionale per lo sviluppo e l'interoperabilità di infrastrutture di ricerca e alla preparazione del nuovo programma di finanziamento della Commissione per il biennio 2016-2017. Hanno partecipato al convegno 106 rappresentanti di enti finanziatori e di grandi infrastrutture da 37 paesi.



ISTRUZIONE E FORMAZIONE

6.1

CONSIGLIO ISTRUZIONE

12 dicembre 2014 . Bruxelles

DOCUMENTO DI LAVORO

Vi chiederei dunque, se siete d'accordo con il progetto di ordine del giorno che figura nel documento 16365/14 e se intendete sollevare questioni al punto "Varie".

L'ordine del giorno è adottato.

Passiamo ora ai punti A che rientrano fra le deliberazioni legislative ai sensi del trattato sul funzionamento dell'UE e che devono essere adottati con deliberazione pubblica.

Diamo il benvenuto agli spettatori che si sono uniti a noi per l'adozione del punto "A" in deliberazione pubblica. Abbiamo uno di questi punti "A" da adottare: "Posizioni del Consiglio sul nuovo progetto di bilancio dell'Unione europea per l'esercizio 2015 e progetti di bilanci rettificativi dal n. 3 al n. 8 al bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2014". Documento 16707/1/14 REV 1 e Documento 16707/14 da ADD 1 a ADD 13.

Vorrei richiamare la vostra attenzione sul fatto che questo punto contiene una serie di elementi diversi. Devono essere considerati separatamente per ottenere un quadro chiaro dei risultati delle votazioni, che saranno mostrati sugli schermi televisivi in questa sala e nella pagina di streaming video del Consiglio su Internet.

In primo luogo adotteremo la posizione del Consiglio sul nuovo progetto di bilancio dell'Unione europea per l'esercizio 2015.

Constato che è stata raggiunta la maggioranza qualificata richiesta, con l'astensione della delegazione del Regno Unito e che la posizione del Consiglio sul nuovo progetto di bilancio dell'Unione europea per l'esercizio 2015, che figura nei documenti 16707/1/14 REV 1 e 16707/14 da ADD 1 a ADD 7, è stata pertanto adottata.

Passiamo ora all'adozione della posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 3/2014.

Constato che è stata raggiunta la maggioranza qualificata richiesta, con il voto contrario delle delegazioni olandese, svedese e del Regno Unito, e che la posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 3/2014, che figura nei documenti 16707/1/14 REV 1 e 16707/14 ADD 8, è stata pertanto adottata.

Passiamo ora all'adozione della posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 4/2014, modificato dalla relativa lettera rettificativa.

Constato che è stata raggiunta la maggioranza qualificata richiesta, con il voto favorevole di tutte le delegazioni, e che la posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n.

4/2014, che figura nei documenti 16707/1/14 REV 1 e 16707/14 ADD 9, è stata pertanto adottata.

Passiamo ora all'adozione delle posizioni del Consiglio sui progetti di bilanci rettificativi n. 5/2014, n. 6/2014, modificato dalla relativa lettera rettificativa, n. 7/2014 e n. 8/2014.

Constato che è stata raggiunta la maggioranza qualificata richiesta, con l'astensione della delegazione del Regno Unito, e che le posizioni del Consiglio sui progetti di bilanci rettificativi nn. 5, 6, 7 e 8/2014, che figurano nei documenti 16707/1/14 REV 1 e 16707/14 da ADD 10 a ADD 13, sono state pertanto adottate.

Con ciò si concludono i punti "A" oggetto di deliberazione pubblica e confermo che il Consiglio ha adottato l'elenco dei punti "A" relativi ad atti legislativi che figura nel doc. 16730/14. Grazie

Procediamo ora all'adozione del punto "A" non legislativo indicato nel documento 16731/14 PTS A 98. Vorrei chiedere di spegnere le telecamere.

Sono al corrente che c'è un problema con il punto 10 e quindi questo punto non sarà adottato oggi. Concludo quindi che il Consiglio ha adottato anche il punto "A" non legislativo, che figura nel documento 16731/14 PTS A 98 con l'eccezione del punto 10 dell'elenco .

Possiamo ora passare al prossimo punto dell'ordine del giorno.

Caro Commissario, cari Colleghi, il primo punto di sostanza all'ordine del giorno prevede l'adozione delle conclusioni sull'imprenditorialità nell'istruzione e nella formazione.

I nostri Paesi stanno lentamente riemergendo dalla recessione economica più profonda degli ultimi anni. I nostri sforzi e le nostre riforme stanno producendo risultati. Restano ancora importanti sfide da affrontare, non ultima quella di combattere l'altissimo livello di disoccupazione, soprattutto tra i giovani.

In risposta a tutto questo, la promozione dell'imprenditorialità e la creazione di nuovi posti di lavoro va considerata una priorità per

sviluppare la crescita nell'UE: l'Europa ha bisogno di più imprenditori, di più innovazione e di una maggiore crescita delle Piccole e Medie Imprese. Questa, lo ricordo, è anche una delle priorità fondamentali fissate dal Consiglio Europeo del giugno scorso.

Sul piano pratico, promuovere l'imprenditorialità non vuol dire solamente agevolare l'accesso ai finanziamenti o rimuovere gli ostacoli burocratici.

Specialmente dal momento che i giovani europei sembrano mediamente molto meno inclini a considerare l'idea di una carriera imprenditoriale rispetto ai loro omologhi statunitensi o cinesi, promuovere l'imprenditorialità significa cambiare atteggiamenti e sviluppare il giusto tipo di capacità per la creazione di attività economiche.

È una questione culturale. E', infatti, necessario un cambio di mentalità. E in questo processo, il ruolo dei nostri sistemi educativi e formativi è fondamentale.

Da un lato, la capacità imprenditoriale richiede la comprensione dell'economia e di come funzionano le imprese. A questo riguardo, la cooperazione e il partenariato con rappresentanti del mondo imprenditoriale e con autentici imprenditori hanno un ruolo prezioso da svolgere.

Dall'altro, essa richiede una serie di abilità e competenze trasversali che gli istituti d'istruzione dovrebbero cercare di sviluppare nei discenti nell'ambito di un processo graduale e continuo che contempli tutti i livelli e, per quanto possibile, l'intero piano di studi.

L'imprenditorialità già nel 2006 era stata definita, nelle Raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio, come una delle otto competenze fondamentali che ogni cittadino dovrebbe acquisire.

Essa richiede lo sviluppo di un'ampia gamma di competenze trasversali, tra cui: il pensiero creativo, il lavoro di squadra, la capacità di

comunicare e persuadere gli altri, di risolvere i problemi e di assumere rischi. In generale sono tutte caratteristiche utili per la vita, che occorre stimolare fin dalla più tenera età e coltivare nel tempo.

Inoltre, richiede il rafforzamento della cooperazione tra Istruzione e mondo del lavoro, soprattutto perché nella scuola solo pochi insegnanti hanno una personale esperienza imprenditoriale. Le istituzioni educative stesse hanno bisogno di diventare più imprenditoriali, portando avanti approcci innovativi alla leadership e modelli pedagogici che possano aiutarle ad adeguarsi al mondo d'oggi.

E' questo il contesto nel quale si inserisce questo primo punto sostanziale del nostro ordine del giorno di stamane: una serie di conclusioni su imprenditorialità nell'istruzione e nella formazione, il cui testo figura nel documento 14402/14.

Proporrei adesso di procedere all'adozione della bozza di Conclusioni. Mi sembra di capire che vi sia un consenso sul testo del documento 14402/14. Se è così, le Conclusioni possono considerarsi adottate.

Cari colleghi, vi ringrazio tutti e prendo nota che le Conclusioni del Consiglio sono adottate.

Commissario, colleghi, il prossimo punto all'ordine del giorno di questa mattina è il dibattito sulle motivazioni economiche dell'istruzione e della formazione, nel contesto della revisione intermedia della Strategia Europa 2020.

Negli ultimi anni la cooperazione rafforzata tra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro si è via via intensificata fino a diventare una componente fondamentale della strategia dell'Unione per la crescita e l'occupazione.

Per mettere in luce l'importanza di tale cooperazione, la presidenza italiana ha deciso di organizzare questa sessione del Consiglio in concomitanza della sessione del Consiglio EPSCO tenutasi ieri, in occasione della quale io e i miei colleghi della Lettonia e del Lussemburgo abbiamo partecipato a una discussione su

“Investire nell'occupazione giovanile”, e più in particolare, su istruzione e competenze.

Oggi, sono felice di dare il benvenuto nel nostro Consiglio ai Ministri responsabili delle questioni occupazionali dell'attuale Trio di presidenza che parteciperanno attivamente alla nostra discussione: Uldis AUGULIS, ministro del benessere sociale della Lettonia, Nicolas SCHMIT, ministro del lavoro, dell'occupazione e dell'economia sociale e solidale del Lussemburgo e Giuliano POLETTI, ministro del lavoro e delle politiche sociali italiano.

Il dibattito di questa mattina è l'ultimo di una serie di dibattiti che hanno avuto luogo nelle varie formazioni del Consiglio coinvolte nella strategia Europa 2020. Le conclusioni di questi dibattiti, come sapete, saranno trasmesse la prossima settimana al Consiglio “Affari Generali” per essere approvate e sottoposte al Consiglio europeo.

Il dibattito ci offre quindi l'opportunità di discutere quale debba e possa essere il ruolo dell'istruzione nella Strategia Europa 2020 per assicurare che faccia appieno la sua parte - come altri settori tra cui non dimentichiamo lo sport - nel promuovere innovazione, crescita inclusiva, competitività, produttività e coesione sociale.

I quesiti che ci siamo posti e che abbiamo sintetizzato nel documento 15203/14, orientativo del dibattito, riguardano alcuni aspetti specifici:

- Quali devono essere le priorità nel campo dell'istruzione e della formazione per i prossimi anni?
- Come può essere migliorato il meccanismo di monitoraggio delle riforme, a livello sia nazionale, sia europeo?
- Come si possono sfruttare al meglio le sinergie tra istruzione ed altri settori quali l'occupazione e l'economia?

Il documento di base proposto dall'Italia, in continuità con quanto discusso al Consiglio della Presidenza Greca sul tema del rilancio del processo di cooperazione nel settore dell'istruzione nel

quadro della futura agenda politica europea, rilancia il punto ed evidenzia come sia necessario assumere una visione più ampia e innovativa degli aspetti economici dell'istruzione e della formazione per produrre i risultati che le nostre economie e le società richiedono per il 21° secolo.

Il ruolo chiave che l'Istruzione e la Formazione assumono per la Strategia 2020 è riflesso altresì nelle priorità e nell'impegno economico esplicitati attraverso gli strumenti della cooperazione europea, come il FSE e il nuovo Programma di cooperazione Erasmus +.

L'assunto di investimenti finanziari efficaci ed efficienti come input è il più ovvio e non intendo ulteriormente ribadirlo in questa circostanza.

Ma sono parte del quadro delle risorse anche la legislazione e i vari documenti di riferimento, le strutture fisiche nell'ambito delle quali chiediamo ad insegnanti e a studenti di collaborare, gli ambienti di apprendimento e gli strumenti che forniamo loro, le culture di apprendimento che favoriamo e sosteniamo, le discipline sportive che sono anche un fattore inclusivo, gli studenti stessi e il personale educativo mobilitati per utilizzare al meglio quegli investimenti finanziari, le famiglie, le imprese e le reti di stakeholder più ampi.

L'istruzione è sempre stata una parte fondamentale della strategia Europa 2020 sin da quando fu lanciata nel 2010. A questo settore è stato giustamente dato un ruolo centrale con la consapevolezza che garantire l'acquisizione delle competenze necessarie per migliorare la competitività e favorire l'innovazione e la creatività siano argomenti chiave da cui dipenderà la futura crescita economica dell'Europa.

Giunti a metà del percorso di Europa 2020 è necessario fare il punto della situazione: per misurare dove siamo arrivati, per valutare il contributo di ciascuno dei settori interessati e per decidere se eventuali modifiche devono essere introdotte.

Come contributo del settore istruzione alla revisione intermedia della strategia Europa 2020,

vi chiedo – colleghi – di esaminare l'impatto degli investimenti nell'istruzione su una crescita economica sostenibile e il ruolo dell'istruzione nel promuovere la competitività e la creazione di nuovi posti di lavoro: in sostanza, di evidenziare il valore dell'istruzione per lo sviluppo economico e della società in generale.

Non basta, quindi, affermare che l'istruzione è un valore e un investimento, bisogna portare argomenti concreti in chiave economica che lo provino.

Penso che non sia semplicemente una questione di livelli di spesa, ma piuttosto l'introduzione di riforme che puntino al miglioramento della qualità e dell'efficienza del settore e alla stabilità degli investimenti.

Prima di aprire la discussione, consentitemi di dare la parola alla Commissione per un'introduzione.

[INTERVENTO DEL COMMISSARIO NAVRACSICS]

Grazie molto Commissario per le sue interessanti osservazioni. Il dibattito è ora aperto. Suggestisco di dare innanzitutto la parola ai colleghi del settore occupazione.

Vedo che numerose delegazioni hanno già richiesto di intervenire. Per consentire a tutti di partecipare alla discussione, vi invito a limitare gli interventi a tre minuti.

[INTERVENTI DELLE DELEGAZIONI]

Grazie a tutti. È stato un dibattito molto interessante che fornirà a tutti noi utili spunti di riflessione per il futuro e consentirà alla Presidenza di contribuire utilmente alla prossima revisione della Strategia Europa 2020.

*Cara Commissaria Navracics,
cari Colleghi,*

Desidero darvi il mio caloroso benvenuto al Consiglio "Istruzione".

In particolare, vorrei dare il benvenuto a tutti i nuovi colleghi che partecipano per la prima volta alla sessione del Consiglio e in particolare al nuovo Commissario per l'Istruzione, la Cultura, la Gioventù e lo Sport, Tibor Navracics. A nome di tutti noi, desidero fargli i miei migliori auguri per un mandato di grande successo.

Permettetemi ora di delineare brevemente il modo in cui tratteremo i punti sostanziali all'ordine del giorno questa mattina:

- Inizieremo i lavori con l'adozione delle Conclusioni sull'imprenditorialità nell'istruzione e nella formazione.
- Passeremo poi al dibattito sul ruolo dell'istruzione e della formazione, nel contesto della revisione intermedia della Strategia Europa 2020.
- Il terzo e ultimo punto del nostro ordine del giorno prevede la presentazione, da parte della collega lettone, delle priorità del loro programma di lavoro nel settore istruzione e formazione per il prossimo semestre di presidenza.

Oggi, il nostro Consiglio si concluderà con una colazione di lavoro, intorno alle 13:15, dedicata ad uno scambio di opinioni su come aumentare il valore aggiunto della mobilità dei crediti attraverso esperienze strutturate di mobilità curricolare.

Subito dopo la colazione, incontrerò i giornalisti insieme al Commissario nella tradizionale Conferenza stampa di fine Consiglio.

In qualità di ministri dell'istruzione, ci siamo spesso concentrati sull'importanza dell'istruzione e della formazione per l'occupabilità dei cittadini europei, soprattutto dei giovani. Per compiere progressi in quest'ambito è sempre più necessario creare legami molto stretti tra i settori dell'istruzione e dell'occupazione.

Per questo motivo - confidando che questo approccio possa contribuire a una migliore cooperazione tra i nostri rispettivi settori politici - ho invitato a partecipare al nostro dibattito i Ministri dell'occupazione della Lettonia, del Lussemburgo e dell'Italia, restituendo il loro invito di ieri, a me e ai Colleghi della Lettonia e del Lussemburgo, a partecipare al Consiglio EPSCO.

Ministra Stefania Giannini

CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO SULL'IMPRENDITORIALITÀ NELL'ISTRUZIONE E NELLA FORMAZIONE

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

RICORDANDO IL CONTESTO POLITICO IN CUI SI ISCRIVE LA MATERIA, COME ILLUSTRATO NELL'ALLEGATO DELLE PRESENTI CONCLUSIONI, E IN PARTICOLARE IL RECENTE INVITO DEL CONSIGLIO EUROPEO A "PROMUOVERE UN CLIMA FAVOREVOLE PER L'IMPRENDITORIALITÀ E LA CREAZIONE DI POSTI DI LAVORO"³²,

TENENDO CONTO DELLA DEFINIZIONE DI IMPRENDITORIALITÀ UTILIZZATA NELLA RACCOMANDAZIONE DEL 2006 RELATIVA A COMPETENZE CHIAVE PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE³³,

SOTTOLINEA QUANTO SEGUE:

1. L'imprenditorialità e l'istruzione sono priorità della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

2. Lo sviluppo di uno spirito imprenditoriale può portare notevoli benefici ai cittadini, sia nella vita professionale che in quella privata.

3. L'imprenditorialità nell'istruzione e nella formazione può promuovere l'occupabilità, il lavoro autonomo e la cittadinanza attiva, nonché lo sviluppo di istituti di istruzione e formazione adattabili e orientati verso l'esterno.

4. L'imprenditorialità nell'istruzione e nella formazione dovrebbe mirare a fornire a tutti i discenti, indipendentemente dal genere, dall'estrazione socioeconomica o da bisogni educativi speciali, le capacità e le competenze necessarie per sviluppare spirito e capacità imprenditoriali.

³² Ai fini del presente testo, il termine "imprenditorialità" è utilizzato con il significato di "senso di iniziativa e di imprenditorialità" quale definito nella raccomandazione del 2006 e si riferisce a "la capacità di una persona di tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. È una competenza che aiuta gli individui, non solo nella loro vita quotidiana, nella sfera domestica e nella società, ma anche nel posto di lavoro, ad avere consapevolezza del contesto in cui operano e a poter cogliere le opportunità che si offrono ed è un punto di partenza per le abilità e le conoscenze più specifiche di cui hanno bisogno coloro che avviano o contribuiscono ad un'attività sociale o commerciale. Essa dovrebbe includere la consapevolezza dei valori etici e promuovere il buon governo".

³³ Gazzetta ufficiale C 25 del 31.1.2009, pagg. 1-4.

5. L'imprenditorialità e nell'istruzione e nella formazione può inoltre fornire ai discenti le capacità, le competenze e il sostegno necessari per la creazione di nuove attività economiche, ad esempio sotto forma di PMI e imprese sociali.

6. Oltre alle capacità di base, come lettura, scrittura e calcolo, l'imprenditorialità richiede lo sviluppo progressivo di una serie di competenze fin dalla più giovane età. Queste comprendono ad esempio creatività e senso di iniziativa, capacità di risolvere i problemi, pensiero critico, capacità decisionale e assunzione di rischi, adattabilità e perseveranza, autodisciplina e senso di responsabilità, leadership e lavoro di squadra, capacità di pianificazione e organizzazione, comprensione del contesto sociale, economico e culturale, nonché competenze linguistiche e abilità di persuasione.

7. Le capacità e le competenze imprenditoriali dovrebbero essere affrontate a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione e, per quanto possibile, nell'intero piano di studi in un modo che consenta il loro continuo sviluppo, prestando attenzione al conseguimento di risultati dell'apprendimento imprenditoriale.

8. Occorre che gli stessi istituti di istruzione e formazione si adoperino per una maggiore creatività e innovazione in un contesto in rapidomutamento determinato da tecnologia e globalizzazione e dall'evoluzione dei bisogni di capacità. Gli insegnanti, i formatori e i dirigenti scolastici dovrebbero essere incoraggiati a promuovere capacità, competenze e spirito imprenditoriali, mentre le istituzioni dovrebbero offrire contesti di apprendimento creativi e innovativi e favorire attivamente un coinvolgimento della comunità in generale.

9. I partenariati tra gli istituti di istruzione e formazione e le imprese, segnatamente le PMI, possono contribuire a incentivare una più stretta collaborazione tra il mondo dell'istruzione e della formazione e quello del lavoro. Le imprese e le organizzazioni imprenditoriali vanno pertanto incoraggiate a sostenere l'imprenditorialità nell'istruzione e nella formazione, ad esempio mettendo a disposizione piattaforme fisiche o virtuali progettate per promuovere tali partenariati e l'apprendimento basato sul lavoro.

10. L'integrazione del triangolo della conoscenza formato da istruzione, ricerca e innovazione - quale quella sostenuta dall'Istituto europeo di innovazione e

tecnologia (EIT) - migliora il processo di insegnamento e apprendimento stimolando il pensiero creativo, le attitudini e gli approcci innovativi che spesso portano alla creazione di nuove attività economiche.

11. Le attività di istruzione e di formazione a livello di master e di dottorato, quali quelle svolte dalle comunità della conoscenza e dell'innovazione (CCI) facenti capo all'EIT, contribuiscono anche a promuovere lo sviluppo delle capacità in materia d'innovazione, il miglioramento delle capacità e competenze manageriali e imprenditoriali e la mobilità dei ricercatori e degli studenti.

12. L'apprendimento non formale e informale e le attività di volontariato possono anch'esse fornire un importante contributo allo sviluppo di capacità, competenze e spirito imprenditoriali.

INVITA GLI STATI MEMBRI, CONFORMEMENTE ALLE PRASSI NAZIONALI E NEL RISPETTO DEL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ E DELL'AUTONOMIA ISTITUZIONALE, A:

1. Incoraggiare lo sviluppo di un approccio coordinato all'educazione all'imprenditorialità nell'intero sistema di istruzione e formazione, ad esempio anche mettendo in collegamento i ministeri dell'istruzione e altri ministeri competenti,

agevolando la partecipazione di imprese e imprenditori - nonché del settore non profit - a tutti i livelli della pianificazione e dell'attuazione (compresi partenariati tra istituti di istruzione e formazione e imprese), e incoraggiando la valutazione e il monitoraggio specifici.

2. Promuovere l'inclusione delle capacità e competenze imprenditoriali sia nei programmi iniziali di formazione degli insegnanti/ dei formatori sia nello sviluppo professionale continuo.

3. Incoraggiare sinergie tra l'istruzione e la formazione all'imprenditorialità e l'orientamento professionale per sostenere l'acquisizione di competenze imprenditoriali chiave e per considerare la creazione di attività economiche come opportunità professionale.

4. Promuovere e sostenere la creazione di attività economiche da parte degli studenti, ad esempio incoraggiando contesti di apprendimento adeguati, un valido orientamento professionale a tutti i livelli di istruzione e formazione e - segnatamente nei settori dell'istruzione superiore e dell'istruzione e formazione professionale (IFP) - la disponibilità di tutoraggio e incubatori per aspiranti

imprenditori.

5. Agevolare e stimolare la partecipazione degli imprenditori al processo di apprendimento, sfruttando anche l'esperienza acquisita dopo la laurea, ad esempio invitandoli presso istituti di istruzione e formazione per discutere delle loro esperienze con studenti, insegnanti e formatori o fornendo opportunità di apprendimento basato sul lavoro, tirocini e apprendistati.

6. Avvalersi se possibile delle informazioni sui percorsi successivi alla laurea nel valutare la qualità e l'efficacia dell'educazione e della formazione all'imprenditorialità.

7. Promuovere esperienze imprenditoriali pratiche, quali sfide di creatività, start up, simulazioni imprenditoriali o apprendimento dell'imprenditorialità basato sullo studio di casi (Project based learning), tenendo conto dell'esigenza di impiegare un approccio fondato sull'età.

8. Prendere atto del lavoro svolto dal gruppo tematico sull'educazione all'imprenditorialità.

Per quanto riguarda specificamente l'istruzione superiore, tenendo conto dell'autonomia istituzionale:

9. Sostenere gli istituti di istruzione superiore nei loro sforzi volti a elaborare misure mirate per gestire i cambiamenti istituzionali e

ulteriori sviluppi organizzativi, in particolare relativamente alla promozione di uno spirito maggiormente imprenditoriale e innovativo.

10. Incoraggiare l'impiego dello strumento on-line HEInnovate³⁴, quale mezzo per sostenere gli istituti d'istruzione superiore nell'elaborazione di strategie efficaci tese a sviluppare maggiori capacità imprenditoriali e innovative, migliorando la consapevolezza sulle questioni e sulle sfide sollevate e fornendo orientamenti sulle modalità con cui affrontarle.

11. Tenendo presenti i principi applicabili alla formazione innovativa per il dottorato³⁵, che evidenziano la fondamentale importanza dell'impegno per una ricerca di eccellenza, sottolineare il ruolo dei ricercatori all'inizio della carriera quali agenti del trasferimento di conoscenze verso il mondo non accademico in particolare e, se del caso, incoraggiando i contatti dei dottorandi con l'industria ed altri settori occupazionali pertinenti, nonché l'acquisizione di diverse capacità trasferibili, tra cui l'imprenditorialità, attraverso una formazione adeguata o l'esperienza pratica.

Per quanto riguarda specificamente le scuole, l'IFP e l'apprendimento degli adulti, tenendo conto dell'autonomia istituzionale:

12. Incoraggiare la messa a disposizione di servizi atti ad assistere le scuole e gli istituti e gli operatori dei settori dell'IFP e dell'apprendimento per adulti a trovare partner nel mondo dell'imprenditoria e tra gli imprenditori sociali.

13. Incoraggiare gli sforzi degli istituti IFP volti a sostenere la creazione di attività economiche da parte degli studenti tramite lo scambio di buone pratiche e l'intensificazione dei legami con l'imprenditoria e le imprese sociali.

14. Promuovere la disponibilità e l'accesso a programmi di apprendistato e altre iniziative di apprendimento basate sul lavoro con dimensione imprenditoriale.

15. Ove possibile, incoraggiare gli operatori dell'apprendimento per adulti a integrare le capacità e competenze imprenditoriali nei servizi da essi prestati attualmente o tramite corsi specifici.

INVITA GLI STATI MEMBRI E LA COMMISSIONE, NELL'AMBITO DELLE RISPETTIVE COMPETENZE, A

1. Valutare - in stretta collaborazione con il gruppo di lavoro "ET2020" sulle capacità trasversali - la praticabilità e l'utilità della definizione di un quadro

orientativo di riferimento per la competenza chiave dell'imprenditorialità³⁶ in cui si presentino i diversi elementi della competenza e ci si avvalga di un approccio basato sui risultati e sui livelli dell'apprendimento. Ciò servirebbe di sostegno ad un approccio coordinato tra i diversi livelli di istruzione e formazione e di ausilio per la presa in considerazione dei risultati dell'apprendimento non formale e informale.

2. Facilitare lo scambio di idee e buone pratiche a livello europeo e nazionale - ad esempio attraverso il gruppo di lavoro "ET2020" sulle capacità trasversali - al fine di migliorare l'imprenditorialità nell'istruzione e nella formazione.

3. Valutare il valore aggiunto dello sviluppo di uno strumento per i cittadini a livello europeo per l'autovalutazione della competenza dell'imprenditorialità, nonché individuare eventuali strumenti analoghi attualmente disponibili.

4. Sfruttare pienamente le potenzialità offerte da Erasmus+ per sostenere l'educazione all'imprenditorialità, ad esempio incoraggiando l'integrazione della collaborazione tra istruzione e imprenditoria nell'ambito delle alleanze della

³⁴ <https://heinnovate.eu/intranet/main>

³⁵ Come avallato dalle conclusioni del Consiglio del novembre 2011 sulla modernizzazione dell'istruzione superiore (GU C 372 del 20.12.2011, pag. 39, punto 10).

³⁶ Nell'ambito del quadro delle competenze chiave definito nella raccomandazione del 2006 del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 394 del 30.12.2006).

conoscenza per l'istruzione superiore e delle alleanze delle abilità settoriali per l'IFP. In particolare, tenere conto dei risultati dell'iniziativa europea sulle politiche sperimentali concernente esperienze imprenditoriali pratiche.

5. Promuovere la formazione di insegnanti/formatori sulle capacità e competenze imprenditoriali, ad esempio tramite progetti che riuniscano reti di insegnanti e formatori e che incoraggino il contributo di veri imprenditori, o mediante lo sviluppo di nuovi corsi o risorse, anche facendo ricorso all'apprendimento digitale e online.

6. Nel contesto del sistema di garanzia per i giovani, esplorare strade per orientare i giovani verso attività imprenditoriali mediante corsi di formazione pertinenti, migliorando la collaborazione tra gli istituti di istruzione e formazione e il mondo del lavoro al fine di individuare i giovani che possono trarre benefici dal sistema, promuovendo moduli di educazione all'imprenditorialità per chi partecipa a tale sistema e individuando le start up quale potenziale percorso professionale.

7. Valutare come impiegare al meglio altre risorse europee, quali il Fondo sociale europeo, per sostenere la promozione

dell'imprenditorialità nell'istruzione e nella formazione.

8. Sostenere la collaborazione tra imprenditori e istituti di istruzione e formazione al fine di elaborare soluzioni didattiche innovative, ad esempio attraverso competizioni e incubatori.

9. Sostenere la cooperazione e gli scambi con le reti e le organizzazioni regionali, nazionali ed europee, in grado di offrire esperienza e competenze ai fini del miglioramento dell'imprenditorialità nell'istruzione e nella formazione e dello sviluppo di strumenti e metodologie progettati per promuovere l'imprenditorialità quale competenza chiave.

10. Tenendo conto del lavoro svolto dal gruppo di esperti su dati e indicatori relativi all'apprendimento e alle competenze imprenditoriali e con l'opportuna partecipazione del gruppo permanente sugli indicatori e parametri di riferimento, valutare ulteriormente l'utilità e la possibilità di definire indicatori sull'educazione all'imprenditorialità al fine di ampliare la base di conoscenze comprovate e contribuire a individuare ambiti di migliori pratiche.

11. Esplorare le potenzialità dello sviluppo di strumenti digitali e on-line liberi e aperti che rafforzino l'acquisizione di capacità e competenze imprenditoriali e innovative, valutare inoltre la cooperazione con la comunità open source al fine di promuovere strumenti imprenditoriali liberi, nonché la formazione per l'utilizzo di tali strumenti.

Per quanto riguarda specificamente l'istruzione superiore, tenendo conto dell'autonomia istituzionale:

12. Promuovere sinergie con il settore della ricerca e dell'innovazione, al fine di incoraggiare iniziative volte a sviluppare e ampliare le capacità e competenze imprenditoriali.

13. Sostenere l'ulteriore sviluppo, adeguamento e diffusione di HEInnovate, quale strumento per istituti d'istruzione superiore orientati all'imprenditoria e all'innovazione - tenendo conto degli elementi concreti raccolti nell'ambito della sua applicazione negli istituti d'istruzione superiore che scelgono di partecipare -, tramite l'impiego dei risultati dei resoconti nazionali dell'OCSE e l'agevolazione di scambi regolari con gli Stati membri e le parti interessate degli istituti d'istruzione superiore.

14. Invitare l'EIT a esplorare le potenzialità del proprio marchio riguardante innovatori e imprenditori certificati, attualmente in fase di sviluppo, in collegamento con il suo programma globale sull'istruzione, dando ampia divulgazione ai relativi risultati conformemente al programma di informazione e comunicazione dello stesso istituto, evitando al contempo oneri amministrativi supplementari.

15. Ove opportuno, sfruttare le potenzialità imprenditoriali dell'istruzione superiore, individuando i fattori favorevoli nei piani di studio e in termini extracurricolari e istituzionali, promuovendo maggiormente tali fattori negli istituti d'istruzione superiore e ad altri livelli dell'istruzione e utilizzando studi pertinenti sul sostegno a tali potenzialità.

16. Prendere in considerazione il ruolo e l'impatto del forum università-imprese, segnatamente la raccomandazione relativa al pilastro dell'imprenditorialità, al fine di sviluppare approcci innovativi e promuovere gli scambi su temi inerenti all'imprenditorialità che accomunano università e imprese.

Per quanto riguarda specificamente le scuole, l'IFP e l'apprendimento

degli adulti, tenendo conto dell'autonomia istituzionale:

17. Esplorare le potenzialità di Entrepreneurship 360 quale strumento volto ad aiutare le scuole e gli istituti IFP ad individuare e gestire i propri punti deboli e forti sotto il profilo imprenditoriale.

18. Sostenere le reti di insegnanti/formatori e lo sviluppo di progetti nell'educazione all'imprenditorialità, ad esempio tramite le piattaforme eTwinning ed EPALE.

19. Esplorare le potenzialità del forum europeo delle imprese sulla formazione professionale, in particolare tenendo conto, ove opportuno, dei relativi risultati e raccomandazioni in materia di imprenditorialità.

20. Nell'ambito dell'alleanza europea per l'apprendistato, incoraggiare iniziative volte a sviluppare e ampliare le capacità e competenze imprenditoriali nel contesto dei programmi di apprendistato e di altri programmi di apprendimento basato sul lavoro.

PRENDE ATTO
DELL'INTENZIONE DELLA
COMMISSIONE DI:

1. Arricchire la base di conoscenze comprovate sull'educazione all'imprenditorialità tramite

studi pertinenti, quali la relazione tematica di Eurydice prevista per il 2015.

2. Informare sulla diffusione e sull'impatto dello strumento HEInnovate e della relativa metodologia entro la prima metà del 2016 presentando eventuali raccomandazioni per il suo ulteriore sviluppo.

INVITA LA COMMISSIONE A:

Garantire il coordinamento interno necessario affinché tutti i settori dell'istruzione e della formazione prendano parte al seguito delle presenti conclusioni.

DOCUMENTO DI RIFLESSIONE DELLA PRESIDENZA “THE ECONOMIC CASE FOR EDUCATION”

Le motivazioni economiche dell'istruzione e della formazione nel contesto della revisione intermedia della strategia Europa 2020

1. CONTESTO GENERALE

Europa 2020 è stata concepita come la strategia dell'Unione europea per la crescita e l'occupazione in risposta alla crisi economica più grave mai registrata nella storia dell'Unione. Sin dall'inizio l'istruzione ha occupato un ruolo cruciale nella strategia, come dimostra l'obiettivo principale che è stato adottato³⁷.

Il fondamento della decisione di attribuire un ruolo importante all'istruzione nel contesto di Europa 2020 risiede nel fatto che l'istruzione di qualità e lo sviluppo di competenze sono i presupposti di innovazione, crescita sostenibile e inclusiva, inclusione nel mercato del

lavoro, competitività ed elevata produttività di cui ha bisogno l'Europa. Per analogia è stato riconosciuto che l'azione intrapresa, ad esempio, per ridurre il tasso di abbandono scolastico ha un impatto significativo sull'economia come pure sull'equità e la coesione sociale.

Al momento della revisione intermedia della strategia si è delineato un accordo di massima tra i responsabili politici degli Stati membri sugli aspetti seguenti:

- innanzitutto, è la qualità dei risultati nel settore dell'istruzione a rivestire la massima importanza. Le prove empiriche sulla qualità dei risultati nel settore dell'istruzione (quali emergono dalle indagini PISA, dai dati PIAAC e dai tassi di abbandono scolastico) mostrano che non v'è spazio per l'autocompiacimento

e che molto ancora deve essere fatto per conseguire un'istruzione di qualità per tutti. Per sbloccare il pieno potenziale dell'istruzione in quanto motore della competitività, dell'innovazione e della coesione sociale, l'istruzione di qualità deve porsi come obiettivo primario delle politiche e delle riforme in materia di istruzione.

- In secondo luogo, dalle motivazioni economiche emerge che l'istruzione di bassa qualità ha un costo. Da finanziamenti scarsi o inefficaci dei sistemi di istruzione scaturiscono necessariamente risultati economici insoddisfacenti. Gli Stati membri che destinano all'istruzione una quota relativamente bassa del PIL (meno del 4% a fronte di una media UE del 5,3%)

sono tra quelli che hanno ulteriormente tagliato la spesa per l'istruzione nel 2012. Emerge qui un'indicazione: la spesa per l'istruzione non è trattata sistematicamente alla stregua di un investimento. Eppure per conseguire risultati di qualità occorrono i necessari investimenti.

- In terzo luogo, l'efficienza può essere migliorata. Relativamente all'entità della spesa per l'istruzione e al tipo di risultati conseguiti sussistono differenze marcate tra i vari paesi. L'importanza delle modalità di impiego delle risorse è illustrata da molti esempi. Per migliorare la qualità dell'istruzione occorre modernizzare i sistemi di istruzione, ma anche renderli più efficienti in un periodo caratterizzato dalla penuria di risorse pubbliche.
- In quarto luogo, può essere ulteriormente analizzata, valutata e migliorata la relazione complessa e sistemica tra istruzione, competenze e occupazione sia a livello secondario che terziario. È importante evitare che si allarghi il divario tra lo sviluppo dei piani di studio e le domande in rapida evoluzione dei mercati del lavoro, del settore dell'innovazione e della società.

2. IL RUOLO DELL'ISTRUZIONE NELLA STRATEGIA EUROPA 2020 RIVEDUTA

Questo dibattito orientativo si svolge in un momento cruciale, in cui la direzione strategica dell'agenda europea sta per essere ridefinita. Offre quindi con tempismo l'opportunità di concentrarsi sul ruolo specifico dell'istruzione in questa nuova agenda e di discutere quale debba essere la forma di governance della strategia per assicurare che l'istruzione faccia appieno la sua parte nel promuovere innovazione, crescita inclusiva, competitività, produttività e coesione sociale.

L'obiettivo principale si colloca tra gli elementi essenziali di Europa 2020. L'obiettivo principale concernente l'istruzione e le relative motivazioni di base hanno avuto ripercussioni importanti. Nell'ambito del semestre europeo agli Stati membri è stato chiesto di salvaguardare gli investimenti in politiche inclusive favorevoli alla crescita - come l'istruzione - e una percentuale significativa delle assegnazioni dei Fondi strutturali e d'investimento europei è stata programmata per misure nel campo dell'istruzione. L'importanza maggiore riconosciuta all'istruzione è altresì riflessa nel quadro finanziario

pluriennale con l'aumento delle assegnazioni per Erasmus+.

Si sono compiuti buoni progressi verso entrambi gli elementi dell'obiettivo principale, che sembra pertanto complessivamente realizzabile entro il 2020. Nel 2013 il tasso medio di abbandono scolastico si attestava sul 12% e la percentuale dei 30-34enni che hanno completato il ciclo di istruzione terziaria o equivalente sul 36,9, pur con sensibili variazioni da uno Stato membro all'altro.

Alla luce di queste premesse i ministri sono invitati a considerare i quesiti seguenti nel contesto della revisione di Europa 2020:

Quesito 1: In quale misura l'inclusione dell'istruzione e della formazione nella strategia Europa 2020 ha a vostro avviso inciso positivamente sull'economia e sul miglioramento dell'istruzione e della formazione stesse?

Quesito 2: Oltre all'obiettivo principale per l'UE concernente istruzione e formazione quali sono le eventuali altre priorità nel campo dell'istruzione e della formazione che vorreste indicare per il prossimo periodo?

Quesito 3: Ritenete che la governance di Europa 2020 sotto il profilo dell'attuazione e del monitoraggio delle riforme, a livello sia nazionale che europeo, sia utile e che possa essere in qualche modo migliorata?

3. SVILUPPARE MAGGIORI SINERGIE TRA LE POLITICHE NEI SETTORI DELL'ISTRUZIONE, DELLA MACROECONOMIA, DEL BILANCIO E DELL'OCCUPAZIONE

Considerata l'importanza dell'istruzione per lo sviluppo macroeconomico, il settore dell'istruzione può offrire un notevole contributo a Europa 2020. In particolare i lavori svolti nel contesto della cooperazione a livello dell'UE a titolo del quadro strategico "ET 2020" possono contribuire a:

fornire dati per paese e analisi transnazionali migliori e più dettagliati;

- condividere le esperienze acquisite mediante azioni innovative, ad esempio la sperimentazione di politiche nel quadro di Erasmus+, e promuovere l'apprendimento reciproco nel quadro "ET 2020";
- rafforzare la cooperazione tra le pertinenti organizzazioni, a livello sia nazionale che internazionale, prestando particolare attenzione ai collegamenti a dati e informazioni;
- fare buon uso degli strumenti a livello dell'UE

per promuovere gli obiettivi generali di Europa 2020.

Non di meno un'importante questione che si pone per la revisione di Europa 2020 è se - nella pratica - la strategia fa buon uso di tutti gli elementi positivi di cui può farsi portatrice l'istruzione. Europa 2020 si caratterizza per il fatto di riunire una vasta gamma di settori strategici (occupazione, ricerca e sviluppo, clima ed energia, istruzione e lotta alla povertà e all'esclusione sociale) per sfruttare le sinergie tra questi. Iniziative quali l'alleanza europea per l'apprendistato³⁸ e la raccomandazione del Consiglio su un quadro di qualità per i tirocini³⁹ testimoniano dei benefici di una stretta cooperazione tra le diverse formazioni del Consiglio.

In questo contesto il Consiglio EPSCO ha approvato, nella sessione del 16 ottobre 2014, un contributo congiunto del comitato per l'occupazione e del comitato per la protezione sociale sulla revisione intermedia di Europa 2020. La sezione 2 del documento recita: "l'EMCO collaborerà con la sessione del Consiglio "Istruzione" e sonderà come migliorare e strutturare più efficacemente questa relazione, ponendo l'accento sulla creazione di una base per un dibattito sulle questioni inerenti al capitale umano fondata su elementi comprovati."⁴⁰

I ministri dell'istruzione sono

invitati a discutere se il livello attuale di cooperazione con altre formazioni del Consiglio sia adeguato o se debba invece essere rafforzato.

Quesito 4: Come sfruttare meglio, nel contesto della strategia Europa 2020 riveduta, le sinergie tra istruzione ed altri settori d'intervento quali l'occupazione e l'economia?

Seguito

Entro metà dicembre tutte le formazioni del Consiglio coinvolte nella strategia Europa 2020 avranno discusso le questioni sollevate nel contesto della revisione intermedia. La presidenza raccoglierà tutti i contributi per presentarli al Consiglio "Affari generali" e al Consiglio europeo di dicembre oltreché come contributo ai successivi lavori della Commissione sulla revisione.

³⁷ Ossia: ridurre il tasso di abbandono scolastico al di sotto del 10% e aumentare almeno al 40% entro il 2020 il conseguimento di un diploma d'istruzione terziaria o equivalente.

³⁸ Cfr. doc. 14986/13

³⁹ GU C 88 del 27.3.2014, pag. 1.

⁴⁰ 13809/14, pagina 8, punto 21, terzo punto in neretto.

EVENTI

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

TITOLO EVENTO	LUOGO	CITTÀ	SETTORE	
Prima riunione del Gruppo dei Seguiti del Processo di Bologna	Università LUISS	Roma	Istruzione	
Giornata Europea delle Lingue	Palazzo Vecchio	Firenze	Multilinguismo	
HEInnovate Workshop - Scambio di buone pratiche per Università innovative	Rapp. Perm. Parlamento EU	Roma	Istruzione Superiore	
Università e Imprese “together we can”. Partenariati strategici intersettoriali per il cambiamento e la crescita economica e sociale.	Centro Congressi Trevi	Roma	Istruzione Superiore	
L’Idea di Università: Investire nella conoscenza	Campidoglio	Roma	Istruzione Superiore	
Le Reti e le Agenzie di Internazionalizzazione in Europa	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale	Roma	Internazionaliz- zazione	
L’approccio “tre-i” alla formazione dottorale: internazionalizzazione, intersettorialità, interdisciplinarietà e il loro impatto sull’occupabilità dei Dottorati.	Università di Padova	Padova	Dottorato Europeo	
Dialogo europeo ad Alto Livello sul ruolo dell’Istruzione nell’era digitale	The Square	Bruxelles	Istruzione digitale	
Verso una rete Europea d’apprendimento per lo studio della Shoah	Il Pitigliani	Roma	Shoah	

PRIMA RIUNIONE DEL GRUPPO DEI SEGUITI DEL PROCESSO DI BOLOGNA

18 settembre 2014 . Roma
Università LUISS



DESCRIZIONE

“Il Processo di Bologna” è un processo intergovernativo, che coinvolge 47 Paesi europei, per la costruzione di uno Spazio Europeo comune per l’Istruzione Superiore. Tale Spazio si basa su una struttura compatibile dei cicli di studio, sulla valutazione della qualità e sul riconoscimento dei cicli e dei periodi di studio. La struttura si accompagna a una serie di priorità politiche condivise tra i Governi dei diversi Paesi partecipanti. Durante la Presidenza italiana, sia per questa riunione che per quella di novembre, sono stati discussi alcuni temi di particolare rilevanza per il Processo stesso.

Innanzitutto, il futuro del Processo di Bologna, ovvero come garantire che tale Processo continui ad essere la sede in cui condividere

gli indirizzi per le riforme dei sistemi di istruzione superiore, sulla base di priorità condivise, di un approccio comune e dei valori fondanti dell’istruzione superiore europea. A seguito del confronto tra i vari Paesi, è stata condivisa la rilevanza politica e strategica del Processo di Bologna come contesto insostituibile per definire strategie atte ad affrontare le sfide comuni a tutti i Paesi Europei. Sono state, inoltre, definite le nuove sfide sulle quali il sistema di istruzione superiore europeo si dovrà concentrare, come i cambiamenti nella popolazione, il progresso tecnologico e la crisi economica, ed il nuovo profilo organizzativo del Processo stesso.

In aggiunta al futuro del Processo di Bologna, nella riunione di novembre, uno dei temi in discussione che hanno visto protagonista l’Italia è stato il dottorato di ricerca. Con l’occasione di una discussione tematica sulla questione, è stato presentato il rapporto del Gruppo di lavoro sul Dottorato di ricerca promosso dal BFUG nell’ambito del piano di lavoro per il periodo 2012 – 2015 e dei risultati principali dei lavori della Presidenza italiana. A questi due temi, si aggiungono i rapporti e le raccomandazioni dei vari Gruppi di lavoro tematici del BFUG che hanno svolto il loro mandato nel medesimo periodo. In particolare, sono stati approvati: la revisione della Guida per l’utente ECTS, la revisione degli Standard e linee guida europee per l’assicurazione della qualità, l’approccio europeo per la valutazione dei Corsi di studio congiunti, il rapporto finale del gruppo di lavoro sulle riforme strutturali e il rapporto finale del gruppo pilota sul riconoscimento automatico dei Titoli di studio.”

Dear Colleagues,

Dear Bologna Follow Up Group Delegates,

It is a pleasure for us to welcome you all here in Italy, at the LUISS premises, for the first of the two Bologna Follow Up Group meetings that we promoted in Italy during the Italian Chairmanship, in a fruitful and friendly cooperation with the delegation of the Holy See. I would like to address you going beyond a formal speech and share with you some “food for thoughts” on the Future of the Bologna Process.

[Looking back: 15 years of convergence]

The 19th of June this year was the Anniversary of the Bologna Declaration. Four years ago, during the meeting in Budapest and Vienna of 2010, the Ministers of the “Bologna countries” launched officially the creation of the “European Higher Education Area”.

The European political vision behind this reform efforts is still valid and relevant. Our commitment to a strong and competitive European Higher Education Area is firm.

Nevertheless, we are glad that the issue of full implementation is on the table. We should acknowledge that, in some countries more than in others, we have been too prescriptive in implementing the common framework and tools agreed at the European level.

This approach is not supportive of the values of institutional autonomy and accountability. We should also acknowledge that “Bologna” is a coherent combination of structural reforms and policy priorities, which have to be brought forward in parallel, down to the institutional level. In addition, also considering my previous experience as Rector of a University, I ask you to consider in your reflection what is the reality in institutions and how the colleagues in the academia look at “Bologna”. Some of them are active and supportive of the new European approach. Some, on the other side, lack awareness, some are frustrated, or even, openly oppose the change. In preparation of the Yerevan Ministerial Conference, it is important to look critically at how we realized “Bologna” reforms so far and at what should be done to complete the implementation. The reinforcement of an effective and fruitful dialogue with institutions and practitioners is a key success factor and I appreciate that concrete proposals will be on the table for discussion.

[The overall EHEA vision for the present and the future]

Despite of the importance of implementation, we should also look at the new challenges emerged in the past 15 years. The quality of higher education and how it should be assessed is a complex theme on the table. We should search for the right balance between internal and external quality assurance: nowadays Universities perceive external quality assurance more as a bureaucratic procedure than as an opportunity for further improvement. In this sense, we expect the finalization of the European Standards and Guidelines and of the European Approach for the Quality Assurance for Joint Degrees. They will be effective tools to reinforce the Italian quality assurance system, in a European framework. Higher education has a multiplicity of purposes, including societal, economic and cultural development. But

the priorities are the support for “creative, innovative, critically thinking and responsible graduates” to graduate on time and to realize their full potential in the labor market.

This is a core issue for the Italian Presidency of the European Council, as we will propose recommendations on “entrepreneurship education”.

At the national level, we are supporting cooperation between Universities and the labour market to promote job placements for as many students as possible. Improving the quality of Doctoral programmes is the third important theme. We work to ensure that the most committed and prepared students continue their academic path up to the highest level, to ensure that future researchers are empowered to develop innovative knowledge and to ensure that small and medium enterprises become more competitive.

It was a great opportunity for the Ministry to learn on the experiences of other countries through the working group on the third cycle and we look forward to the results of the Presidency events which will take place in Padova and Trento.

European countries must tackle these challenges by embedding them in a wider European strategy to achieve strong results.

[Looking ahead: how to implement the EHEA vision]

As said in the opening part, I expect a lively exchange with my colleagues during the upcoming Ministerial Conference, when it comes to deciding where the European Higher Education Area should go.

In order to support the reform process and to develop efficient solutions, political authorities should count on reliable information on what is really happening in institutions and on what are the measures used in other European countries. For this reason, I’m looking with interest at the upcoming implementation report on the European Higher Education Area.

Nevertheless, for the future, we hope for a different approach to monitoring implementation, enriched by information collected bottom – up from institutions, for the continuation in the share of good practices, for the systematic involvement of academic experts and for a wider diversification of outcomes of the Bologna Follow Up Group work. These are some concrete solutions that we are willing to explore.

To conclude, I would like to underline again our satisfaction to host here this extraordinary Bologna Follow Up Group meeting. From my side, I am thankful to LUISS University, the Italian delegation, to the Holy See delegation, to the Secretariat and to the facilitators of the seminar for the preparatory work. I also would like to thank you in advance for the contribution that each of you will bring to the discussion and wish you a fruitful work.

Thank you.

Ministra Stefania Giannini

GIORNATA EUROPEA DELLE LINGUE

25-26 Settembre 2014 . Firenze
Palazzo Vecchio



DESCRIZIONE

La Conferenza 2014 “European Day of Languages” tenutasi a Firenze dal 25 al 26 settembre è stata organizzata dalla Commissione Europea - DG Istruzione e cultura, in collaborazione con la DG Traduzione e dalla DG Interpretazione. L'Accademia della Crusca, insieme alla Città di Firenze, sono state Partner dell'Evento.

Ogni anno una Conferenza del genere è organizzata dalla Commissione Europea nella ricorrenza del “giorno europeo delle lingue” il 26 settembre.

La conferenza del 2014 ha avuto come tema principale l'importanza delle lingue e le prospettive europee e nazionali sul multilinguismo, sottolineando l'importanza di promuovere il multilinguismo in un'Europa che è di per sé multilingue e multiculturale.

La conferenza si è focalizzata principalmente sulle priorità nel campo dell'apprendimento delle lingue, stabilendo connessioni tra la necessità di sviluppare competenze di linguaggio e le principali iniziative politiche della Commissione Europea.

È stata anche l'occasione per la prima dimostrazione pubblica del servizio linguistico online per sostenere le attività di mobilità nell'ambito del programma Erasmus +.

Quasi 300 tra delegate e oratori si sono posti la domanda “Perché le lingue sono importanti” le risposte sono state molteplici e hanno posto sul tappeto una vasta gamma di argomenti.

Cara Sindaco,

Gentile Commissaria,

Gentile pubblica,

Sono particolarmente felice di portare il saluto del Governo e del mio Ministero a questa Conferenza in occasione della “European Day of Languages”, anche in qualità di Presidente di turno del Consiglio dell’Istruzione dell’Unione Europea. Un’iniziativa di riflessione quanto mai opportuna, in apertura del nuovo governo dell’Unione Europea e, al tempo stesso, di piena condivisione da parte della Presidenza italiana. Proverò brevemente a spiegarne il perché.

Prima però voglio salutare e ringraziare, non ritualmente.

Un cordiale saluto all’amica Commissaria Vassiliou, con cui ho più volte condiviso l’impegno serio e convinto per tutto ciò che riguarda i giovani, la loro formazione, la loro mobilità e il loro protagonismo nel contesto europeo. Quindi il loro futuro.

Un saluto speciale al Sindaco Nardella, non solo per l’ospitalità squisita nella migliore cornice che il giorno europeo delle lingue potesse richiedere, ma anche per la sua passione culturale che diventa ogni giorno impegno politico in questa città speciale, che ha un’importanza tutta particolare nel nostro Paese, anche sotto il profilo linguistico.

Infine, un grazie agli organizzatori di questo Convegno, alla Direzione Generale per l’Educazione e la Cultura della Commissione Europea, che ha lavorato in stretta collaborazione con quelli per la Traduzione e l’Interpretariato.

Xavier Pratts Monné, Marco Benedetti, Rytis Martikonis e Marcello Limina con ruoli diversi ne sono stati artefici.

L’Accademia della Crusca, qui rappresentata dal suo neo-presidente Claudio Marazzini, è il partner prestigioso ed elettivo, che cito da ultimo, ma non per ultimo.

Il senso del Convegno 1: “Why languages matter: European and national perspectives on multilingualism”. Diversità e comunità.

C’è un senso attorno a cui ruotano tutti gli interventi previsti in questa Conferenza: esiste uno “spazio europeo delle lingue”, che è contatto e convivenza di storie e culture fra loro distinte e diverse, ma generate da una stessa matrice. Dobbiamo lavorare per approfondire la natura di questa matrice, per valorizzarla e per far convergere il patrimonio delle singole tradizioni nazionali con il comune patrimonio Europeo. Non è una mia intuizione. È un concetto antico che già, due secoli fa, Giacomo Leopardi nello Zibaldone definiva come “spazio linguistico europeo”. Un’intuizione cruciale ancora oggi, soprattutto oggi: l’idea che le lingue europee, indipendentemente dalla loro origine, si addensino in un vocabolario comune che ne rispecchia e ne alimenta l’identità.

Leopardi chiamò “europeismi”, con felice invenzione, questi termini, che vengono a formare “una specie di piccola lingua, o un vocabolario strettamente universale”. Questa “piccola lingua”, oggi è una realtà sotto gli occhi di tutti e gli “europeismi” lessicali non sono solamente un oggetto di studio, ma sono anche lo specchio e il modello di ciò che definiamo Europa.

Il messaggio europeo passa anche attraverso le lingue, perché le lingue esprimono in maniera netta (talvolta anche spietata) un tratto simbolico di diversità o comunanza, di esclusione o appartenenza. Le lingue isolate hanno esasperato i confini del nazionalismo due secoli fa; le lingue che, al contrario, hanno comunicato la loro visione del mondo possono oggi aiutare a instaurare nuovi rapporti e a costruire ponti, spesso dalle campate audaci.

Oggi, Cara Commissaria, siamo qui per approfondire il valore e il senso di questa convergenza e di questa identità condivisa. Il plurilinguismo dei tanti soggetti si trasforma così nel multilinguismo di un solo soggetto, l'Europa, in cui lingue diverse esprimono ormai una comune soggettività politica e culturale.

Gian Luigi Beccaria ci ricorda che "Oggi in Europa pratichiamo lingue che sono tra le più vitali del mondo" e definisce l'Europa come un "melograno delle lingue". Questa vitalità non si è persa, pur nella progressiva perdita di centralità politica dell'Europa tutta. Questa stessa vitalità non è né deve essere in conflitto con l'esigenza di avere una lingua di koinè veicolare.

Il multilinguismo funzionale è l'unica risposta efficace ed adeguata al bisogno di restare uniti nella diversità. E il multilinguismo va promosso, per incrementarlo: è un obiettivo comune sia delle istituzioni a livello nazionale che di quelle dell'Unione Europea. Per raggiungerlo, servono condizioni oggettive di contesto (contatto di lingue e culture e questa è l'Europa dei nostri giorni), ma anche motivazioni soggettive durature: cittadini convinti che imparare una lingua straniera sia un viaggio di conoscenza e umanità che rilascia il miglior passaporto per entrare nel mondo. Di questo fattore soggettivo, della motivazione, del desiderio e del bisogno di investire nell'apprendimento delle lingue siete Voi, cari ragazzi, i principali e più efficaci promotori.

A noi spetta il compito di promuovere il rispetto reciproco e la tolleranza verso la diversità come valori fondamentali della società europea e di tradurli in strumenti e metodi diffusi nei sistemi educativi nazionali.

Claude Hagège aveva ben chiara questa missione, pur occupandosi di linguistica e non di politica "la diversificazione dell'Europa nelle sue lingue rende capaci coloro che l'abitano di abbracciare la diversificazione del mondo. Cittadini di una terra plurilingue, gli Europei non possono non tendere l'orecchio al grido polifonico delle lingue umane".

Il senso del Convegno 2: L'italiano fra le altre lingue nella scuola in Italia

Ma il mio ruolo di Ministro dell'Istruzione di un Paese fondatore dell'Unione mi impone un impegno politico a livello nazionale, dove la sfida che don Milani riteneva centrale per la scuola del '900 è ancora attuale per la buona scuola italiana a cui stiamo pensando.

"Non potremo far nulla per il prossimo, in nessun campo, finché non sapremo comunicare. Perciò qui - così il grande educatore parlava della sua scuola - le lingue sono, come numero di ore, la materia principale"

Sono parole che, in condizioni nuove, non hanno perso di centralità. Non esito a definire il quadro complessivo nei termini di una nuova, diffusa domanda di alfabetizzazione.

Non conosciamo a sufficienza l'italiano e le sue origini in un'era in cui "i mercati sono conversazioni", e vi è l'esigenza di parlare e di capire, di collaborare e di scambiare conoscenza e saperi. Non conosciamo abbastanza le lingue straniere in un'epoca in cui i rapporti con il diverso e lo straniero sono continui ed investono tutte le dimensioni della nostra vita. E non conosciamo, infine, i nuovi linguaggi associati alla Rete e al digitale, in un'era in cui le

architetture digitali gestiscono e, in alcuni casi, governano porzioni sempre più sostanziose della quotidianità. Spesso senza che ce ne accorgiamo, quindi senza possibilità di replica o di critica.

Il presente, ma soprattutto il futuro del Paese passano da una precisa scelta culturale e politica: porre l'alfabetizzazione alle lingue e ai linguaggi come priorità. È per questo motivo che nel Piano per la buona scuola che il Governo ha presentato in questi giorni, il progetto educativo passa ancora per le lingue: attraverso il potenziamento dell'insegnamento dell'italiano agli immigrati; attraverso la diffusione dell'insegnamento in lingua inglese fin dalla scuola primaria. Ma ciò non basta, perché la competenza attiva e certificata dei docenti, la loro formazione e valutazione, così come la mobilità degli studenti, gli scambi tra scuole, i doppi diplomi e le certificazioni internazionali sono gli strumenti necessari per dare corpo al multilinguismo.

Partiamo dal basso, ne siamo consapevoli e dobbiamo riconoscerlo. Lo sforzo che abbiamo di fronte è grande e richiederà determinazione e risorse. Per la scuola primaria, l'Italia figura fra i Paesi che non hanno ancora adottato una politica piena di diffusione delle lingue, pur essendo fra i 18 Paesi europei che la includono nei piani di intervento sulla formazione scolastica.

E partiamo da un contesto nazionale di raro monolinguisma. Abbiamo la percentuale più alta in Europa di cittadini che parlano la lingua ufficiale (97%), ma solo il 22% degli italiani dichiara di conoscere a livello elementare almeno due lingue straniere. Il 62% dichiara inoltre di non essere in grado di parlare a livello elementare neanche una lingua straniera. Alcuni Paesi europei hanno scelto la scuola come sede elettiva dell'integrazione linguistica e culturale, dall'Irlanda a Malta, dalla Spagna all'Ungheria.

Credo che sia maturo il tempo e la sensibilità che lo accompagna anche in Italia perché l'italiano sia carta di accesso e non barriera doganale, per i tanti bambini stranieri che siedono nei banchi delle nostre scuole. Una pluralità di lingue e di culture è entrata ormai nella scuola italiana, prepotentemente. Potrà diventare un'inestricabile Babele, oppure un modello educativo di successo. Sta a noi decidere.

Perché sappiamo che il multilinguismo (a livello di società) e il plurilinguismo (a livello di individuo) favoriscono la crescita economica e lo sviluppo sociale.

Eppure il dato relativo alla frequenza d'uso della lingua straniera in Europa resta allarmante: soltanto il 50% dei cittadini europei usa le lingue straniere e lo fa solo occasionalmente.

Il contatto fra individui di madrelingua diversa e la conseguente attività di scambio ancora modesta nelle relazioni economiche, culturali e sociali fra Paesi dell'Unione.

Di questo spread dovremo preoccuparci ed occuparci, con la stessa attenzione, con lo stesso rigore e con lo stesso metodo con cui l'Europa dei mercati e delle politiche fiscali ed economiche guida l'agenda del nostro futuro.

E allora la "piccola lingua" di cui parlava Leopardi diventerà veramente il simbolo concreto e tangibile dell'unità nella diversità del nostro continente.

Ministra Stefania Giannini

HEINNOVATE
WORKSHOP

SCAMBIO DI
BUONE PRATICHE
PER UNIVERSITÀ
INNOVATIVE.

1 Ottobre 2014 . Roma
Sede della Rappresentanza Permanente
presso il Parlamento europeo



DESCRIZIONE

Il primo workshop HEInnovate sullo sviluppo dell'imprenditorialità universitaria in Italia, si è svolto durante il Semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, a Roma il 1 ottobre. L'evento è stato organizzato congiuntamente dal Ministero italiano dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), dalla Commissione europea (CE) e dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE).

Il workshop è stato aperto da una presentazione di HEInnovate, lo strumento di autovalutazione per le Istituzioni di Istruzione superiore, e come utilizzarlo al meglio. Questa è stata seguita da un discorso di apertura e da una tavola rotonda per fornire diverse prospettive sulle sfide e le opportunità per l'imprenditorialità degli istituti di istruzione superiore. Quattro workshop su esperienze e scambi di prassi, facilitati da esperti internazionali hanno fornito ai partecipanti consigli e informazioni per il miglioramento in aree diverse a seconda dello strumento HEInnovate.

Utilizzando una serie di dichiarazioni secondo le quali le Università si danno un voto, lo strumento genera risultati per ciascuna istituzione, mostrando aree di forza e debolezza e fornendo collegamenti a esempi fatti su misura per migliorare le prestazioni in quelle aree sulla base di storie di successo già esistenti.

HEInnovate è gratuito e indipendente - tutti i risultati e i dati rimangono di proprietà dell'utente e non saranno conservati dalla Commissione o dall'OCSE.

UNIVERSITÀ E IMPRESE
"TOGETHER WE CAN".
PARTENARIATI STRATEGICI
INTERSETTORIALI
PER IL CAMBIAMENTO
E LA CRESCITA
ECONOMICA E SOCIALE.

2-3 Ottobre 2014 . Roma
Centro Congressi Trevi



DESCRIZIONE

L'Evento è stato organizzato su sollecitazione di e in collaborazione con la Commissione Europea (DG Education and Culture Directorate C, Unit C.2 "Higher education, entrepreneurship, innovation").

L'evento rientrava nel programma della CE "University-business dialogue and co-operation": dal 2008 ogni anno la CE organizza un forum a Bruxelles per il dialogo Università-Impresa (University-Business Forum) e vari forum tematici nei Paesi Membri (Thematic Forum) per dibattere tematiche di interesse prioritario a livello nazionale e regionale.

Il tema proposto all'Italia riguarda le partnership università-mondo imprenditoriale per lo sviluppo di processi e ambienti innovativi, tanto nei rapporti con il territorio e gli stakeholders di riferimento, quanto negli ambiti di formazione e apprendimento (innovative learning environment).

La sessione di apertura ha visto un "high level dialogue" tra i keynote speakers, moderato da un esperto sul tema. Il dibattito si è poi articolato attorno a tre tavole rotonde, mentre la sessione di chiusura aveva una dimensione nazionale, analizzando le eventuali criticità del sistema italiano, proponendo possibili soluzioni, o modelli virtuosi.

L'IDEA DI UNIVERSITÀ: INVESTIRE NELLA CONOSCENZA.

2-4 Ottobre 2014 . Roma
Campidoglio



DESCRIZIONE

Il simposio internazionale dei professori universitari, giunto oramai alla sua XII edizione, è un evento svolto in collaborazione tra il governo Italiano e il Vicariato di Roma (Ufficio per la Pastorale Universitaria) e vede riunirsi ogni anno a Roma accademici di tutto il mondo per discutere tematiche inerenti la ricerca, l'alta formazione ed il ruolo sociale dell'università. Nel 2014 il Simposio internazionale è stato collocato ad ottobre anziché come da tradizione a giugno, per essere ricompreso nelle attività del semestre di presidenza italiana del consiglio dell'UE. Il tema "Quale idea di università" è stato declinato sia dal punto di vista della didattica che da quelli della ricerca e del contributo delle istituzioni dell'alta formazione all'innovazione ed al progresso sociale. Le tematiche toccate sono state.

La missione dell'università è, secondo Newman, anzitutto quella di educare fino a formare uomini capaci di «sentirsi a casa loro in qualsiasi ambiente». Il comitato scientifico del Simposio ha inteso invitare i docenti romani ed europei ad accogliere l'esortazione apostolica di papa Francesco, secondo cui le istituzioni deputate all'alta formazione intellettuale devono rispondere ad una vocazione essenziale, quella di servire la «sete di partecipazione di numerosi cittadini che vogliono essere costruttori del progresso sociale e culturale»

Il Simposio, si è proposto di sviluppare una seria riflessione su una possibile strategia per una crescita intelligente, sostenibile e socialmente inclusiva, che il programma Europa 2020 identifica come obiettivi prioritari per la crescita del sistema universitario e di ricerca.

L'evento è stato preparato da una serie di seminari di studio a cura delle Università di Roma durante il mese di giugno 2014, allo scopo di predisporre un documento di lavoro sul quale il Simposio ha fondato i suoi sforzi. Gli ambiti di ricerca di questi seminari preparatori sono stati i seguenti: didattica, ricerca, Servizio alla persona e alla società, trasferimento tecnologico, trasferimento del sapere, insegnamento della teologia e ricerca teologica.

Il Simposio Internazionale "The Idea of University: investing in knowledge" che si è svolto al Campidoglio, ha inoltre posto particolare attenzione al ruolo dell'Europa, poiché esso si è svolto nell'ambito dell'assunzione del semestre italiano alla guida dell'Unione Europea e anche nel piano di azione del progetto Europa 2020.

LE RETI E LE AGENZIE DI INTERNAZIONA- LIZZAZIONE IN EUROPA: II CONFERENZA ANNUALE.

2 Novembre 2014 . Roma
Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale -
Sala Aldo Moro



DESCRIZIONE

Il 21 novembre alla Farnesina si è svolta la II Conferenza Annuale “Le Reti e le Agenzie di Internazionalizzazione in Europa”.

All’evento hanno preso parte il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni, il Ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, Stefania Giannini, e il Viceministro dell’Interno, Filippo Bubbico, insieme al Presidente di Uni-Italia, Cesare Romiti.

Nel 2012 il Convegno Le Reti e le Agenzie di Internazionalizzazione del sistema universitario in Europa è stato organizzato per la prima volta nel nostro Paese da Uni-Italia e si è svolto presso la Farnesina. In seguito, su proposta dello stesso Ministero è stato dato avvio ad un appuntamento annuale concepito per favorire l’incontro tra le maggiori Agenzie Europee di Internazionalizzazione Universitaria con le Istituzioni e le Università italiane

La Conferenza annuale ha avuto lo scopo di raccogliere spunti utili a migliorare e integrare l’azione di promozione del sistema accademico italiano ed europeo e promuovere l’esercizio di attrazione di studenti soprattutto dalle aree emergenti, attuata da questo Ministero e dalle altre Istituzioni, pubbliche e private, interessate.

Cara Ministra Gentiloni,

Cara Presidente Romiti,

Collegghi, Signore e Signori,

ho accolto con vivo interesse l'invito a partecipare ai lavori della II edizione della Conferenza Annuale "Le reti e le agenzie di internazionalizzazione in Europa" che quest'anno è stata inserita nelle attività previste per il semestre italiano alla Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea.

Ringrazio Uni-Italia, in primo luogo il Presidente Romiti, e il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale per l'organizzazione di questa importante occasione d'incontro. Desidero porgere innanzitutto i miei saluti ai Direttori delle varie Agenzie europee qui presenti. L'Italia sta facendo ogni sforzo in questo semestre di Presidenza per rafforzare le politiche di mobilità degli studenti all'interno dello "Spazio Europeo della Formazione Superiore". Siamo fermamente convinti che i programmi di mobilità e, più in generale, la libera circolazione degli studenti, anche al di fuori dei confini dell'Europa, apportino benefici straordinari. Così l'Erasmus, per citare l'esempio più eclatante, consente di mettere in contatto i giovani non solo fra loro ma insegna anche a relazionarsi con contesti differenti e, dunque, altamente stimolanti.

Recenti inchieste hanno mostrato con chiarezza quali vantaggi apporti la circolazione degli studenti: flessibilità, stimolo delle competenze linguistiche e critiche, capacità di adattamento interculturale. Ecco perché ci stiamo battendo perché questi strumenti di mobilità divengano strutturali nei percorsi di formazione.

In un tale contesto, la conferenza annuale su Le reti e le agenzie di internazionalizzazione in Europa è una brillante occasione per ascoltare l'esperienza delle Agenzie europee e ricevere suggerimenti su come potenziare e far collaborare le strutture già esistenti, sui modi per promuovere e migliorare le politiche di mobilità inter-istituzionale dei vari Paesi.

La strategia "Europa 2020" costituisce la mappa, per così dire, all'interno della quale dobbiamo muoverci nel prossimo futuro. Delinea i settori di interesse comunitario e mira a una crescita che sia da un lato intelligente, grazie a investimenti più efficaci per l'istruzione, la ricerca e l'innovazione e dall'altro solidale, ossia mirata alla creazione di posti di lavoro e al benessere dei cittadini.

Il disegno europeo s'impenna su cinque obiettivi ambiziosi, da raggiungere entro il 2020, riguardanti anche l'occupazione, gli investimenti in ricerca e sviluppo e l'istruzione.

Queste finalità sono state tradotte in obiettivi nazionali. L'Italia, in particolare dovrà: innalzare al 67-69% il tasso di occupazione; investire almeno 1,53% del PIL in ricerca e sviluppo; ridurre del 15-16% l'abbandono scolastico e aumentare almeno al 26-27% la percentuale di popolazione (30-34 anni) con un'istruzione superiore di terzo livello. Obiettivi senza dubbio impegnativi.

La formazione e l'istruzione sono quindi priorità Paese che, entro il 2020, dovranno soddisfare e raggiungere i parametri europei identificati per garantire la crescita dei paesi membri.

Le direttive europee suggeriscono all'Italia e agli altri Paesi in simili condizioni, in sostanza, di ridurre sensibilmente i tassi di abbandono degli studi e di aumentare l'efficienza degli investimenti pubblici nell'educazione secondaria superiore. A questo fine cooperano anche le specifiche iniziative volte a favorire la mobilità studentesca. Infatti, i dati sulla capacità del nostro Paese di attirare studenti stranieri non sono ancora soddisfacenti. E' il motivo per il quale, nel finanziamento delle nostre Università statali e non-statali, ho personalmente deciso quest'anno di introdurre specifici incentivi e incrementi di dotazione in funzione della mobilità Erasmus.

In questo settore, ovviamente, guardiamo con interesse sia a quanto si è già fatto all'estero sia a quanto si sta facendo oggi nel nostro Paese, a cominciare dall'azione meritoria di Uni-Italia. Ecco perché iniziative come la presente Conferenza Annuale mi trovano particolarmente interessata a studiare e discutere opportunità di crescita formativa anche in ambito europeo. Da anni si auspica in Italia l'istituzione di una qualche forma di agenzia nazionale per la promozione dell'istruzione superiore (paragonabile al British Council, al DAAD, alla Nuffic e a Universidad.es) competente nella gestione della mobilità internazionale degli studenti, al fine di potenziare i processi di internazionalizzazione delle università e delle istituzioni AFAM italiane. Ritengo che sia giunto ormai il momento di tradurre le idee in realtà.

Focalizzare gli strumenti istituzionali e finanziari esistenti in un unico "sistema" non significa la creazione dell'ennesimo monstrum burocratico. Al contrario, significa dotare il nostro Paese di un coordinamento volto all'accoglienza e all'accompagnamento degli studenti nei diversi snodi formativi. Significa organizzare la preparazione linguistica e culturale in modo più efficace ed efficiente sotto la vigilanza del Ministero dell'Istruzione.

Abbiamo fatto di recente passi importanti nel riconoscimento dei titoli, nella concessione dei visti e nella mobilità curriculare degli studenti stranieri in Italia. Ma rendere più agevoli gli spostamenti non è di per sé sufficiente. Occorre accompagnare l'ingresso degli studenti con strumenti efficaci che garantiscano e favoriscano la loro residenzialità. Vanno aiutati, facilitati e sostenuti nel loro soggiorno.

Esperienze come quella di Uni-Italia congiuntamente con quelle, assai rilevanti per le competenze specifiche, delle Università per stranieri (penso a Siena e Perugia) sono preziosissime. Ci insegnano, infatti, che l'accoglienza è di per sé un veicolo fondamentale e, al tempo stesso, un pacchetto di interventi integrati.

Queste esperienze vanno ora "messe a sistema" per poter garantire agli studenti una residenzialità soddisfacente e all'altezza delle loro aspettative.

Sono convinta – e il mio non è un auspicio, ma una certezza – che anche attraverso questi strumenti cresca l'Europa del futuro, l'Europa di tutti.

Ministra Stefania Giannini

L'APPROCCIO "TRE-I"

ALLA FORMAZIONE
DOTTORALE:
internazionalizzazione,
intersettorialità,
interdisciplinarietà e il loro
impatto sull'occupabilità
dei Dottorati.

20-21 Novembre 2014 . Padova
Università di Padova



DESCRIZIONE

L'evento InterDoc2014 è stato promosso ed organizzato dal MIUR, in collaborazione con l'Università di Padova e l'Università di Camerino e con la European University Association (EUA), a sostegno del processo di rinnovamento del Terzo Ciclo d'Istruzione, in particolare la promozione degli aspetti dell'internazionalizzazione, interdisciplinarietà e intersettorialità (le tre-"i") dei corsi di Dottorato.

I temi centrali della conferenza sono stati affrontati attraverso tre sessioni plenarie e tre workshop paralleli, ognuno focalizzato su uno dei tre aspetti chiave mutuati dai Principi Innovativi per la Formazione Dottorale.

Nella seconda e conclusiva giornata, oltre ad overview/confronto con il lavoro in corso nel Bologna Follow-Up Group, in particolare il Working Group sul Terzo Ciclo, si è organizzato un interessante dibattito sui programmi di Dottorato nelle Discipline Artistiche che ha anche contribuito a un approfondimento trasversale degli argomenti della conferenza.

La conferenza è stata seguita da un evento satellite sulle stesse tematiche dedicato agli studenti di Dottorato e alle loro associazioni.

DIALOGO EUROPEO AD ALTO LIVELLO SUL RUOLO DELL' ISTRUZIONE NELL'ERA DIGITALE.

11 dicembre 2014 . Bruxelles
The Square



DESCRIZIONE

L'11 dicembre, si è tenuta a Bruxelles la conferenza "Education in the digital era", un momento di confronto di alto livello voluto dalla Commissione Ue e dalla Presidenza italiana sulle sfide che il mondo dell'istruzione dovrà affrontare per adeguarsi ai veloci cambiamenti imposti dal digitale.

La discussione è stata aperta dal ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Stefania Giannini; hanno partecipato oltre al Commissario Europeo all'Istruzione Tibor Navracsics e ad un buon numero di ministri dei Paesi Membri, la Presidente della Commissione Cultura e Istruzione del Parlamento Europeo, Silvia Costa, esperti ad alto livello, leader di istituzioni educative, ricercatori. Si è discusso delle opportunità e delle sfide che attendono il mondo dell'istruzione ed i suoi responsabili politici, determinate dall'impatto del digitale sulla Scuola e sull'Università; impatto che ha già comportato cambiamenti veloci della società e dell'economia e che ora occupa gli spazi dell'educazione e modificherà le priorità dell'agenda europea per la crescita sostenibile.

Molti dei relatori, nel discutere questi temi, hanno sottolineato come la capacità dell'Europa nel saper affrontare e gestire opportunamente questo fenomeno determinerà il futuro e la crescita economica del Continente

Dear Commissioner Navracsics,

Dear Silvia,

Distinguished Colleagues,

First of all let me thank the European Commission for having organised such a high level event on such a relevant topic. I am sure it will prove extremely useful also for the upcoming discussion in tomorrow's Ministerial Meeting on education.

As rotating Presidency of the Competitiveness Council, let me begin with some highlight that I hope could be further discussed during our dialogue.

General overview: the Digital Era is not only a Technological revolution

The first issue I want to raise is the need to discuss "Education in the digital era" from a plurality of vantage points. While we naturally recognize that the technological aspects of the issue cannot be underestimated, we regard the epistemological foundations and implications of a massive switch to long-distance and technology-based delivery of education just as central, if not more so, especially in the medium to long term.

As I had the opportunity to point out in various public debates about educational reform in Italy, it is reductive, indeed it is wrong, to consider the Digital Revolution primarily or exclusively a technological revolution. Technology, of course, plays a central role, as it offers new media, new means of producing and consuming knowledge and new modes of delivery. Technology, too, dramatically lowers the cost of innovation and reduces the distances between people. The Digital Revolution is, first and foremost, a civic revolution, because it brings along a wider availability and an increased transparency of data, because it leads to new ways of participation in the creation of knowledge, and because it creates new rights that must be known, studied and explained. Last but not least, the digital revolution is an epistemological revolution, because it radically changes the way in which knowledge is created and disseminated. New modes of delivery precipitate new approaches to the gathering of evidence, the organisation and deployment of information, the forms of contacts with the targeted audience, just to name the most relevant examples. Educators' and pupils' attitudes, expectations and forms of fruition will change significantly, as indeed a growing body of scholarly work already shows.

We would be misled and mislead in turn our fellow European Citizens if we thought that we can simply pour old contents into new formats, that we can switch mode of delivery without rethinking not just how we communicate, but also what we choose to communicate.

We believe that today's Dialogue, because of its high-profile political and social standing, should address these issues forcefully. It is essential that policy-makers as well as all those involved in education take time to focus on these challenges while they develop new technologies. A corollary to this point is that serious attention should be paid to the social and human impact of digital education. I had a chance to discuss such topic with many European colleagues in the last few months, and also with my Israeli counterpart: while harvesting the

potential of new technologies, we should not disregard the essential – and persistent – role of human relations in education.

The daily interchange between pupils and scholars, the intellectual link between teachers and students should benefit from the digital revolution, not be damaged by its diffusion. Education should be taken at its broadest meaning, thus including School, Higher Education and life-long learning. Again, while technological advancements are largely fungible, attention to the epistemological and paedagogical aspects on the issue necessitates a more varied and nuanced approach to educational provision at different stages of life.

The Digital Era at School

Let us begin with school education. As many of you would know, on September 3rd we launched, together with the Prime Minister Matteo Renzi, a policy package for a long-term reform of our educational system.

We are serious about this commitment: as a matter of fact, in the last stability law that our Government passed last month, one Billion Euro in 2015 and 3 for the next years are devoted to La Buona Scuola. La Buona Scuola contains its own “Digital Agenda” and at its core lies a comprehensive vision about digital skills and their relationship to job creation and the economy, in a broader sense. Our vision is clear, and it is coherent with a European Agenda for digital school. It holds three main building blocks:

1. Teachers’ training. As the digital revolution is epistemological, we first of all need to train more and better our teachers, but we have to organize it differently than we have done so far. We have understood, when it comes to thinking about education in the digital era, that training should not be focused on learning the technology itself, but on applying technologies to practice “educational and pedagogical innovation”.
Only in this way we’ll get the most out of our teachers, and we will ensure the kind of continuous innovation needed to inspire our students. Secondly, we must remind ourselves that our schools are full of silent innovators. We must nurture and reward them, for example giving them a central role in a renewed training system at national and regional level. A teacher is the best trainer for another teacher.
We should work to create a European network of teaching innovators and school networks, with a strong focus on digital innovation. Research partnerships will ensure continuous innovation, a regional coordination of school networks (made by teachers themselves) will stimulate activity and collaboration, and a digital innovator per school (we sometimes call them “evangelists”) will ensure localized innovation at school level.
2. Digital infrastructure. We need to make sure didactical environments are exploiting the full potential out of technology. Hence we shall concentrate our efforts on what we call “ending the digitization job”, for each school to be fully connected and use up-to-grade and innovative tools that most evidently are able to enhance our students skills: school labs, interactive surfaces, Wi-Fi connectivity at school.
3. New skills, including coding and media literacy. We need to refresh the skills we teach at school, and to innovate the contents and methods of what happens in Italian classrooms. This does not mean simply using digital technologies for teaching, but most importantly

learning to speak and better understand the language and logic of digital technologies, in order to increase awareness of digital information and move from being “consumers” to “producers” of digital contents and architectures, as OECD reminds us.

Behind La Buona Scuola was the reflection on which skills need to enter and develop through a renewed educational system for our major shareholders, the students. Digital skills and media literacy are at the centre of this vision. In the twenty-first century literacy means different things: it means foreign languages, English in the first place. It means mathematics and economics - the alphabet with which a great part of the relationship between human communities are written. And it means, more than ever, computing, digital and media literacy. To place digital literacy amongst the new languages that must be spoken in the 21st century is therefore a political and cultural priority.

This year, we are introducing coding in primary schools. And I know that the same process is undergoing in some EU countries, such as the UK. Learning to code and, in a broader sense, computational thinking, are the best ways to understand the logic behind digital technologies and use it to solve complex problems. When combined to the ability to “teach machines” to solve even more complex problems, becomes power to change the world, in the hands of our kids.

The Commission and OECD have identified digital and problem solving, unsurprisingly, as strategic skills of our time. Again, unsurprisingly, this is what companies look for. This is why we worked over the summer to launch the initiative “Program the Future”, aggregating associations, universities and businesses, to spur a large mobilization and bring the coding to as many primary schools as possible. After the USA and UK, “Program the Future” is one of the first structural initiatives for including coding early in the educational system.

Four thousands people have registered in the first three weeks and one thousand teachers have experimented the project during the EU Code Week. In only few weeks more, the number of teachers has multiplied, and we now have four thousands registered teachers who will bring the coding curriculum at least in two of their classes during the “International Hour of Code Week” (8-14 Dec).

This means two very clear things: first, that there is a high demand in the educational system for this kind of innovation, and contents. Second, that, against odds, it is possible to innovate in schools, and it is possible to make it happen quickly.

The Digital Era in the Higher Education

As the higher education landscape is undergoing significant changes as a result of technological innovations, Europe can lead the way in charting new ways in which we teach and learn. I have been reinforced in this belief by the report on “New Modes of Learning and Teaching in Higher Education”, which has been issued in October by the High Level Group on the Modernization of Higher Education of the EU. In particular, I agree with their nuanced findings about the future coexistence of the traditional model of delivery, which will continue to provide a large portion of higher education, and new modes of delivery, whose contribution will be invaluable. New tools and fresh pedagogical strategies will enrich and extend the educational experience, expand the number and social backgrounds of our student population, and offer unthinkable new opportunities of social advancement.

In my opinion, this is very clearly a situation where we are not asked to choose between “old” and “new”, but to find out the most fruitful way to integrate a rather static system - which has remained so for the past thousand years - with new findings and new opportunities.

These new technologies and approaches to education are already having a clear and positive impact on higher education provision. They can support efforts within the Bologna Process and the European Union Modernization Agenda to enhance the quality and extend the reach of higher education across Europe.

Let me stress one issue above all: access. We want to build a Europe of learners, for whom learning opportunities are plentiful and easily accessible at various stages in their lives and careers. Traditional on campus courses will remain a central part of the experience of higher education for an increasing number of pupils. But we should be realistic about the fact that this rather short period in their life cannot exhaust the need for learning and training later on, as the cultural and technological landscape evolves and new jobs demand ongoing training at a high level. New technologies can address these needs efficiently not just in terms of costs, but also thanks to their flexibility, which will allow learners to construct educational pathways better suited to their specific needs. As the High Level Group Report, I mentioned earlier, puts it: “There is enormous potential for widening access to higher education and increasing the diversity of the student population. Online technologies provide opportunities to learn anywhere, anytime and from anyone.” This, I add, is a challenge we should all embrace with enthusiasm.

Let me stress one final point. I deeply believe in the collaborative and international nature of university education, irrespective of its mode of delivery. Europe must become a large campus where students and teachers interact both in person and remotely. Governments have a key role to play in all of this, both as they sustain international exchanges and as they invest in new modes of delivery as a means to reach new audiences. Our collective cultural capital as Europeans is enormous: we can now reach out to a global audience better than ever before.

It will be clear from what I have argued so far that we need to act on a number of fronts and aims. We need a high level of coordination at European level, while of course national Governments must remain the prime actors in educational policies.

Policies, too, must span the whole spectrum of education: primary, secondary and tertiary education, as well as lifelong learning. Methodologies will have to be up-to-date and constantly monitored not just for efficiency, but also from an epistemological and social vantage point.

All of this makes for a daunting, yet exciting challenge, which no one of us can face alone.

Collaboration is key: between Countries, between Member States and the Union, between educational institutions. Technology can open up frontiers and give new meaning to the concept of cross-border cooperation. But revolutions – we should remember – are not made by machines, they are made by men and women interacting in a social space. This is why the Digital Revolution is a Revolution we must embrace: a revolution of ideas, made by people for the lasting benefit of future generations.

Thank you.

Ministra Stefania Giannini

VERSO UNA RETE EUROPEA D'APPRENDIMENTO PER LO STUDIO DELLA SHOAH.

15 Dicembre 2014 . Roma
Il Pitigliani - Centro Ebraico



DESCRIZIONE

Il simposio Europeo “Stabilire una rete europea per l’insegnamento sull’educazione alla Shoah”, è stato realizzato dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca – Direzione Generale per lo Studente, l’Integrazione e la Partecipazione in collaborazione con lo Yad Vashem e con l’UCEI, Unione delle Comunità ebraiche italiane. Obiettivo: attivare un confronto sulle prassi consolidate nei vari paesi dell’Unione Europea e creare una “rete” di docenti e di esperti che operino in una dimensione europea, capaci di scambiarsi informazioni, opinioni ed esperienze.

Al Simposio sono stati invitati a partecipare rappresentanti dei ministeri dell’Istruzione e due docenti in rappresentanza di ogni paese membro dell’UE. In occasione del convegno è stata allestita una mostra dei lavori che gli studenti hanno prodotto nel corso degli anni per il concorso “I giovani ricordano la Shoah”.

Da tutti i partecipanti è stata espressa soddisfazione e la volontà di impegnarsi nella costruzione della rete.

Colleagues,

Ladies and Gentlemen,

Let me thank you all for being here with us today.

The Italian Ministry of Education Universities and Research and the Yad Vashem Authority in Jerusalem enjoy a bilateral agreement on Holocaust Education since 2011.

Thanks to it, we have together developed a common educational path on this important subject, in a time, I believe, in which this joint work has become very crucial for Europe and probably for all the International Community.

Year after year, we witness the impact of this work. Hundreds of Italian teachers, who attend the Yad Vashem seminars, come home with new tools, with a strengthened awareness and a new full confidence on these delicate themes. They gain tools for understanding, tools for teaching, tools for coping. They are able to transmit knowledge to their students in a completely different way, to stand on debates, to deliver the right questions and to give the most appropriate answers.

For this reason, the Italian Ministry of Education, Universities and Research has granted a special recognition to the Yad Vashem seminars, enabling the teachers who attend them to officially add credits to their curricula. It is more than an incentive. These are facts, which mark improvement and success. However, positive results on the ground push us to do more and to reach together new goals. This is what we are doing here today, during the Italian Presidency of the European Council, together with Yad Vashem of course, but also with the Jewish Communities of Italy and with all those Institutions, in Italy and in Europe, which work on this delicate subject – the SHOAH – and feel like us the urgent call to improve its knowledge and its education.

The Italian Ministry of Education Universities and Research invests every year impressive sums, energies and skills to bring our teachers to the Yad Vashem seminars, and our high school students both to Auschwitz and to Israel. In addition, the Italian Government is also supporting the creation on a Museum of the Shoah in Rome and a Museum for the History of the Italian Jewry and Shoah in Ferrara. However we must ask ourselves: is it enough?

How can we improve it? What can be done in a time when direct witnesses of that tragedy are leaving us? How can we better confront the new anti-Semite recrudescence? How can we all enhance our efforts? How can we connect our activities to those of our neighboring countries?

We have invited you to Rome in order to launch a European model of training on Holocaust studies. A model that should unite us under the goal of spreading the most correct knowledge on the past, in order to be vigilant in our present.

A model which is conceived to reach out as many teachers and students as possible, in a common effort to raise the right questions, both on our past and on our present and future.

We strongly wish that all the European Countries will adopt this model, or at least that will take inspiration from it. Let me encourage you all to be in contact with us and with Yad Vashem in order to shape similar formulas of training seminars.

We, European educators in the global village, aim at creating concrete tools. We need to provide our youth with all possible instruments to distinguish the good from the bad, the truth from the lies, the urgent from the optional. It is therefore our duty to ask experts to help us.

Today in Rome we are establishing a very important network between European Educational Institutions. A correct education on what happened during the Holocaust in Europe it is not only an historical duty for all of us, but it serves today the pressing need to contain and to stem anti-Semitic acts and thinking raising in our Continent.

The network that is born today in Italy will be able to serve large and small European Countries and hopefully create a model also for the American organizations and the International ones, such the International Holocaust Remembrance Alliance, to which most of our States are active members.

I might sound too ambitious today. Let me assure you that I am ambitious. I want to believe that in this room we have already developed enough motivation to learn from the past, and enough awareness on what is happening in our present. Therefore, we must show the strongest will to improve our future, the future of our children and grandchildren.

As Shoah Survivor and Nobel Prize Elie Wiesel, of European birth, has reminded us: "But is there hope? Is there hope in memory? There must be. Without hope, memory would be morbid and sterile. Without memory, hope would be empty of meaning, and above all, empty of gratitude."

Ministro Stefania Giannini

Ringraziamenti

Gli atti del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea nel settore della ricerca, innovazione, istruzione e formazione raccolti in questa pubblicazione sono il risultato di un lungo lavoro di preparazione, indirizzo e redazione svolto insieme ai Capi Dipartimento del Ministero e alla Rappresentanza Permanente d'Italia a Bruxelles.

Il coordinamento di questo lavoro è stato assicurato dal Consigliere Diplomatico del Ministro, Min. Plen. Gianluigi Benedetti, che ha anche curato il programma degli eventi scientifici realizzati nel corso del semestre.

Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito con la loro professionalità e dedizione a rendere il nostro semestre di Presidenza un successo. In particolare: i Consiglieri Mario Calderini, Francesco Luccisano e Fulvio Esposito; il Dott. Luca Moretti, il Dott. Pier Francesco Moretti, il Dott. Michele Miele, il Consigliere Fabrizio Colaceci e il Dott. Marcello Limina che hanno assicurato a Bruxelles la Presidenza dei gruppi Ricerca, Spazio e Istruzione del Consiglio; la Dott.ssa Patrizia Ciava e la Dott.ssa Cecilia Di Carlo che hanno curato il coordinamento degli eventi scientifici e delle attività dei Consigli; la Dott.ssa Alessandra Migliozi che ha curato gli aspetti connessi alla comunicazione, avvalendosi della collaborazione del Dott. Nicola Del Duce; i Rappresentanti nazionali delle configurazioni Horizon 2020 che hanno organizzato gli eventi scientifici.

L'elaborazione e la stesura del presente Rapporto sono state curate da Patrizia Ciava e Cecilia Di Carlo. La pubblicazione è stata possibile grazie al contributo del Dott. Marcello Limina, della Dott.ssa Donatella Amatucci e del Prof. Oldino Cernoia, Rettore del Convitto Nazionale “Paolo Diacono” di Cividale del Friuli.

27 Gennaio 2015